

Repubblica Italiana
Assemblea Regionale Siciliana
XVI Legislatura



RESOCONTO STENOGRAFICO

10^a SEDUTA

MARTEDI' 8 GENNAIO 2013

Presidenza del Presidente Ardizzone

A cura del Servizio Lavori d'Aula
Ufficio dei Resoconti

INDICE

Assemblea regionale siciliana	
(Comunicazione dell'esito della Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari)	38
Commissario dello Stato	
(Comunicazione di impugnativa)	11
Commissioni parlamentari	
(Comunicazione di parere reso)	10
(Comunicazione di approvazione di risoluzioni)	11
Congedi	3
Corte dei Conti	
(Comunicazione di approvazione di parificazione del rendiconto generale della Regione)	12
Disegni di legge	
(Annunzio di presentazione)	3
(Annunzio di presentazione e contestuale invio alle competenti Commissioni)	6
(Comunicazione di invio alle competenti Commissioni)	6
Governo regionale	
(Comunicazione di invio da parte del Presidente della Regione del 'Documento di programmazione economico-finanziaria per gli anni 2013/2015')	11
(Comunicazione di trasmissione della previsione e la situazione trimestrale di cassa e di tesoreria della Regione)	11
(Comunicazione di deliberazione)	11
Interrogazioni	
(Annunzio)	12
(Comunicazione relativa alla numero 59)	16
Mozioni	
(Annunzio)	16
(Discussione congiunta della numero 2 «Iniziative per impedire l'installazione del sistema militare MUOS presso la base militare di Niscemi CL» e della numero 7 «Sospensione degli atti autorizzativi dell'installazione del MUOS di Niscemi»	
PRESIDENTE	17, 33, 35, 38
FERRANDELLI (PD)	18, 34
CAPPELLO (Movimento Cinque Stelle)	21
DIGIACOMO (PD)	22
FALCONE (Popolo della Libertà PDL - verso il PPE)	23, 35, 38
POGLIESE (Popolo della Libertà PDL - verso il PPE)	24
CORDARO (PID - Cantiere Popolare)	25
RAGUSA (Unione di Centro - UDC)	26
MUSUMECI (Lista Musumeci) (*)	27
LOMBARDO (Partito dei Siciliani - MPA)	28
LO GIUDICE (Territorio)	30
ARANCIO (PD)	30
LO BELLO, <i>assessore per il territorio e l'ambiente</i>	31, 36
IOPPOLO (Lista Musumeci)	34, 37
CANCELLERI (Movimento Cinque Stelle)	35, 36
FIGUCCIA (Partito dei Siciliani - MPA)	37
Sull'ordine dei lavori	
PRESIDENTE	16, 17
CORDARO (PID - Cantiere Popolare)	16
VULLO (Territorio)	17
(*) Intervento corretto dall'oratore	
Allegato:	
Interrogazioni, mozioni (testi)	40, 77

La seduta è aperta alle ore 16.36

RAGUSA, segretario, dà lettura dei processi verbali delle sedute numeri 8 e 9 che, non sorgendo osservazioni, si intendono approvati.

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 127, comma 9, del Regolamento interno, do il preavviso di trenta minuti al fine delle eventuali votazioni mediante procedimento elettronico che dovessero avere luogo nel corso della seduta.

Invito, pertanto, i deputati a munirsi per tempo della tessera personale di voto.

Ricordo, altresì, che anche la richiesta di verifica del numero legale (art. 85) ovvero la domanda di scrutinio nominale o di scrutinio segreto (art. 127) sono effettuate mediante procedimento elettronico.

Congedi

PRESIDENTE. Comunica che gli onorevoli Laccoto, Dipasquale, Savona, Tamajo, Cracolici e Grasso sono in congedo per oggi.

L'Assemblea ne prende atto.

Annunzio di presentazione di disegni di legge

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati i seguenti disegni di legge:

- Accreditamento degli studi professionali di fisioterapia. (n. 59)
di iniziativa parlamentare presentato dall'onorevole Ferrandelli in data 27 dicembre 2012.

- Revisione della legge regionale n. 30 del 2000 sugli oneri per permessi retribuiti di consiglieri di enti locali. (n. 60)
di iniziativa parlamentare presentato dagli onorevoli Zito, Cancellieri, Cappello, Ciaccio, Ciano, Ferreri, Foti, La Rocca, Mangiacavallo, Palmeri, Siragusa, Trizzino, Troisi, Venturino e Zafarana in data 27 dicembre 2012.

- Norma in materia di certificazione delle competenze acquisite in apprendistato ai sensi dell'articolo 6 del decreto legislativo 14 settembre 2011, n. 167. (n. 61)
di iniziativa parlamentare presentato dall'onorevole Lentini in data 27 dicembre 2012.

- Promozione e partecipazione della Regione siciliana alla costituzione della Fondazione culturale e antimafia "Norman Zarcone". (n. 62)
di iniziativa parlamentare presentato dall'onorevole Gianni in data 28 dicembre 2012.

- Norme per la funzionalità degli interventi e l'occupazione nel settore forestale. (n. 63)
di iniziativa parlamentare presentato dall'onorevole Lentini in data 28 dicembre 2012.

- Istituzione della Fondazione 'Norman Zarcone'. (n. 64)
di iniziativa parlamentare presentato dall'onorevole Lentini in data 29 dicembre 2012.

- Iniziative a sostegno della pesca siciliana. (n. 65)

di iniziativa parlamentare presentato dagli onorevoli Caputo, Pogliese, Assenza, Falcone e Vinciullo in data 29 dicembre 2012.

- Disposizioni per promuovere il riequilibrio delle rappresentanze di genere nei consigli comunali, provinciali e nell'Assemblea regionale siciliana. (n. 66)

di iniziativa governativa presentato dal Presidente della Regione, onorevole Crocetta, su proposta dell'Assessore per le autonomie locali e della funzione pubblica (dottorssa Patrizia Valenti).

- Modifiche di norme in materia di composizione di giunte comunali e provinciali. (n. 67)

di iniziativa governativa presentato dal Presidente della Regione, onorevole Crocetta, su proposta dell'Assessore per le autonomie locali e della funzione pubblica (dottorssa Patrizia Valenti).

- Tutela dei siti UNESCO della Regione. (n. 71)

di iniziativa parlamentare, presentato dagli onorevoli Pogliese, Assenza, Caputo, Falcone e Vinciullo in data 2 gennaio 2013.

- Istituzione del ruolo degli ispettori del lavoro. Norme per il contrasto al lavoro irregolare. (n. 72)

di iniziativa parlamentare, presentato dagli onorevoli Formica, Currenti, Ioppolo, Musumeci e Ruggirello in data 2 gennaio 2013.

- Norme in materia di riconoscimento, promozione e valorizzazione delle associazioni di promozione sociale. (n. 73)

di iniziativa parlamentare, presentato dagli onorevoli Formica, Currenti, Ioppolo, Musumeci e Ruggirello in data 2 gennaio 2013.

- Norme in materia di programmazione, gestione e rendicontazione delle attività di formazione professionale. (n. 74)

di iniziativa parlamentare, presentato dagli onorevoli Formica, Currenti, Ioppolo, Musumeci e Ruggirello in data 2 gennaio 2013.

- Interventi per il mercato del lavoro. (n. 75)

di iniziativa parlamentare, presentato dagli onorevoli Formica, Currenti, Ioppolo, Musumeci e Ruggirello in data 2 gennaio 2013.

- Disciplina per il riconoscimento dell'albergo diffuso in Sicilia. (n. 76)

di iniziativa parlamentare presentato dall'onorevole Turano in data 2 gennaio 2013.

- Acquisti verdi e procedure per gli acquisti sostenibili nella pubblica amministrazione. (n. 77)

di iniziativa parlamentare presentato dall'onorevole Turano in data 2 gennaio 2013.

- Disposizioni in materia di prevenzione del rischio idrogeologico ed istituzione delle autorità di bacino. (n. 78)

di iniziativa parlamentare presentato dall'onorevole Turano in data 2 gennaio 2013.

- Iniziative a sostegno delle persone anziane. (n. 79)

di iniziativa parlamentare presentato dall'onorevole Turano in data 2 gennaio 2013.

- Iniziative a tutela del diritto alla salute dei soggetti non udenti. (n. 80)

di iniziativa parlamentare presentato dall'onorevole Turano in data 2 gennaio 2013.

- Interventi a sostegno della realizzazione di servizi di accesso WI-FI gratuiti e aperti. (n. 81)
di iniziativa parlamentare presentato dall'onorevole Turano in data 2 gennaio 2013.
- Interventi per effettuare una nuova perimetrazione dei parchi e delle riserve. (n. 82)
di iniziativa parlamentare presentato dall'onorevole Turano in data 2 gennaio 2013.
- Riordino del settore termale. (n. 83)
di iniziativa parlamentare presentato dall'onorevole Turano in data 2 gennaio 2013.
- Interventi per lo sviluppo dei sistemi di rintracciabilità nel settore agricolo ed alimentare. (n. 84)
di iniziativa parlamentare presentato dall'onorevole Turano in data 2 gennaio 2013.
- Istituzione del museo ebraico regionale. (n. 85)
di iniziativa parlamentare presentato dall'onorevole Turano in data 2 gennaio 2013.
- Norme a sostegno del riconoscimento e della valorizzazione del patrimonio culturale immateriale siciliano. (n. 86)
di iniziativa parlamentare presentato dall'onorevole Turano in data 2 gennaio 2013.
- Norme per il sostegno delle bande musicali. (n. 87)
di iniziativa parlamentare presentato dall'onorevole Turano in data 2 gennaio 2013.
- Norme in materia di valorizzazione del paesaggio e delle bellezze della regione siciliana. (n. 88)
di iniziativa parlamentare presentato dall'onorevole Turano in data 2 gennaio 2013.
- Norme per la valorizzazione e la tutela degli alberi monumentali in Sicilia. (n. 89)
di iniziativa parlamentare presentato dall'onorevole Turano in data 2 gennaio 2013.
- Riordino delle istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza. (n. 90)
di iniziativa parlamentare presentato dall'onorevole Turano in data 2 gennaio 2013.
- Sistema educativo integrato per la prima infanzia. (n. 91)
di iniziativa parlamentare presentato dall'onorevole Turano in data 2 gennaio 2013.
- Riconoscimento della funzione sociale ed educativa svolta dagli oratori, dagli istituti cattolici e dagli enti di culto riconosciuti dallo Stato. (n. 92)
di iniziativa parlamentare presentato dall'onorevole Turano in data 2 gennaio 2013.
- Microcredito: norme per l'accesso. (n. 93)
di iniziativa parlamentare presentato dall'onorevole Fiorenza in data 2 gennaio 2013.
- Norma sulla pubblicazione degli atti giudiziari. (n. 94)
di iniziativa parlamentare presentato dall'onorevole Fiorenza in data 2 gennaio 2013.
- Istituzione del servizio di medicina legale nelle aziende ospedaliere. (n. 95)
di iniziativa parlamentare presentato dall'onorevole Fiorenza in data 2 gennaio 2013.
- Transito del personale in servizio presso le basi USA in Sicilia nei ruoli dell'Amministrazione regionale. (n. 96)

di iniziativa parlamentare presentato dall'onorevole Fiorenza in data 2 gennaio 2013.

- Norma di modifica all'articolo 1 sull'indennità di diaria spettante ai membri dell'Assemblea regionale siciliana di cui alla legge regionale 30 dicembre 1965, n. 44. (n. 97)

di iniziativa parlamentare presentato dagli onorevoli Cancellieri, Cappello, Mangiacavallo, Ferreri, Zito, Ciaccio, Ciancio, Foti, La Rocca, Palmeri, Siragusa, Trizzino, Troisi, Zafarana e Venturino in data 2 gennaio 2013.

- Interventi per la tutela e la valorizzazione delle specie asinine autoctone siciliane e per la promozione della produzione e della commercializzazione del latte di asina di origine siciliana. (n. 98)

di iniziativa parlamentare presentato dall'onorevole Fiorenza in data 2 gennaio 2013.

- Regolamentazione della sede di Acireale dell'istituto superiore di giornalismo. (n. 99)

di iniziativa parlamentare presentato dall'onorevole Fiorenza in data 2 gennaio 2013.

- Modifiche ed integrazioni delle norme per l'edilizia economica e popolare. Norme di interpretazione. (n. 100)

di iniziativa parlamentare presentato dall'onorevole Fiorenza in data 2 gennaio 2013.

- Modifiche all'articolo 2 della legge regionale 6 maggio 1981, n. 86, recante 'Interventi per incrementare e accelerare l'edilizia pubblica e privata nuova e di recupero'. (n. 101)

di iniziativa parlamentare presentato dall'onorevole Fiorenza in data 2 gennaio 2013.

Comunicazione di presentazione e di contestuale invio di disegni di legge alle competenti Commissioni legislative

PRESIDENTE. Comunico i disegni di legge presentati ed inviati alle competenti Commissioni:

BILANCIO (II)

- Bilancio di previsione della Regione siciliana per l'anno finanziario 2013 e bilancio pluriennale per il triennio 2013-2015. (n. 68)

di iniziativa governativa, presentato il 29 dicembre 2012 e inviato il 29 dicembre 2012.

parere I, III, IV, V, VI e UE.

- Disposizioni programmatiche e correttive per l'anno 2013. Legge di stabilità regionale. (n. 69)

di iniziativa governativa, presentato il 29 dicembre 2012 e inviato il 29 dicembre 2012

parere I, III, IV, V, VI e UE.

- Autorizzazione per l'esercizio provvisorio per l'anno 2013. Disposizioni diverse in materia di personale. (n. 70)

di iniziativa governativa, presentato il 29 dicembre 2012 e inviato il 29 dicembre 2012.

Comunicazione di invio di disegni di legge alle competenti Commissioni legislative

PRESIDENTE. Comunico i disegni di legge inviati alle competenti Commissioni:

AFFARI ISTITUZIONALI (I)

- Cittadinanza di genere. (n. 4)

Di iniziativa parlamentare, inviato il 28 dicembre 2012.

- Norme in materia di rappresentanza di genere. (n. 5)

Di iniziativa parlamentare, inviato il 28 dicembre 2012.

- Riduzione dell'indennità di carica dei deputati dell'Assemblea regionale siciliana. (n. 13)

Di iniziativa parlamentare, inviato il 28 dicembre 2012.

- Riduzione delle maggiorazioni dell'indennità di carica dei deputati dell'Assemblea regionale siciliana e dei componenti della Giunta regionale di Governo. (n. 14)

Di iniziativa parlamentare, inviato il 28 dicembre 2012.

- Eliminazione della soglia di sbarramento per l'elezione dei consigli comunali e provinciali. (n. 15)

Di iniziativa parlamentare, inviato il 28 dicembre 2012.

- Riconoscimento della funzione sociale ed educativa svolta dagli oratori, dagli istituti cattolici e dagli enti di culto riconosciuti dallo Stato. (n. 20)

Di iniziativa parlamentare, inviato il 28 dicembre 2012.

- Recepimento del decreto legge 13 agosto 2011, n. 138, recante "Istituzione dell'elenco dei revisori dei conti degli Enti Locali e modalità di scelta dell'organo di revisione economico finanziario". (n. 21)

Di iniziativa parlamentare, inviato il 28 dicembre 2012.

- Istituzione della 'Consulta delle elette in Sicilia'. (n. 29)

Di iniziativa parlamentare, inviato il 28 dicembre 2012.

- Modifica all'articolo 4 della legge regionale 20 aprile 1976, n. 35. (n. 30)

Di iniziativa parlamentare, inviato il 28 dicembre 2012.

- Istituzione degli Enti territoriali regionali. (n. 31)

Di iniziativa parlamentare, inviato il 28 dicembre 2012.

- Equiparazione delle norme regionali alla legislazione nazionale in tema di incompatibilità all'ufficio di deputato regionale. (n. 38)

Di iniziativa parlamentare, inviato il 28 dicembre 2012.

- Istituzione dell'Ufficio speciale per l'alienazione dei beni disponibili delle Aziende sanitarie. (n. 39)

Di iniziativa parlamentare, inviato il 28 dicembre 2012, parere VI.

- Estensione dei benefici della legge regionale 13 settembre 1999, n. 20, alle signore Carmela e Paola Scibilia. (n. 41)

Di iniziativa parlamentare, inviato il 28 dicembre 2012.

- Modifica della legge regionale 6 maggio 1981, n. 98. Norme in materia di inquadramento del personale delle riserve naturali. (n. 42)

Di iniziativa parlamentare, inviato il 28 dicembre 2012, parere IV.

- Abrogazione dell'art. 1 della legge regionale n. 44 del 30/12/1965. (n. 46)

Di iniziativa parlamentare, inviato il 28 dicembre 2012.

- Modifica dell'art. 8 della legge regionale 16 dicembre 2008, n. 22. (n. 47)

Di iniziativa parlamentare, inviato il 28 dicembre 2012.

- Disposizioni in materia di acquisizione dei dati inerenti l'uso di sostanze stupefacenti da parte dei Parlamentari eletti all'Assemblea Regionale Siciliana e provvedimenti consequenziali. (n. 48)

Di iniziativa parlamentare, inviato il 28 dicembre 2012.

- Istituzione del Garante regionale della famiglia. (n. 50)

Di iniziativa parlamentare, inviato il 28 dicembre 2012.

- Norme a tutela del buon andamento dell'Amministrazione regionale ed a garanzia dei principi di legalità, trasparenza ed imparzialità dell'azione amministrativa. (n. 51)

Di iniziativa governativa, inviato il 28 dicembre 2012.

- Disposizioni volte a perseguire l'equilibrio della rappresentanza fra i sessi nell'Assemblea regionale siciliana. (n. 55)

Di iniziativa parlamentare, inviato il 19 dicembre 2012.

BILANCIO (II)

- Fondo per il microcredito nella Regione. (n. 6)

Di iniziativa parlamentare, inviato il 28 dicembre 2012, parere I.

- Ripianamento finanziario dell'Osservatorio permanente sulla criminalità organizzata. (n. 27)

Di iniziativa parlamentare, inviato il 28 dicembre 2012.

ATTIVITA' PRODUTTIVE (III)

- Nuove norme in materia di panificazione. (n. 1)

Di iniziativa parlamentare, inviato il 28 dicembre 2012, parere UE.

- Testo unico della disciplina del commercio e della somministrazione di alimenti e bevande nella Regione. (n. 2)

Di iniziativa parlamentare, inviato il 28 dicembre 2012, parere UE.

- Interventi a sostegno dell'editoria siciliana, dell'informazione locale e del giornalismo partecipativo. (n. 8)

Di iniziativa parlamentare, inviato il 28 dicembre 2012, parere V e UE.

- Modifica di norme in materia di garanzie fornite dai soci garanti di cooperative agricole ed alimentari. (n. 32)

Di iniziativa parlamentare, inviato il 28 dicembre 2012.

- Norme in materia di agevolazioni fiscali per la ricomposizione fondiaria. (n. 33)
Di iniziativa parlamentare, inviato il 28 dicembre 2012.

- Trattamento biologico non invasivo per combattere il punteruolo rosso. (n. 34)
Di iniziativa parlamentare, inviato il 28 dicembre 2012.

- Autorizzazione alla bruciatura di paglia, sfalci e potature nelle attività agricole in Sicilia. (n. 35)
Di iniziativa parlamentare, inviato il 28 dicembre, parere UE.

AMBIENTE E TERRITORIO (IV)

- Riordino del settore termale. (n. 10)
Di iniziativa parlamentare, inviato il 28 dicembre 2012, parere VI.

- Accesso al diritto di abitazione ed alla proprietà della casa mediante mutuo sociale. (n. 16)
Di iniziativa parlamentare, inviato il 28 dicembre 2012.

- Norme in materia di guide turistiche. (n. 22)
Di iniziativa parlamentare, inviato il 28 dicembre 2012, parere V.

- Provvedimenti urgenti nel settore dell'edilizia popolare. (n. 23)
Di iniziativa parlamentare, inviato il 28 dicembre 2012.

- Norme relative a I.A.C.P.. (n. 24)
Di iniziativa parlamentare, inviato il 28 dicembre 2012.

- Riapertura termini per pagamento condono edilizio. (n. 25)
Di iniziativa parlamentare, inviato il 28 dicembre 2012.

- Modifica dell'articolo 2 della legge regionale 6 aprile 1996, n. 29. (n. 26)
Di iniziativa parlamentare, inviato il 28 dicembre 2012, parere I.

- Interventi sociali per l'edilizia agevolata e convenzionata. (n. 28)
Di iniziativa parlamentare, inviato il 28 dicembre 2012.

- Norme in materia di concessioni demaniali per uso abitativo. Modifica dell'articolo 4 della legge regionale 29 novembre 2005, n. 15. (n. 43)
Di iniziativa parlamentare, inviato il 28 dicembre 2012.

CULTURA, FORMAZIONE E LAVORO (V)

- Istituzione degli ecomusei della Sicilia. (n. 7)
Di iniziativa parlamentare, inviato il 28 dicembre 2012, parere IV.

- Norme in favore del personale precario del Servizio sanitario regionale della Sicilia. (n. 9)
Di iniziativa parlamentare, inviato il 28 dicembre 2012, parere VI.

- Istituzione liste di prenotazione nel mercato del lavoro agricolo privato. (n. 11)

Di iniziativa parlamentare, inviato il 28 dicembre 2012, parere III.

- Stabilizzazione del personale impiegato a tempo determinato addetto ai lavori di sistemazione idraulico forestale e idraulico agrario assunto alle dipendenze dell'Amministrazione forestale regionale per le esigenze connesse all'esecuzione dei lavori condotti in amministrazione diretta. (n. 19)

Di iniziativa parlamentare, inviato il 29 dicembre 2012, parere IV.

- Norme in materia di contrasto all'obesità infantile e giovanile. (n. 36)

Di iniziativa parlamentare, inviato il 28 dicembre 2012, parere VI.

- Norme in favore dei centralinisti telefonici ciechi. (n. 40)

Di iniziativa parlamentare, inviato il 28 dicembre 2012.

- Istituzione della figura dello psicologo scolastico. (n. 44)

Di iniziativa parlamentare, inviato il 28 dicembre 2012, parere VI.

- Insegnamento dell'educazione motoria e sportiva nelle scuole primarie. (n. 45)

Di iniziativa parlamentare, inviato il 28 dicembre 2012.

- Norme in favore dei centralinisti ciechi. (n. 53)

Di iniziativa parlamentare, inviato il 28 dicembre 2012.

- Sistema regionale per la ricerca e l'innovazione. (n. 54)

Di iniziativa parlamentare, inviato il 28 dicembre 2012, parere III.

SERVIZI SOCIALI E SANITARI (VI)

- Norme per la tutela della salute e del territorio dai rischi derivanti dall'amianto. (n. 3)

Di iniziativa parlamentare, inviato il 28 dicembre 2012, parere IV, V E UE.

- Interventi in favore dei soggetti affetti da dislessia e da altre difficoltà specifiche di apprendimento. (n. 37)

Di iniziativa parlamentare, inviato il 28 dicembre 2012, parere I e V.

- Disciplina della medicina non convenzionale. (n. 49)

Di iniziativa parlamentare, inviato il 28 dicembre 2012.

Comunicazione di parere reso

PRESIDENTE. Comunico il parere reso dalla Commissione:

AFFARI ISTITUZIONALI (I)

- Camera di commercio industria, artigianato e agricoltura di Catania. Nomina Commissario straordinario. (n. 1/I).

pervenuto in data 29 dicembre 2012, inviato in data 29 dicembre 2012, reso in data 31 dicembre 2012.

Comunicazione di invio da parte del Presidente della Regione del ‘Documento di programmazione economico-finanziaria per gli anni 2013/2015’

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente della Regione ha inviato in data 28 dicembre 2012 il ‘Documento di programmazione economico-finanziaria per gli anni 2013/2015’.

Comunicazione di approvazione di risoluzioni da parte delle Commissioni legislative

PRESIDENTE. Comunico che:

- la Commissione legislativa ‘Cultura, Formazione e lavoro’ (V), nella seduta n. 5 del 28 dicembre 2012, ha approvato la risoluzione: ‘Indirizzo in ordine all’immediata e uniforme applicazione della circolare n. 1 del 6 maggio 2011’ Legge regionale 29 dicembre 2010, n. 24 - Proroga di interventi per l’esercizio finanziario 2011. Misure di stabilizzazione dei rapporti di lavoro a tempo determinato presso gli enti locali - Direttive attuative e chiarimenti sulle disposizioni di cui al Capo II’. (n. I/V);

- la Commissione legislativa Bilancio (II), nella seduta n. 2 del 28 dicembre 2012, ha approvato la risoluzione ‘Restituzione delle anticipazioni da parte dei comuni in tema di rifiuti’.

Comunicazione di impugnativa da parte del Commissario dello Stato

PRESIDENTE. Comunico che il Commissario dello Stato per la Regione siciliana, con ricorso notificato il 7 gennaio 2013, ha impugnato l’articolo 1, comma 1, della deliberazione legislativa approvata dall’Assemblea nella seduta n. 9 del 29-30 dicembre 2012 “Norme in materia di personale. Disposizioni contabili”, nella parte in cui non specifica che i contratti di lavoro soggetta a proroga sono quelli subordinati a tempo determinato, per violazione degli articoli 3, 97 e 117, secondo comma, lettera l) della Costituzione.

Comunicazione di trasmissione della previsione e la situazione trimestrale di cassa e di tesoreria della Regione

PRESIDENTE. Comunico che l’Assessorato regionale dell’economia, dipartimento bilancio e tesoro, ha trasmesso, in data 30 novembre 2012, la previsione e la situazione trimestrale di cassa e di tesoreria della Regione in attuazione dell’art. 52, comma 5, della legge regionale 3 maggio 2001, n. 6, alla data del 30 settembre 2012.

Comunico, altresì, che copia della sopracitata documentazione è stata trasmessa alla II Commissione parlamentare.

Comunicazione di deliberazione della Giunta regionale

PRESIDENTE. Comunico che è pervenuta la deliberazione della Giunta regionale n. 478 dell’11 dicembre 2012 relativa a: “P.O. FESR Sicilia 2007-2013 - Indirizzi per la riprogrammazione del P.O. FESR e adesione al Piano di Azione Coesione (seconda fase)”.

La predetta delibera è stata trasmessa ai sensi dell’articolo 50 comma 3 della legge regionale n. 9/2009 alla II Commissione legislativa e alla Commissione per l’esame delle questioni concernenti l’attività dell’Unione Europea.

Copia della stessa è disponibile presso l’archivio del Servizio Commissioni.

**Comunicazione di approvazione di parificazione del rendiconto generale
della Regione da parte della Corte dei Conti**

PRESIDENTE. Comunico che nell'udienza del 29 giugno 2012 la Corte dei Conti, Sezioni riunite per la Regione siciliana, ha approvato la parificazione del rendiconto generale della Regione siciliana relativo all'esercizio finanziario 2011.

Annunzio di interrogazioni

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta orale presentate.

RAGUSA, *segretario*: (i testi delle interrogazioni sono riportati in allegato)

N. 44 - Interventi a favore dei servizi socio-sanitari in Sicilia.

- Presidente Regione
- Assessore Famiglia, Politiche Sociali e Lavoro
Firmatario: Vinciullo Vincenzo

N. 45 - Mantenimento in vita dei protocolli d'intesa e degli accordi con gli enti titolari di sportelli multifunzionali.

- Presidente Regione
- Assessore Famiglia, Politiche Sociali e Lavoro
Firmatario: Vinciullo Vincenzo

N. 48 - Rispetto della legislazione regionale nelle procedure da adottare nella formulazione dell'elenco regionale degli idonei alla nomina di direttore generale delle aziende del Servizio sanitario regionale.

- Presidente Regione
- Assessore Salute
Firmatario: Vinciullo Vincenzo

N. 49 - Interventi urgenti in favore dell'Azienda municipale trasporti di Catania.

- Presidente Regione
- Assessore Infrastrutture e Mobilità
Firmatari: Falcone Marco; Pogliese Salvatore Domenico

N. 52 - Provvidenze in favore degli agricoltori ragusani.

- Presidente Regione
- Assessore Risorse Agricole e Alimentari
Firmatario: Digiacomo Giuseppe

N. 56 - Notizie in merito alla paventata riduzione di posti letto, in relazione alla legge n. 135 del 2012, nell'azienda sanitaria provinciale di Enna.

- Presidente Regione
- Assessore Salute
Firmatario: Alloro Mario

N. 62 - Notizie in merito alla creazione in provincia di Agrigento del polo d'eccellenza per la riabilitazione.

- Presidente Regione

- Assessore Salute

Firmatario: Cascio Salvatore

N 63 - Notizie in merito al Presidio ospedaliero di Ribera

- Presidente Regione

- Assessore Salute

Firmatario: Cascio Salvatore

N 64 - Notizie circa il futuro della gestione dei siti museali e dei lavoratori delle società concessionarie dei servizi aggiuntivi.

- Presidente Regione

- Assessore Beni Culturali e Identità Siciliana

Firmatari: Milazzo Antonella Maria; Cirone Maria in Di Marco

N 65 - Notizie relative all'applicazione della moratoria di cui al comma 87 dell'art. 11 della legge 9 maggio 2012, n. 26.

- Presidente Regione

- Assessore Attività produttive

- Assessore Economia

- Assessore Risorse Agricole e Alimentari

Firmatario: Assenza Giorgio

N. 66 - Notizie sulla gestione della società Siciliacque.

- Presidente Regione

- Assessore Economia

Lentini Salvatore

N. 67 - Notizie sui corsi di formazione per 'operatori

tecnici subacquei' e sull'esclusione dell'ente CEDIFOP dai progetti di cui al c.d. 'Avviso 20'.

- Presidente Regione

- Assessore Istruzione e Formazione

Firmatario: Lentini Salvatore

N. 68 - Notizie sulla valutazione dei progetti di cui al c.d. Avviso 20 e sulle eventuali irregolarità in sede di attribuzione dei punteggi.

- Presidente Regione

- Assessore Istruzione e Formazione

Firmatario: Lentini Salvatore

N. 69 - Iniziative per la piena funzionalità dell'aeroporto di Comiso.

- Presidente Regione

- Assessore Infrastrutture e Mobilità

- Assessore Attività produttive

Firmatari: Pogliese Salvatore Domenico; Assenza Giorgio.

PRESIDENTE. Avverto che le interrogazioni testé annunziate saranno poste all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta scritta presentate.

RAGUSA, *segretario:* (i testi delle interrogazioni sono riportati in allegato)

N. 41 - Interventi in favore dei dipendenti della società ALIGRUP di Catania.

- Presidente Regione
- Assessore Attività produttive
- Assessore Famiglia, Politiche Sociali e Lavoro

Firmatari: Pogliese Salvatore Domenico; Assenza Giorgio; Caputo Salvino; Falcone Marco; Fontana Vincenzo; Germanà Antonino Salvatore; Vinciullo Vincenzo

N. 42 - Attuazione di quanto previsto dall'art. 9 della legge regionale 9 maggio 2012, n. 26, in materia di aiuti alle cooperative operanti nel settore socio-assistenziale.

- Presidente Regione
- Assessore Attività produttive

Firmatario: Falcone Marco

N. 43 - Chiarimenti sulle modalità di erogazione di contributi annuali in favore di enti.

- Presidente Regione

Firmatari: Ciaccio Giorgio; La Rocca Claudia; Siragusa Salvatore

N. 46 - Iniziative finalizzate all'ottimizzazione dell'impiego del personale in servizio presso l'Amministrazione regionale.

- Presidente Regione

Firmatari: Siragusa Salvatore; Ciaccio Giorgio; La Rocca Claudia; Trizzino Giampiero

N. 47 - Provvedimenti urgenti per il rilascio ed il rinnovo del patentino fitosanitario.

- Presidente Regione
- Assessore Risorse Agricole e Alimentari
- Assessore Salute

Firmatario: Assenza Giorgio

N. 50 - Mantenimento dell'ufficio postale di Ficuzza (PA).

- Presidente Regione
- Assessore Autonomie Locali e Funzione Pubblica

Firmatario: Caputo Salvino

N. 51 - Iniziative per l'adozione del Piano regionale di coordinamento per la tutela della qualità dell'aria ambiente specificatamente predisposto per il territorio siciliano.

- Presidente Regione
- Assessore Territorio e Ambiente

Firmatario: La Rocca Claudia

N. 53 - Azioni a tutela della salute e funzionalità della rete di emergenza per il soccorso nella Sicilia orientale.

- Assessore Salute

Firmatario: Raia Concetta

N. 54 - Chiarimenti in ordine all'assunzione dei provvedimenti di conferma degli incarichi di strutture complesse presso l'Azienda ospedaliera 'Cannizzaro' di Catania.

- Assessore Salute

Firmatario: Raia Concetta

N. 55 - Notizie in ordine alla sussistenza di convenzioni per terapia intensiva tra le ASP della provincia di Catania e la casa di cura Morgagni.

- Assessore Salute

Firmatario: Raia Concetta

N. 57 - Notizie in ordine al funzionamento dei dissalatori per usi civili di Gela (CL) - 5° modulo - e Porto Empedocle (AG), anche in ordine alla continuità lavorativa del personale in servizio.

- Presidente Regione

- Assessore Energia e Servizi Pubblica Utilità

Firmatario: Cimino Michele

N. 58 - Iniziative urgenti in favore dei concessionari dei servizi di trasporto pubblico locale.

- Assessore Infrastrutture e Mobilità

Firmatario: Vullo Gianfranco

N. 59 - Notizie sullo stato e sul futuro dell'area fieristica di Messina e del Teatro in Fiera.

- Presidente Regione

Firmatario: Zafarana Valentina

N. 60 - Mantenimento dei servizi socio-sanitari in favore delle fasce sociali più deboli.

- Presidente Regione

- Assessore Famiglia, Politiche Sociali e Lavoro

- Assessore Salute

Firmatari: Zito Stefano; Cancelleri Giovanni Carlo; Cappello Francesco; Ciaccio Giorgio; Ciancio Gianina; Ferreri Vanessa; Foti Angela; La Rocca Claudia; Mangiacavallo Matteo; Palmeri Valentina; Siragusa Salvatore; Trizzino Giampiero; Troisi Sergio; Venturino Antonio; Zafarana Valentina

N. 61 - Contributi alle Unioni dei Comuni.

- Presidente Regione

- Assessore Economia

Firmatario: Zito Stefano; Cancelleri Giovanni Carlo; Cappello Francesco; Ciaccio Giorgio; Ciancio Gianina; Ferreri Vanessa; Foti Angela; La Rocca Claudia; Mangiacavallo Matteo; Palmeri Valentina; Siragusa Salvatore; Trizzino Giampiero; Troisi Sergio; Venturino Antonio; Zafarana Valentina

N. 70 - Revoca dei mandati ai commissari ad acta dei comuni ed ATO Idrico 8 per la consegna degli impianti al gestore privato Sai8.

- Presidente Regione

- Assessore Energia e Servizi Pubblica Utilità

Firmatario: Zito Stefano; Cancelleri Giovanni Carlo; Cappello Francesco; Ciaccio Giorgio; Ciancio Gianina; Ferreri Vanessa; Foti Angela; La Rocca Claudia; Mangiacavallo Matteo; Palmeri

Valentina; Siragusa Salvatore; Trizzino Giampiero; Troisi Sergio; Venturino Antonio; Zafarana Valentina

PRESIDENTE. Avverto che le interrogazioni testé annunziate saranno inviate al Governo.

Comunicazione relativa all'interrogazione numero 59

PRESIDENTE. Comunico che, giusta nota dell'onorevole Zafarana depositata in Aula in data odierna, con riferimento all'interrogazione con richiesta di risposta scritta n. 59, testé comunicata, a firma dell'on. Zafarana, sono da considerarsi cofirmatari del suddetto atto ispettivo anche gli on.: Cancelleri, Cappello, Ciaccio, Ciancio, Ferreri, Foti, La Rocca, Mangiacavallo, Palmeri, Siragusa, Trizzino, Troisi, Venturino e Zito.

L'Assemblea ne prende atto.

Annunzio di mozioni

PRESIDENTE. Comunico che sono state presentate le seguenti mozioni:

- numero 6 «Interventi finalizzati al ritiro del progetto relativo alla costruzione del ponte sullo Stretto di Messina», degli onorevoli Ferrandelli, Gucciardi, Alloro, Cirone in Di Marco, Maggio, Marziano e Milazzo, presentata il 29 dicembre 2012;

- numero 7 «Sospensione degli atti autorizzativi dell'installazione del MUOS di Niscemi», a firma degli onorevoli Cancelleri, Cappello, Ferreri, Zito, Ciaccio, Ciancio, Foti, La Rocca, Mangiacavallo, Palmeri, Siragusa, Trizzino, Troisi, Zafarana, Venturino, Presentata il 29 dicembre 2012.;

- numero 8 «Dismissione dell'ARSEA (Agenzia regionale per le erogazioni in agricoltura)», degli onorevoli Caputo, Assenza, Fontana e Germanà, presentata il 2 gennaio 2013.

(i testi delle mozioni sono riportati in allegato)

Avverto che le mozioni testé annunziate saranno demandate, a norma dell'art. 153 del Regolamento interno, alla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari per la determinazione della relativa data di discussione, ad eccezione della mozione n. 7, testé annunziata, che sarà trattata oggi stesso congiuntamente alla mozione n. 2

Sull'ordine dei lavori

CORDARO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORDARO. Signor Presidente onorevoli colleghi, abbiamo appreso dell'impugnativa da parte del Commissario dello Stato della legge sulla proroga per i precari, se non vado errato relativamente al comma 1 dell'articolo 1: si riferisce a 45 lavoratori del Dipartimento territorio e ambiente dell'ARTA con contratto co.co.co.. Io ho apprezzato l'iter della legge per come si è sviscerato in Assemblea perché ritengo che con un'interlocuzione, non soltanto prestigiosa, ma soprattutto necessaria, quale è quella con il Commissario dello Stato, forse in materie così delicate bisogna attrezzarsi per tempo, e so che in qualche maniera questo dialogo è stato proficuamente avviato.

E' pur vero, d'altro canto, che in passato si è proceduto alla promulgazione di leggi cassando di fatto le parti impugnate e procedendo oltre. Ma ritengo che non possa essere questo il caso e, quindi, signor Presidente, vorrei chiedere, prima di intrattenerci proficuamente sul tema del MUOS, che riguarda tutti noi e soprattutto tutti i siciliani, che l'Assessore e comunque la Presidenza dessero un indirizzo preciso, per quanto possibile, se del caso contattando il presidente della Regione, oppure se questi dovesse venire in Aula, ragionando con lui sull'iter. Siccome vi è una serie di soluzioni, io non credo che a cuor leggero si possano adottare soluzioni veloci, ma si debba approfondire come tutelare anche questa categoria nella stessa maniera di tutti gli altri precari siciliani, che legittimamente sono stati tutelati.

VULLO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VULLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho chiesto di intervenire sull'ordine dei lavori in quanto quello che ha detto l'onorevole Cordaro, che mi ha preceduto, mi sembra un problema importantissimo, e credo che l'Assessore già lo sappia. Ma in questo momento noi abbiamo un assessorato che ha tutte le pratiche bloccate. Proprio oggi in Commissione abbiamo visto che queste persone che non sono né pulizieri né ausiliari del traffico, ma dirigono, purtroppo per noi cittadini, un assessorato e devono dare delle risposte urgenti.

Pertanto, chiedo all'Assessore qui presente che tipo di interventi vuole portare avanti per risolvere il problema della mancanza di queste persone.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, per quanto riguarda i due interventi sull'ordine dei lavori fatti dall'onorevole Cordaro e dall'onorevole Vullo, chi ha partecipato alla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari sa benissimo che in atto c'è una interlocuzione con il Governo regionale, che ho sentito poco prima ed è per questo che si è ritardato l'inizio dei lavori di questa sera.

Il Governo sta elaborando un disegno di legge, in qualche modo si stanno determinando, ed è chiaro che dovrà essere investita l'Aula, qualunque sarà la determinazione del Governo nella sua interezza. Pertanto, ritengo opportuno continuare con la discussione delle mozioni sul MUOS e anticipo che, dopo l'Aula, ci sarà una Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, nella speranza che il Governo sia presente e ci faccia comprendere le sue intenzioni in ordine alla problematica del disegno di legge impugnato dal Commissario dello Stato.

Discussione della mozione numero 2 «Iniziativa per impedire l'installazione del sistema militare MUOS presso la base militare di Niscemi (CL)»

PRESIDENTE. Si passa al II punto dell'ordine del giorno: Discussione della mozione numero 2 «Iniziativa per impedire l'installazione del sistema militare MUOS presso la base militare di Niscemi (CL)», degli onorevoli Ferrandelli, Alloro, Maggio e Marziano. Ne do lettura:

«L'Assemblea regionale siciliana

PREMESSO che la Marina militare degli Stati Uniti d'America sta installando un sistema di telecomunicazioni satellitare chiamato MUOS, in grado di permettere la comunicazione da ogni parte del globo fra tutti gli utenti militari degli USA. Questo sistema prevede di utilizzare tre antenne radar con parabole da 18.4 metri di diametro, che emetteranno costantemente onde elettromagnetiche ad altissima frequenza (banda Ka) e di grande potenza che, secondo studi condotti da studiosi del

Politecnico di Torino, costituirebbero un rischio per la salute e per l'inquinamento elettromagnetico del territorio ove cui esse sono ubicate;

RILEVATO che la pericolosità dell'installazione è dovuta all'estrema vicinanza alla popolazione residente, un comprensorio di oltre 300.000 abitanti: Gela, Vittoria, Caltagirone, Niscemi, Butera, Riesi, Mazzarino, Acate, Mazzarrone, Piazza Armerina, San Cono, Mirabella Imbaccari, Chiaramonte Gulfi, San Michele di Ganzaria e Vizzini, e che tale comprensorio è già stato definito Area ad elevato rischio di crisi ambientale (AERCA) dallo Stato italiano;

CONSIDERATO che:

il sistema MUOS è ubicato in contrada Ulmo a Niscemi (CL), all'interno della riserva naturale orientata 'Sughereta di Niscemi', definita sito SIC (sito di importanza comunitaria) dalla Comunità europea, e che ciò cagiona grande nocumento all'ecosistema del territorio;

lo studio del Politecnico di Torino ha messo in luce evidenti problematiche legate alle interferenze create dal MUOS alle comunicazioni radar dell'aeroporto di Comiso, con reali pericoli di malfunzionamento delle apparecchiature avioniche, soprattutto in fase di atterraggio e decollo dei velivoli;

CONSIDERATE le posizioni assunte dal COMITATO NO MUOS e da associazioni e movimenti che stanno portando avanti una battaglia per il rispetto del territorio e per il diritto alla salute delle popolazioni interessate,

impegna il Governo della Regione
e per esso l'Assessore per la salute e l'Assessore per il territorio e l'ambiente

ad adottare ogni utile iniziativa finalizzata alla revoca delle autorizzazioni rilasciate per l'inizio dei lavori di realizzazione del sistema MUOS.» (2)

Invito l'onorevole Ferrandelli, quale primo firmatario, ad illustrare la mozione numero 2.

FERRANDELLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi permetto di leggere il testo della mozione numero 2, per poi passare ad un breve commento:

«L'Assemblea regionale siciliana, premesso che la Marina militare degli Stati Uniti d'America sta installando un sistema di telecomunicazioni satellitare chiamato MUOS, in grado di permettere la comunicazione da ogni parte del globo fra tutti gli utenti militari degli USA. Questo sistema prevede di utilizzare tre antenne radar con parabole da 18.4 metri di diametro, che emetteranno costantemente onde elettromagnetiche ad altissima frequenza (banda Ka) e di grande potenza che, secondo studi condotti da studiosi del Politecnico di Torino, costituirebbero un rischio per la salute e per l'inquinamento elettromagnetico del territorio ove cui esse sono ubicate;

rilevato che la pericolosità dell'installazione è dovuta all'estrema vicinanza alla popolazione residente, un comprensorio di oltre 300.000 abitanti: Gela, Vittoria, Caltagirone, Niscemi, Butera, Riesi, Mazzarino, Acate, Mazzarrone, Piazza Armerina, San Cono, Mirabella Imbaccari, Chiaramonte Gulfi, San Michele di Ganzaria e Vizzini, e che tale comprensorio è già stato definito Area ad elevato rischio di crisi ambientale (AERCA) dallo Stato italiano;

considerato che il sistema MUOS è ubicato in contrada Ulmo a Niscemi (CL), all'interno della riserva naturale orientata 'Sughereta di Niscemi', definita sito SIC (sito di importanza comunitaria) dalla Comunità europea, e che ciò cagiona grande nocumento all'ecosistema del territorio;

considerato lo studio del Politecnico di Torino ha messo in luce evidenti problematiche legate alle interferenze create dal MUOS alle comunicazioni radar dell'aeroporto di Comiso, con reali pericoli di malfunzionamento delle apparecchiature avioniche, soprattutto in fase di atterraggio e decollo dei velivoli;

considerate le posizioni assunte dal COMITATO NO MUOS e da associazioni e movimenti che stanno portando avanti una battaglia per il rispetto del territorio e per il diritto alla salute delle popolazioni interessate,

impegna il Governo della Regione e per esso l'Assessore per la salute e l'Assessore per il territorio e l'ambiente ad adottare ogni utile iniziativa finalizzata alla revoca delle autorizzazioni rilasciate per l'inizio dei lavori di realizzazione del sistema MUOS».

Onorevoli colleghi, noi conosciamo - lo abbiamo letto anche in questo momento - alcune caratteristiche di questo sistema radar e abbiamo visto anche attraverso le relazioni e le audizioni che ci sono state presso la nostra Commissione Territorio e Ambiente durante le passate legislature i rischi connessi alla salute del cittadino e alla popolazione che vive all'interno di quel territorio.

Devo dire che, essendo io un deputato di maggioranza ed anche un sostenitore convinto del Governo, ho sposato a pieno anche quelli che sono stati gli indirizzi del Presidente della Regione, onorevole Crocetta, durante la campagna elettorale, il quale ha preso impegni diretti con il Comitato NO MUOS, con i cittadini e con i consigli comunali del comprensorio, che chiaramente non vogliono correre nessun rischio per la salute.

Parliamo di un territorio che già viene penalizzato dalla presenza di alcuni stabilimenti industriali, come ad esempio il petrolchimico nella zona di Gela, che ha rilasciato nel corso degli anni anche delle situazioni sospette, con nascite di bambini con gravi deformazioni, e ci inseriamo all'interno di una zona che si può definire una vera e propria bomba ecologica.

Dall'altra parte, riteniamo che un sistema radar, un sistema di campi elettromagnetici, debba avere delle rassicurazioni circa quelle che sono le attuazioni della salute dei cittadini, ma siamo in possesso anche di una relazione che è stata fatta a Torino il 4 novembre del 2011, nella quale si evidenziano tutte le criticità connesse alla realizzazione del MUOS.

E' chiaro che non vi leggerò tutta la relazione, che comunque è disponibile ed è agli atti anche della Commissione, però mi permetto di sottoporre ai colleghi alcune delle valutazioni conclusive.

Io credo che l'Aula, l'Assemblea tutta, dovrebbe stare molto attenta a quelle che sono alcune criticità che si sono espresse. Il primo motivo di questa relazione nella votazione conclusiva dice che le misurazioni che sono state svolte dall'Arpa Sicilia tra il dicembre 2008 e l'aprile del 2010, presso Niscemi, seppure sono state eseguite con strumentazioni e procedure non del tutto adeguate al rilevamento dei campi elettromagnetici, perché andavano utilizzate delle attrezzature chiaramente con sensibilità superiore, già nonostante, appunto, non fossero adeguate, venivano rilevate delle gravi problematiche per il probabile superamento dei livelli di campi elettromagnetici all'interno.

E che le caratteristiche di dispositivi trasmettenti al sistema MUOS sono oggi conosciute soltanto in modo incompleto, parziale e anche contraddittorio. Ma nonostante ciò è possibile, seppur con incertezze talvolta elevate, valutare l'intensità delle emissioni e individuare notevoli rischi ad essi associati.

Ciò significa che, sebbene noi non abbiamo una specifica scheda che ci ragguagli circa la composizione degli impianti MUOS, nonostante l'approssimazione - perché non ci dicono con quali onde, ad esempio, andrà in funzionamento, se ad impulso o se a reazioni - è possibile già rilevare il danno e il pericolo nel territorio, e, soprattutto, le microonde che sono emesse dalle parabole MUOS sarebbero particolarmente nocive per la popolazione vigente.

Per quanto riguarda, invece, le emissioni fuori asse delle parabole MUOS, benché difficili da valutare a causa delle carenze e delle contraddizioni dei dati disponibili, potrebbero venire fuori nel contributo esistente un incremento del rischio già elevato di contrarre malattie dovute all'esposizione cronica a campi emessi dalla stazione Nrtf esistente.

E potremmo così continuare con le motivazioni ufficiali che ci chiamano circa la pericolosità e l'installazione di queste antenne militari.

Io voglio semplicemente portare i colleghi a conoscenza di una motivazione che credo sia anche politica, ed è la motivazione della sovranità del territorio siciliano.

Noi sappiamo di una presa di posizione da parte del Governo nazionale di queste ore, che si è ricordato della Sicilia e che si è premurato di dire che esiste un interesse superiore, che è l'interesse appunto del Governo e della difesa nazionale sul nostro territorio.

Credo che l'unico interesse sia quello della salute dei cittadini siciliani, e l'unica sovranità alla quale noi dobbiamo richiamarci è la sovranità del territorio siciliano, e dovremmo anche non accettare quelle che sono delle interferenze, delle complicazioni interistituzionali che possono sorgere, perché non possiamo assolutamente abdicare la salute dei cittadini siciliani a quelle che sono ragion di Stato, che sembrano più alte.

Non c'è motivo più alto che la difesa del diritto alla salute e la difesa del proprio territorio. Soprattutto in un territorio con grandi valenze naturalistiche ambientali, ma soprattutto con centri abitati. Trecentomila abitanti circa che si trovano nella zona di confine di questo territorio, credo che sia un motivo più che sufficiente per rivendicare noi una sovranità e per rivendicare noi un interesse regionale indiscutibile. E credo anche che non possiamo accettare di stare supini perché questo sistema comprometterebbe anche il funzionamento del nascente aeroporto di Comiso, considerato che i campi elettromagnetici che si creano possono compromettere in fase di decollo e di atterraggio le operazioni del vicino aeroporto. Un aeroporto per il quale tanto si è faticato e che viene guardato con attenzione, non soltanto per il traffico di passeggeri e di turisti, ma anche per il traffico commerciale, e quindi per la capacità di essere competitivi nel resto del territorio nazionale, europeo, internazionale, per esempio con i prodotti dell'agro frutta del vicino ragusano, e del siracusano.

E allora oggi qui si discute in questa assise di una funzione davvero strategica, sia della Regione Sicilia nei confronti dell'asse internazionale, sia della sovranità del nostro territorio, e io credo che non si possa procedere assolutamente all'installazione di queste antenne.

Addirittura nella mozione della quale sono il primo firmatario abbiamo voluto chiedere al Governo la revoca delle autorizzazioni, ma di certo possiamo dire che non è possibile andare avanti con l'installazione delle antenne fino a quando non arriva un parere dell'Istituto superiore della Sanità, così da conoscere i rischi che ci sono per la popolazione, e soprattutto fino a quando non conosciamo da ENAV quelle che sono le condizioni dello spazio aereo, e quelle che possono essere le eventuali compromissioni.

Pertanto, concludendo questa illustrazione e quindi il mio intervento, voglio invitare l'Aula e i colleghi - che sono qui a rappresentare l'interesse del territorio siciliano, un territorio meraviglioso, indipendentemente dai propri collegi di appartenenza - a fare appello alla propria umanità, pensando al diritto alla salute dei nostri conterranei e delle future generazioni che potrebbe essere compromesso dalla installazione di queste antenne e, soprattutto, un grandissimo appello al nostro senso di dignità, perché non possiamo accettare ancora che ci venga detto da altri quello che dobbiamo fare all'interno del nostro territorio. Che si trovino altri siti.

La nostra sovranità va rivendicata, e va rivendicata con fermezza e senza, come si dice qui in Sicilia, *annacamenti*, perché è strategico per lo sviluppo della Sicilia partire dal basso, e partire dalla volontà dei territori. Tutti i consigli comunali interessati dal MUOS si sono esposti con atti deliberativi contro l'installazione e con continue addizioni, e noi che siamo l'Assise che deve rappresentare l'interesse dei comuni siciliani non possiamo non ascoltare le voci che vengono dal basso, dai movimenti e dai territori, ed anche dai nostri rappresentanti delle istituzioni all'interno di quei territori.

PRESIDENTE. Invito l'onorevole Cappello ad illustrare la mozione numero 7, essendo abbinata a quella testé illustrata dall'onorevole Ferrandelli.

CAPPELLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, le due mozioni sono strettamente legate, perché non si può non associarsi sia a quello che testé ha detto l'onorevole Ferrandelli discutendo appunto dei danni alla salute, che alla relazione del professore Zucchetti del Policlinico dell'Università di Torino, attraverso una relazione ha per l'appunto paventato in ordine alla messa in opera di queste 4 mega parabole.

L'Assemblea regionale siciliana ha già discusso, attraverso un ordine del giorno del 30 luglio 2012, la questione del MUOS, e impegnò il precedente Governo ad assumere per l'appunto tutta una serie di iniziative che oggi noi chiediamo a questa Assemblea di intraprendere nuovamente.

Lo chiediamo all'Assemblea affinché lo chieda al Presidente Crocetta, il quale lo chieda a sua volta al Consiglio dei Ministri e al presidente del Consiglio della nostra Repubblica.

Ha detto bene l'onorevole Ferrandelli: qui in gioco c'è la nostra sovranità.

Noi dobbiamo decidere, una volta per tutte, se vogliamo continuare ad essere sudditi degli americani che si permettono di installare questo MUOS, queste quattro parabole, in un territorio che è quello siciliano, in un sito di interesse comunitario che è la sughereta di Niscemi, che è già stata devastata a partire dal 1991 dall'installazione di tutto un sistema di antenne che già ha compromesso seriamente il sistema della flora, della fauna e dell'ambiente in generale di quelle zone circostanti. Stiamo parlando di una popolazione di circa 300.000 abitanti, in una zona che è già stata definita ad alto rischio.

Ovviamente, questa mozione parte da tutta una serie di considerazioni che provengono non solo da quello che riteniamo sia stata una violazione delle norme costituzionali italiane, per quanto concerne il diritto alla salute, ma mi riferisco anche alla Convenzione del Consiglio d'Europa sulla responsabilità civile per i danni provocati da attività pericolose per l'ambiente, ove si afferma che compongono la nozione di ambiente: le risorse naturali, le interazioni fra esse, i beni ambientali facenti parte del patrimonio, gli aspetti caratteristici del paesaggio. Mi riferisco alla Corte di giustizia internazionale che, in una pronunzia del 1996, ha affermato che la nozione di "ambiente" comprende, oltre il *living space*, anche la qualità della vita e la salute degli esseri umani e delle generazioni future. L'Unione Europea, con la direttiva n. 85/337 della CEE, nel definire l'oggetto ambiente da tutelare in sede di impatto ambientale, menziona più fattori: uomo, fauna, flora, acqua, aria, clima. La Corte Costituzionale, con la sentenza n. 210 del 1987, ha affermato che l'ambiente non solo deve considerarsi un valore costituzionale ma anche un diritto fondamentale della persona; l'articolo 9, comma 2, della Costituzione italiana, in combinato disposto con l'articolo 32, comma 1; la Dichiarazione di Rio che, all'articolo 15, cita testualmente "al fine di proteggere l'ambiente, un approccio cautelativo dovrebbe essere ampiamente utilizzato dagli Stati in funzione delle proprie capacità; in caso di rischio di danno grave o irreversibile l'assenza di una piena certezza scientifica non deve costituire un motivo per differire l'adozione di misure adeguate ed effettive anche in rapporto ai costi diretti a prevenire il degrado ambientale..", e così via dicendo.

Ora, io e tutto il Movimento Cinque Stelle, ma penso tutti i siciliani, siamo profondamente sconcertati anche dal tempismo con il quale il ministro Cancellieri, il giorno prima di quello fissato per la discussione di queste mozioni, dichiara che il sito MUOS dovrebbe essere di interesse strategico militare.

A questa affermazione io non posso che dare una sola interpretazione, che si vuole far passare questa ennesima decisione sulla testa di tutti i siciliani, non solo di quel comprensorio, non solo di quei 300.000 abitanti ma di tutti i siciliani, perché non è possibile che noi siciliani non si possa decidere sulla nostra sorte e sulla nostra salute. Non è possibile che nella nostra Terra gli americani - non sono un anti-americano - vengano qui e non è possibile che l'Assemblea regionale siciliana e il Governo siano complici di questo scempio.

La relazione del professore Zucchetti, infatti, è chiarissima su quelle che possono essere le conseguenze derivanti dalla messa in opera in piena funzione di questo impianto.

Al momento, a Niscemi, da circa 50 giorni, vi è un presidio fisso e permanente di cittadini e cittadine che stanno, per l'appunto, monitorando e cercando in maniera pacifica di bloccare ogni ingresso all'interno dell'area di mezzi di trasporto, perché ormai siamo agli sgoccioli. Agli americani manca soltanto l'arrivo di una gru che consenta a questi ultimi di montare in via definitiva le quattro parabole. Ogni qualvolta è arrivato un camion, le popolazioni, in maniera pacifica, si sono mobilitate e hanno bloccato questo ingresso, rinviando al mittente gli automezzi.

Non sto parlando di facinorosi; parlo di famiglie, di uomini e donne, di giovani e meno giovani, di persone assolutamente inermi che vogliono che la tutela della propria salute venga innanzitutto.

Noi abbiamo il dovere sacrosanto, in quanto rappresentanti anche di questi siciliani, di tutelare questa porzione della popolazione e di tutelare la Sicilia rispetto a questo gravissimo atto di prevaricazione. Che cosa chiediamo?

E' stato presentato un emendamento e noi chiediamo che il Presidente Crocetta - non gli chiediamo un impegno generico -, in virtù di quanto sancito dal nostro Statuto, si faccia portatore degli interessi dei siciliani, quale primo cittadino siciliano, e chieda per l'appunto, intervenendo presso il Consiglio dei Ministri, una dettagliata relazione all'OMS sulla salubrità del campo elettromagnetico attualmente sprigionato, e previsto dal progetto dell'installazione MUOS, sull'uomo e sull'ambiente; all'UNESCO il parere sull'impatto dell'impianto MUOS sul sito SIC, patrimonio dell'umanità, della sughereta di Niscemi, dove l'impianto sorge; infine, una giusta relazione agli organismi scientifici di competenza sull'impatto ambientale che sprigiona il campo elettromagnetico, sia delle quarantuno antenne già esistenti sia di quelle in progetto nell'eventuale attivazione dell'impianto MUOS.

Noi pensiamo che ci siano tutti i presupposti affinché il Presidente proceda alla sospensione delle autorizzazioni già concesse, in attesa che queste autorità esprimano il loro parere e, di conseguenza, se il parere è esattamente quello che già eminenti scienziati hanno reso, queste autorizzazioni vengano revocate e che quel territorio venga restituito una volta per tutte ai siciliani.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Cappello.

E' iscritto a parlare l'onorevole Digiaco. Ne ha facoltà.

DIGIACOMO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, assessore al territorio, chi parla è un uomo che ha attraversato gli ultimi trentadue anni di movimenti pacifisti in Sicilia e nell'aprile del 2012, per primo, inoltrò al Governo un'interrogazione che riguardava l'installazione del MUOS a Niscemi.

Ovviamente, quello che io dirò non si rivolge a responsabilità né di questo Parlamento né di questo momento, valutando il fatto che l'insediamento risale appena a qualche settimana fa. Però vorrei chiarire degli elementi di assoluta delicatezza e, a mio avviso, di primaria importanza.

Assessore, il MUOS di Niscemi è un sistema d'arma.

Le pongo, intanto, un problema di carattere politico.

Noi eravamo convinti che con lo smantellamento dell'ex base della morte di Comiso, dove erano custoditi centododici missili nucleari capaci di distruggere sei volte il pianeta, la Sicilia avesse saldato il conto con i sistemi d'arma.

I sistemi d'arma non hanno nulla a che vedere con le polemiche ambientaliste rispetto alla nocività o meno di un'antenna ripetitrice, più o meno potente o più o meno pericolosa; quindi, già c'è una questione politica di primaria importanza: l'Italia, la Sicilia riapre i giochi per l'installazione di sistemi d'arma oppure no.

I sistemi d'arma, oltre ad essere punti di irradiazione di morte, sono anche obiettivi strategici che espongono il nostro territorio; quindi, c'è un'obiezione di carattere pacifico o pacifista, ma non certo di un pacifismo di retroguardia. Poi, c'è anche un altro livello, che è quello salutista.

Ci rendiamo conto che sotto l'egida della sicurezza nazionale tutto voli sopra le teste degli italiani, perché questo non è un problema siciliano ma è un problema nazionale.

Quando lei mette un sistema d'arma sul territorio nazionale, poco importa che sia in Sicilia o in Puglia o in Campania, è la nazione ad essere direttamente investita. Questo sistema d'arma, quindi, provoca o no realisticamente un danno alla salute? Perché un danno di carattere strategico senz'altro sì, per quello che abbiamo detto prima. E poi, alla fine, c'è un terzo elemento, un elemento - lo definirei - più squisitamente politico: non siamo subito dopo la definizione del Patto Atlantico; non siamo nel secondo dopoguerra; non siamo durante la Guerra Fredda.

Vogliamo sapere, l'opinione pubblica vuole sapere - non siamo in un contesto politico, ideologico, culturale che ha ispirato, tra l'altro, la penna di grandissimi autori di *spy story* -, l'opinione pubblica ha ogni diritto di sapere.

Noi chiediamo questo, a livello parlamentare, da anni; alcuni colleghi lo hanno chiesto al Governo nazionale.

Io denuncio pubblicamente in quest'Aula un atteggiamento omertoso, a danno dei siciliani e degli italiani; è omertoso, quando si risponde che tutto questo è giustificato perché la sicurezza nazionale viene minacciata. E' quello che ci dissero a Comiso alcuni anni fa, che si trattava di questioni di sicurezza nazionale. E installarono oltre 100 missili nucleari.

Questo, in un'Europa moderna, in un contesto moderno, la gente non lo tollera più!

L'opinione pubblica deve sapere, vuole sapere. Quindi, denunciando l'omertosità di questa posizione vogliamo sapere la verità, vogliamo conoscere la verità. E' un nostro sacrosanto diritto!

A questo punto, il quesito è chiaro e anche molto semplice: il Governo regionale intende mettere questo problema politico, questo problema sociale, questo problema di tutela della salute ai primi posti in agenda oppure no? Questa è la domanda che si pone, assessore. Questo è il quesito per il quale si vuole una risposta, se è sì o se è no perché, altrimenti, questo ulteriore dibattito, importante, appassionato, proficuo, con tanti elementi che già erano stati peraltro evidenziati, diventerà una delle solite pagine in cui si denuncia il problema e poi qualcuno si metterà la medaglia, fra cinque, sei o sette anni, nel dire "io l'avevo detto". Di questo aspetto non ci interessa assolutamente nulla.

Il quesito è chiaro; è un quesito politico rilevante. Le risposte devono essere questa volta tempestive. E' questa la ragione per cui abbiamo appoggiato e appoggiamo questo Governo, le sue personalità in Giunta: per avere una credibilità che, francamente, a questo proposito ed anche ad altri propositi, non siamo riusciti finora ad avere.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Falcone. Ne ha facoltà.

FALCONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, assessore, la materia che stasera stiamo affrontando, l'argomento che stasera stiamo affrontando è già stato ampiamente trattato, discusso, dibattuto, se vogliamo, concludendosi con un voto unanime nella scorsa legislatura - e, precisamente, nella penultima seduta dell'ultima legislatura -, in cui questo Parlamento prendeva una posizione determinata, molto chiara, incontrovertibile, su quello che si doveva fare, sulle richieste che si avanzavano al Governo passato e sugli oneri che il Governo che ci ha lasciato avrebbe dovuto porre in essere. Pertanto non mi attarderò stasera a ripetere quello che i colleghi parlamentari hanno giustamente detto: i problemi di ordine sanitario, i rischi di un sistema di telecomunicazione satellitare che, comunque, non è soltanto un sistema di telecomunicazione ma è un sistema ad arma, come giustamente il presidente Digiacomio ha testé detto. E' chiaro che non mi attarderò.

Ma voglio dire soltanto quali sono, invece, le determinazioni che noi, che quest'Aula, che questo Parlamento aveva votato.

Tre punti: "impegna il Governo della Regione ad assumere iniziative perché venga bloccata qualsiasi costruzione o installazione di nuove attrezzature, anche quelle in itinere, atte alla trasmissione di tali dati (antenne, parabole, ed altro) nella base americana di Niscemi; a revocare,

assessore, a revocare eventuali autorizzazioni già rilasciate per la realizzazione di impianti e un sistema di trasmissione dati; ad assumere iniziative presso il Governo nazionale, al fine di scongiurare ulteriori autorizzazioni all'installazione di tali sistemi di comunicazione", che rappresenterebbe una vera e propria bomba ecologica e così via discorrendo.

Erano questi i tre impegni che questo Parlamento aveva chiesto con un voto unanime, voglio ribadire, al Governo precedente. Ma era questo l'impegno che chi vi parla aveva detto in una conferenza pubblica, alla quale partecipava l'allora candidato onorevole Crocetta, il quale a Niscemi prendeva un impegno solenne con i comitati No MUOS. E, in quella sede, in quella occasione, l'onorevole Crocetta aveva anche affermato che uno dei principali temi, una delle primissime sue priorità sarebbe stata quella di affrontare per risolvere il problema del MUOS.

Noi, stasera, ci aspettavamo - fatta tutta questa premessa, è chiaro che stasera siamo dispiaciuti, siamo amareggiati quanto meno -, ci saremmo aspettati obiettivamente la presenza del Presidente Crocetta, nulla volendo togliere, assessore, alla sua presenza, una presenza più consistente del Governo, al di là che magari si può fare l'amministratore regionale dalla Svizzera o da qualche tour internazionale.

Credo che comunque la pubblica amministrazione necessiti anche di un impegno costante e di una relazione costante e che questo Parlamento, lo dico qui alla Presidenza dell'Assemblea, meriti qualcosa di più che essere un po' snobbato perché stasera, se stiamo discutendo di questo argomento che non è di poco conto - sebbene alla fine poi dobbiamo capire se dobbiamo arrivare con un voto o meno o se dobbiamo ulteriormente approfondirlo -, l'Aula si sarebbe aspettata qualcos'altro, che non è arrivato. Mi riferisco alla norma sui precari, ma non ne voglio parlare perché l'Aula si sarebbe aspettata un ordine del giorno che dicesse eventualmente *"approviamo o promulghiamo nelle parti non impugnate"*. Ma anche questo, però, non c'è stato.

Allora, ritornando all'argomento, è un momento di chiara inadempienza. E se qualche parlamentare che appartiene alla maggioranza, da questo podio, ha accusato di inadempienza il Governo, credo che stasera o nei prossimi giorni il Governo, quando lo riterrà opportuno, debba dire quali sono gli intendimenti, quali sono gli atti concreti che intende porre in essere, e non parole.

Al di là di una telefonata col ministro uscente Cancellieri, al di là di una telefonata, vogliamo capire quali sono gli atti concreti di questo Governo.

Il Parlamento precedente lo ha chiesto. Il candidato Presidente, divenuto Presidente, ha preso un impegno e questo Parlamento, con due mozioni ma anche con un ordine del giorno che mi ha visto primo firmatario e che è stato votato all'unanimità da tutto il Parlamento, ha chiesto e noi ci aspettiamo, a questo punto, delle risposte concrete, certe, da questo Governo.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Pogliese. Ne ha facoltà.

POGLIESE. Signor Presidente, assessore, onorevoli colleghi, io sarò estremamente sintetico anche perché non voglio ripetere alcune riflessioni che sono state esternate da chi mi ha preceduto, assolutamente condivisibili. Ma credo sia fondamentale intervenire su una tematica che è oggetto di questa mozione, assolutamente strategica per il nostro territorio, e che credo imponga una riflessione aggiuntiva che deve riguardare non soltanto questo Parlamento ma anche e soprattutto il Governo della Regione siciliana.

Io sono stato uno dei firmatari di quell'ordine del giorno cui faceva riferimento prima il collega Falcone, nel luglio del 2012; ordine del giorno che, come è stato giustamente ricordato, è stato approvato all'unanimità da quest'Aula.

Ho avuto modo, anche successivamente alla presentazione di quell'ordine del giorno, di leggere documenti aggiuntivi questa mattina, che credo dimostrino in maniera assolutamente chiara alcune oggettive anomalie che sono presenti all'interno della relazione dell'ARPA, propedeutica alle concessioni che sono state, poi, poste in essere da parte della Regione siciliana.

Ho avuto modo di leggere, in maniera articolata, quello che è stato il documento presentato da alcuni illustri fisici del politecnico di Torino, cui faceva riferimento prima anche l'onorevole Ferrandelli, da Massimo Corrado al professore Zucchetti, dove si evidenzia in maniera assolutamente chiara quello che è presente all'interno di quella relazione, laddove - cito testualmente - nell'istruttoria del 2009, l'ARPA, dichiara, ad esempio, *“di non essere stata in grado di portare a termine il compito affidatole, in quanto le informazioni tecniche relative agli impianti già operanti risultano segretate dall'attività militare, così come i valori di campo elettromagnetico ante e post opera”*. *“Di fronte a questo insormontabile rifiuto, l'ARPA non ha potuto valutare complessivamente la distribuzione sul territorio limitrofo dei valori di campo elettromagnetico come si era invece proposta”*. E, in un successivo passaggio, assessore, della stessa relazione, l'ARPA ammette che *“la documentazione acquisita non è conforme a quanto previsto dall'allegato numero 13 del decreto legislativo n. 259 del 2003; pertanto, non è stato possibile emettere un parere ai sensi del citato decreto legislativo”*.

Ebbene, credo che queste frasi siano assolutamente inequivocabili ed evidenzino le anomalie presenti all'interno di quella relazione, laddove non sono state poste in essere tutte le procedure che sono previste all'interno dei procedimenti normativi; nel caso specifico, per esempio, laddove tutti i trasmettitori devono essere attivati in maniera simultanea alla massima potenza.

C'è il fondato sospetto, caro Presidente, che si possa già registrare, senza alcuna attivazione aggiuntiva di impianti diversi da quelli già esistenti, il superamento della soglia prevista dalla normativa vigente e, quindi, non è ovviamente pensabile di concedere autorizzazioni aggiuntive.

Per non parlare, poi, di quello che è stato anche sottolineato dall'onorevole Ferrandelli, dall'onorevole Cappello ed altri, in riferimento ad alcune normative che cercano di tutelare l'ambiente, in riferimento alla peculiarità del territorio su cui insiste il MUOS, ovvero la riserva naturale orientata della sughereta di Niscemi, sul cui territorio vi è un provvedimento che il Tribunale di Caltagirone ha emanato con un sequestro dei cantieri, successivamente sospeso dal TAR, non entrando però nel merito della vicenda, sulla quale oggi si aspetta che la Cassazione si pronunci,

Ecco perché credo che ci siano tutti gli elementi per imporre al Governo regionale una riflessione aggiuntiva su quello che è accaduto, attraverso studi che devono essere necessariamente posti in essere, oltre quelli che l'ARPA ha già effettuato a partire dal 2009, per non parlare poi di alcuni aspetti su cui ci sono delle perplessità, ma che devono essere attenzionati, in riferimento alle eventuali interferenze alle comunicazioni radar dell'aeroporto di Cosimo.

Sono tematiche importanti, che devono essere attenzionate.

Mi auguro che il Governo regionale sia coerente con le esternazioni fatte in campagna elettorale e successivamente alla campagna elettorale.

PRESIDENTE. Sono iscritti a parlare l'onorevole Cordaro, Ragusa, Musumeci e Lombardo.
Ha facoltà di parlare l'onorevole Cordaro.

CORDARO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, assessore, il mio intervento sarà breve perché le argomentazioni di merito sono state già brillantemente esposte non soltanto dai redattori della mozione, ma anche dai colleghi del centrodestra che mi hanno preceduto.

D'altronde, sarebbe ozioso ritornare su temi che sono stati esposti, che sono ormai chiari, che erano chiari alle cittadine e ai cittadini di quel territorio di Niscemi e delle zone limitrofe e che sono chiari a noi, devo dire la verità, già dalla passata legislatura, assessore, perché - e il mio intervento vuol essere soprattutto un intervento politico - il Presidente Crocetta, in campagna elettorale, ha preso un impegno solenne con una cittadinanza.

Questo impegno solenne i parlamentari del centrodestra lo avevano già assunto nella scorsa legislatura e senza se e senza ma, appunto con la mozione che vedeva primo firmatario il collega

Falcone e tra i firmatari anche il sottoscritto che sta intervenendo, vedeva - dicevo - senza se e senza ma una richiesta di revoca delle autorizzazioni concesse e non una semplice valutazione sulla opportunità di revocare o meno quelle autorizzazioni.

D'altronde, un breve passaggio sul merito.

Se le informazioni sono state segretate, assessore, una ragione ci sarà.

Se la possibilità d'impatto, l'incidenza che quelle onde elettromagnetiche possono determinare sui sistemi di sicurezza dell'aeroporto di Comiso o sulla salute dei cittadini di quel comprensorio, se queste notizie sono state segretate una ragione ci sarà.

Credo che si possa bene andare oltre ogni ragionevole dubbio perché, al di là del fatto che nessuno ha mai fatto richiesta di notizie militari riservate, ma ci si è limitati da parte dei tecnici che se ne sono occupati, da parte dell'ARPA, a fare richieste relative ad eventuali incidenze sulla salute dei cittadini, oltre che sulle interferenze legate al radar dell'aeroporto di Comiso, appunto, se queste notizie non sono mai pervenute è perché, chiaramente, esse avrebbero destato allarme sociale e non potevano essere comunicate.

E, allora, io non ho molto da dire se non che il diritto alla salute è certamente un diritto bipartisan; il diritto alla salute non è di centro, non è di destra, non è di sinistra, non è dei conservatori e non è dei rivoluzionari, è di tutti noi, di tutti coloro che hanno buon senso e che credono nel futuro della nostra Terra.

Il Presidente Crocetta, legittimamente, ha assunto un impegno in campagna elettorale.

Noi chiediamo a lui e al suo Governo di essere consequenziali, con nettezza, rispetto all'impegno che egli ha preso con quella cittadinanza e confermare quella richiesta di impegno che il centro destra aveva richiesto al precedente Governo, che certamente non brillò mai né per coraggio né per determinazione. Noi vorremmo che, questa volta, dalle parole della campagna elettorale, dagli annunci della campagna elettorale si passasse in fretta ai fatti per dare serenità ad una comunità che ormai da qualche anno attende risposte concrete dalla buona politica siciliana.

Signor Presidente, il Gruppo parlamentare PID - Cantiere Popolare sottoscrive la mozione.

FALCONE. Anche il Gruppo parlamentare Popolo della Libertà.

RAGUSA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RAGUSA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei dare anch'io la mia testimonianza su questo argomento molto importante. Il terminale terrestre del MUOS in costruzione a Niscemi è un'opera in contrasto con il vincolo paesaggistico - controlli, signor assessore - priva di valida autorizzazione e, quindi, abusiva ed illegittima.

La Procura di Caltagirone ha evidenziato che le autorizzazioni non appaiono esaurienti e presentano carenze di approfondimento, studio, analisi e valutazioni. L'opera intrapresa è, inoltre, priva del nulla osta del comune di Niscemi, come è sottolineato dalla Procura di Caltagirone.

L'amministrazione avrebbe dovuto, sin dall'inizio, non concedere l'autorizzazione per evidenti contrarietà del progetto alle prescrizioni del vincolo paesaggistico.

La stessa Regione avrebbe potuto esercitare il potere di autotutela revocando l'autorizzazione.

Come ha statuito la giurisprudenza amministrativa, il potere di autotutela è doveroso con riferimento all'ipotesi di provvedimento che risulti in contrasto con interesse a tutela rafforzata, con interesse alla tutela dell'ambiente, sempre secondo le parole del procuratore di Caltagirone.

Ma, oltre al vincolo paesaggistico, che contrasta fortemente in Regione a vocazione turistica, mi chiedo cosa ne sarà dell'aeroporto di Comiso, dato che il MUOS creerà problemi per la sicurezza dei voli.

Troppe domande senza risposta, ma un dato è ineccepibile: esistono altre antenne MUOS nel mondo, tutte costruite in aree disabitate per centinaia di chilometri.

La Sicilia non è un deserto e non è un territorio privo di abitanti.

Siamo stufo di vedere la nostra Terra martoriata e la salute dei nostri figli messa a rischio.

Inizialmente il MUOS doveva nascere nella base militare di Sigonella, ma successivamente è stata scelta Niscemi perché uno studio americano sulle onde elettromagnetiche emesse dalle antenne ha rilevato che esse potevano creare gravi pericoli al traffico aereo dello scalo militare e dell'intera Regione siciliana. Oltre all'ennesimo stupro a scopo militare del territorio siciliano, vi sono gravissimi rischi per la salute della popolazione e per l'ambiente, come si legge anche nell'ultimo studio condotto dal Politecnico di Torino, che parla di danni gravi e permanenti alla vista e all'udito e di malattie come leucemie e tumore alle persone accidentalmente esposte fino ad un raggio di 140 chilometri.

Io penso, caro assessore, Presidente, che qui l'atteggiamento della politica siciliana deve essere forte, senza equivoci, difendendo la nostra Terra e chiarendo, una volta per tutte, che siamo nelle condizioni di autodeterminarci perché non si comprende come mai per tante infrastrutture la Sicilia si pone davanti a ritardi enormi e davanti ad una struttura che serve solo a danneggiare la nostra immagine, la nostra salute, il nostro territorio si va così rapidamente, anche contro il volere della politica e dei cittadini tutti siciliani.

Pertanto, chiudo il mio intervento invitando il rappresentante del Governo regionale a prendere una posizione certa e sicura e che difenda e tuteli in modo dignitoso la nostra Terra.

MUSUMECI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MUSUMECI. Signor Presidente, signor assessore, onorevoli colleghi, il primo atto ispettivo del mio gruppo parlamentare è stato quello - giusto il 5 dicembre, giorno di insediamento - di rivolgere al Presidente della Regione una interpellanza, non soltanto per porre il problema del MUOS, ma anche per chiedere come mai, dopo un mese dal suo insediamento, non avesse provveduto ad adottare ogni atto di revoca di autorizzazioni a suo tempo concesse dal precedente Governo. Quell'atto ispettivo non ha ancora ricevuto risposta e, francamente, non alimentiamo alcuna illusione.

Il Governo Crocetta sulla vicenda del MUOS è omissivo, gravemente omissivo, non solo e non tanto per le promesse elettorali (esercizio troppo facile, con tutti i candidati e in tutti i partiti, in tutte le latitudini e in tutte le longitudini) è omissivo perché, a fronte di elementi che avrebbero dovuto destare e suggerire prudenza, egli ha preferito fare il "Saro temporeggiatore".

L'iniziativa del Gruppo parlamentare Partito Democratico appare, in un certo senso, riparatrice, se è vero che il protocollo di intesa col Ministero della Difesa, su questo mostro ecologico, è stato firmato nel giugno del 2011, quando il Partito Democratico sosteneva, come forza integrante, quel Governo che ha sottoscritto il Protocollo di intesa.

Se si fosse stati più vigili in quella occasione, forse oggi avremmo anche potuto evitare di parlare di questo tema. Ma c'è di più: il 30 luglio scorso, lo hanno ricordato alcuni colleghi del centrodestra, questo Parlamento si era già occupato della vicenda e, in maniera unanime, si era espresso perché non proseguissero i lavori di realizzazione del sistema di comunicazione nei pressi del comune di Niscemi. Anche perché il Presidente Crocetta, una volta insediatosi, avrebbe dovuto prendere atto di quanto affermavano i tecnici del Politecnico di Torino, dottore Coraddu e professore Zucchetti.

Dice testualmente la relazione - è inquietante signor Presidente - le leggo soltanto quindici parole: *"la presenza di un campo elettrico intenso e costante si registra in quella zona, in prossimità delle abitazioni, mostrando un sicuro raggiungimento dei limiti di sicurezza per la popolazione e, anzi, un*

loro probabile superamento”. E a nulla è valsa la presa di posizione dei comitati civici, di Giuseppe Maida, degli altri enti, delle organizzazioni di volontariato che hanno voluto, invano, richiamare l’attenzione del Governo.

Quindi, se di fronte a questa situazione dobbiamo esprimere (questa non è l’Accademia della Crusca) valutazioni politiche, bene, ribadiamo che su questa vicenda il Governo Crocetta ha assunto un atteggiamento inspiegabilmente omertoso ed omissivo e, personalmente, mi rifaccio alle conclusioni dell’intervento dell’onorevole Digiaco, quando proprio su questa vicenda richiamava il Governo regionale alle propria responsabilità.

Ieri, il Governo Monti, il Presidente del Consiglio dei Ministri ci fa sapere, in maniera superficiale, sbrigativa - e perciò merita assoluto disprezzo da parte di chi è animato dal buon senso - ci fa sapere che sulla vicenda MUOS non sono consentiti ulteriori dibattiti perché c’è una priorità di difesa degli interessi della nazione e degli alleati.

Noi ribadiamo al Governo Monti che il Parlamento siciliano ritiene che in quella zona ci sia una priorità di interessi della difesa del diritto alla salute dei cittadini siciliani, che prima di essere un diritto istituzionale è un diritto fisiologico.

Non c’è da rivendicare nessuna sovranità territoriale, perché, come sanno i colleghi, le competenze in materia di difesa militare non rientrano fra le specificità della nostra Carta statutaria. Però direttive europee sono improntate alla esigenza di consultare le comunità locali di fronte a particolari iniziative che possono apparire dirompenti. Ed, in ogni caso, qui, per quanto mi riguarda, io che non sono pacifista, ma sono pacifico, credo che i legittimi ed i sacrosanti interventi di difesa del suolo nazionale, al di là di ogni retorica e di ogni demagogia, possono ugualmente essere tutelati, individuando un altro sito che non costituisca pregiudizio alla salute dei cittadini siciliani.

Ecco perché questa mozione ci sembra riparatrice, perché le responsabilità politiche appaiono nella loro evidenza: il Governo precedente nel sottoscrivere il protocollo di intesa e il Governo attuale nell’averlo silenziosamente e con evidente imbarazzo finora tollerato.

Il Gruppo parlamentare a cui appartengo voterà la mozione, presentata dallo stesso gruppo che sosteneva il Governo che ha autorizzato la realizzazione del MUOS. Pazienza, direbbe Pirandello “è difficile comprendere i misteri della politica” e stasera noi dal Governo, finora silente, ci aspettiamo un messaggio chiaro, al di là dell’atto sentito o formale di questo Parlamento.

Il Governo deve dirci se è nelle condizioni di volere revocare ogni atto precedentemente adottato.

Si dirà dal Governo nazionale che è fatica inutile, bene, il Governo avrà almeno per una volta rivendicato il diritto a porsi in termini perentori contro non il centralismo romano ladrone, ma contro un centralismo che, pur di rispettare sbrigativi accordi con gli alleati, non tiene conto del diritto alla pelle che lei, Presidente del Parlamento, e Crocetta, Presidente della Regione, hanno invece il dovere di tutelare.

LOMBARDO. Chiede di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LOMBARDO. Signor Presidente, la ringrazio, ringrazio l’assessore per il territorio e l’ambiente, ringrazio i colleghi onorevoli.

Siamo qui dinanzi ad una mozione e ad una problematica che investe una vasta area del nostro territorio e, come sappiamo, è una questione che più che mai in questo momento infervora e riempie le piazze e le comunità di quei territori. Purtroppo, è una tematica che si presta, si è prestata e, ahimè, si presterà a facili demagogie e ad esercizi di retorica purtroppo inutili per questa tematica.

Importante e fondamentale è comprendere la storia, l’evoluzione e quel che sarà di questo MUOS, di questo impianto di comunicazione.

Io lo faccio a nome del gruppo che rappresento, il “Partito dei Siciliani”, e naturalmente faccio un appello, lo faccio all’Assemblea, lo faccio ai colleghi, lo faccio all’intera classe politica di questa Regione. Faccio un appello affinché si possa decifrare, in modo opportuno e, naturalmente, valido, una volta per tutte, l’entità che questo sistema di difesa potrà avere su queste popolazioni, perché più volte sono state citate - e lo fanno anche le mozioni che oggi siamo qui a discutere - diverse rilevazioni da parte dell’ARPA, effettuate a cavallo tra gli anni 2008, 2009 e 2010, e ci rendiamo conto che queste rilevazioni non sono state effettuate sul MUOS, che di fatto oggi non esiste, ma che sono state effettuate su un sistema di comunicazione e di antenne oggi esistente in quella che è, di fatto, una centrale della marina militare americana e che conta quasi 50 antenne. Rilevazioni che, in alcuni casi - ci riferiamo alle zone di contrada Urmo -, sfiorano i limiti esistenti e tollerati dalla normativa italiana. Ed io, che parlo oggi a nome del gruppo Partito dei Siciliani, mi chiedo quali siano gli interventi che l’Assemblea e questo Governo vogliono adottare affinché con la rimozione di queste antenne già esistenti si cessi di arrecare danno alle popolazioni.

La domanda che mi pongo e che giro al Governo è che la tanto citata relazione del professore Zucchetti del Politecnico di Torino, naturalmente non è l’unica relazione tecnica, sul MUOS; altre ne sono state effettuate. Una di queste è dell’Università di Palermo, e riconosce la pericolosità di una eventuale addizione che il MUOS verrebbe ad effettuare sulle già esistenti antenne radar, ma allo stesso tempo dice che l’eventuale cessazione delle 27 antenne, attualmente funzionanti, correlate alla installazione delle antenne paraboliche ed elicoidali, il MUOS, porterebbe ad un evidente abbassamento di livelli di campo elettromagnetico, che attualmente rispettano la normativa italiana vigente e ben più restrigente della normativa americana. Quindi, il MUOS si presenta come un sistema migliorativo sia dal punto di vista di progetto elettronico, sia in termini di valori di campo elettromagnetico, cui può essere sottoposta la popolazione.

Ecco la domanda che si pone il Partito dei Siciliani e che pongo non solo al Governo ma anche, di riflesso, al Presidente dell’Assemblea come richiesta specifica, capisco che si è in clima di campagna elettorale, capisco che i comitati infuocano le piazze di queste comunità, capisco che a breve si andrà a votare, e, quindi, cavalcare la tematica del MUOS è semplice, ma al nostro partito e al nostro gruppo parlamentare sta al cuore la concretezza e la possibilità che queste problematiche vengano risolte, e allora la richiesta che faccio al Presidente dell’Assemblea è questa - anche in virtù dell’intervento a gamba tesa, che ieri il ministro Cancellieri ha effettuato sulla tematica, di fatto individuando come area di rilevanza, per quanto riguarda la difesa nazionale e gli alleati, quindi nell’ambito Nato, questo territorio - di adottare tutte le iniziative affinché la Commissione IV, e così la VI che riguarda la salute, possano realmente prendere visione, chiedere pareri, far intervenire anche i vari comitati portatori di interessi diffusi e collettivi presenti sul territorio regionale, possano ampliare anche le tematiche inerenti la salute dei cittadini, adottare iniziative. Un’altra cosa che va detta è che gli interventi dell’ARPA e del Politecnico di Torino sono fatti da esperti, sono delle relazioni riguardanti il danno ambientale, non prettamente quello della salute.

Poi chiediamo al Governo, l’assessore che sicuramente sta attenzionando e ne abbiamo notizia in modo attento e puntuale questa tematica, affinché l’Istituto Superiore della Sanità possa esprimersi e dare un giudizio univoco.

Io penso che l’Assemblea regionale siciliana tutta debba affrontare, in modo concreto e reale, questa tematica. Fatto ciò, lo dico a nome del mio gruppo, lo dico - spero - incarnando i valori dell’Assemblea e dei colleghi che mi hanno preceduto, che hanno espresso in modo puntuale le preoccupazioni che provengono da questi territori, ebbene, se ci dovesse essere un concreto e conclamato rischio per la salute dei cittadini siciliani e di quelle zone, penso che il Parlamento siciliano debba assumere tutte le iniziative, e il Governo, che si è assunto in campagna elettorale questi impegni, debba assumere tutte le iniziative affinché questa tematica del MUOS non diventi più una battaglia dei comitati o di alcune comunità, di alcune province, ma diventi la battaglia di un popolo che rivendica la possibilità di autodeterminare un futuro salubre.

LO GIUDICE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LO GIUDICE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo brevemente anche perché credo che ci sia poc'altro da dire in merito all'argomento del MUOS. Intervengo solo per dire che il Gruppo parlamentare Territorio voterà la mozione, si trova assolutamente d'accordo con gli argomenti della mozione e vogliamo invitare il Presidente Crocetta ad intervenire con sollecitudine nel senso di una revoca delle autorizzazioni concesse all'installazione del MUOS.

Dissentiamo assolutamente da quanto detto dal ministro Cancellieri, che sostiene che l'installazione dei MUOS derivi da esigenze di difesa nazionale.

Noi pensiamo che l'esigenza prioritaria sia quella di salvaguardare la salute dei nostri cittadini.

Tuttavia, voglio fare qualche breve considerazione.

Non riesco a capire come mai se nel mondo sono presenti altri tre impianti MUOS, che sono nelle isole Hawaii, nel sud-est dello Stato della Virginia e nell'Australia dell'ovest, cioè in zone con bassissime densità di abitanti, se non quasi disabitate, proprio perché i campi elettromagnetici prodotti, la persistente azione di questi campi elettromagnetici produce alterazioni quali malformazioni neonatali, leucemie, tumori ed altro. Questi campi elettromagnetici, peraltro, interferiscono con apparecchiature elettriche importantissime, quali ad esempio possono essere i *pacemaker* e, addirittura, le sedie a rotelle, nell'arco di un raggio di 140 chilometri.

Quindi, non riusciamo a capire come mai viene deciso di stabilire come sito per l'installazione di questi MUOS una zona con una così alta densità di abitanti.

C'è da tenere, inoltre, in considerazione - questo non è stato detto ancora stasera - che a Niscemi, circa vent'anni fa, gli americani, al fine di combattere la minaccia terroristica all'indomani della guerra del Golfo, costruirono ed installarono 41 antenne che trasmettono onde ad alta e bassa frequenza, quindi con un ulteriore aggravio dell'inquinamento ambientale e della possibilità di provocare le malattie, di cui parlavo poc'anzi.

Volevo aggiungere - oltre all'interferenza, di cui si è già detto prima, con i sistemi radio che gestiscono il traffico aereo di Fontanarossa, Sigonella e di Comiso - poi l'impatto ambientale che hanno questi MUOS. La base verrà collocata all'interno di una riserva naturale, che è quella della "Sughereta", cioè una riserva naturale, una delle poche in Italia dove ci sono questi alberi da sughero ed una fitta e rigogliosa vegetazione.

Ci sono delle leggi che tutelano e vietano, ovviamente, che queste zone vengano deturpate, che vengano danneggiate, che venga deturpata la fauna e la flora presente. A chiunque; però, evidentemente, non agli americani, visto che è stata autorizzata l'installazione dei MUOS tramite un accordo tra USA e Italia del 2001, poi ratificato nel 2006.

C'è anche da dire una cosa, che oggi non è stata tenuta in considerazione, che è quella che queste grandi opere alimentano, ovviamente, la dinamica del malaffare all'italiana, con un giro di denaro enorme e con appalti assegnati ad imprese legate agli amici, agli amici degli amici ed alcune volte anche a clan mafiosi dell'isola.

Pertanto, per tutti questi motivi che le ho elencato, signor Presidente, noi siamo favorevoli a questa mozione, la votiamo e ci sentiamo vicini a tutti i niscemesi e a tutti quei comitati No MUOS, a tutti quei siciliani che sono giunti dall'isola e che hanno dato vita a presidi e a blocchi stradali, impedendo a qualsiasi automezzo di giungere alla base US Navy.

ARANCIO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ARANCIO. Signor Presidente, signor assessore, onorevoli colleghi, io penso che questo territorio ha già dato tanto in termini di salute perché il nostro è un territorio - io provengo da Gela, e Niscemi si trova a venticinque chilometri da questa città - ad alto rischio ambientale, in termini di salute è stato dato tantissimo, in termini di patologie tumorali, di nati malformati. Quindi, questo territorio non si può permettere che venga costruito questo ecomostro.

Riconosco al Governatore della Sicilia, conoscendolo molto bene, la grande capacità di decidere e di prendere questa decisione che in termini politici è molto difficile, considerato che c'è stata anche una determina da parte del ministro degli Interni, con cui ci viene a comunicare che questo sito è di interesse militare. Tuttavia penso che l'Assemblea, così come ho sentito da parte di tutti i colleghi, farà il suo dovere, che è quello di votare positivamente questa mozione nell'interesse di tutta la Sicilia, perché questa è un'opera che danneggia sicuramente non solo il territorio di Niscemi, ma tutto il territorio circostante e la salute di tutti i cittadini, come tutti gli altri colleghi hanno detto.

E' indubbio che se gli altri quattro siti presenti nel mondo sono stati costruiti in territori desertici un motivo sicuramente ci sarà e questa è una riflessione ulteriore che pongo agli onorevoli colleghi.

Quindi, mi pare doveroso che il Presidente e il suo Governo decida di revocare tutte le concessioni fin qui date perché non si può mortificare, in termini di salute, questo territorio che, come ho detto in premessa, ha dato tantissimo.

Io penso che noi dobbiamo votare positivamente questa mozione e il Governo deve fare il suo dovere. E penso che sia necessario che su questo argomento debba poi anche venire a riferirci in Aula le determinazioni che assumerà.

PRESIDENTE. Non ci sono altri iscritti a parlare.

Ha facoltà di parlare l'assessore per il territorio e l'ambiente.

LO BELLO, *assessore per il territorio e l'ambiente*. Signor Presidente, onorevoli deputati, credo che veramente quella di oggi è una sorta di triste pagina, è come se noi stessi affrontando un argomento, così come tutti voi lo avete rappresentato, quello del 'mostro' di Niscemi è una cosa che riguarda sicuramente tutti noi, e l'essere stato oggetto questo, come sicuramente tanti altri argomenti della campagna elettorale, oggi ci impone, rispetto alla questione che sta nella distanza che si interpone spesso fra quella che è la campagna elettorale e quegli atti conseguenti, io credo che questo, prima e più degli altri, rispetto al tempo e rispetto anche alla qualità dell'intervento, dirò subito il Governo come la pensa.

La prima questione è quella della campagna elettorale e dell'impegno immediato del Presidente Crocetta, per cui qui, oggi, alcune accuse che vengono quasi legate ad una sorta di omissione, oltre che di tempo, il prendere tempo, io credo che assolutamente se c'è una delle cose che noi non possiamo registrare in nessun modo, ma credo neppure l'Assemblea, è proprio questa questione.

Se il 5 di dicembre, giorno del vostro insediamento in quest'Aula, ha visto qui fuori dal Palazzo gente che protestava con le bandiere proprio contro l'installazione del MUOS, io le ho avvicinate - da persona non conosciuta naturalmente ai 'No MUOS' - mi sono avvicinata e proprio con loro ho cercato di concordare alcune cose. La conoscenza di tutti gli atti, e quindi il tempo necessario dal 5 dicembre in poi, dopo di che con le associazioni abbiamo nel tempo dialogato, anche se telefonicamente, e il 28 dicembre finalmente ci siamo incontrati con loro.

Voglio fare questa breve storia di quanto è avvenuto sino ad oggi perché gli atti che questo Governo ha deciso di mettere in atto stanno intanto in tre questioni.

La prima questione è che abbiamo riscontrato dei passaggi mancanti in quegli atti, perché quegli atti hanno una nascita. L'atto del protocollo, a cui facevano riferimento in tanti, nasce il 27 di settembre del 2005, quando l'ambasciata USA di Roma invia al Ministero della Difesa italiano la richiesta di comando a Napoli - Capodichino di installare nella grande stazione aeronavale di Sigonella uno dei terminali terrestri del nuovo sistema satellitare: nonostante si tratti di un

programma altamente strategico di proprietà delle forze armate statunitensi, le caratteristiche e le implicazioni del sistema MUOS non vengono discusse in Consiglio dei Ministri né il Ministero della Difesa sente il dovere di presentarle in Parlamento. A valutare la scarsa documentazione è chiamato il Terzo reparto 'Politica militare e pianificazione' dello Stato maggiore della Difesa a Roma, il 9 marzo del 2006, che dà la propria autorizzazione.

Tutto comincia quel giorno lì. Ma guardate quanto tempo passa fino a quando approda qui in Sicilia: la prima volta approda il 6 agosto del 2008, quando si chiede la prima conferenza dei Servizi; poi è lunga la strada, fino a quando non si arriva, come veniva qui ricordato, giustamente, al primo giugno 2011, giorno in cui firmano il protocollo d'intesa l'allora Ministro della Difesa, onorevole La Russa e l'allora Presidente della Regione, onorevole Lombardo.

Quindi, rispetto a ciò che noi oggi dobbiamo assumere in termini di decisioni, ma qui il Governo in termine di informazione, sulla prima questione abbiamo riscontrato la mancanza, tra le carte richieste alle tante organizzazioni, di un parere dell'Istituto Superiore di Sanità. Pertanto, la prima questione che questo Governo solleva è la richiesta del parere dell'Istituto Superiore di Sanità.

La seconda grande novità è quella - l'avete detto anche voi - dell'aeroporto di Comiso: la differenza, l'unica novità, ma anche la grande differenza - viene citato nelle interrogazioni tutte, che io credo debbano quasi considerate una sorta di integrazione l'una con l'altra - ebbene, chiediamo un parere all'ENAV per capire se la presenza del MUOS crei interferenze rispetto ai voli.

La questione è assolutamente fondamentale. E questo Governo ha assunto - per questo poco fa la mia presenza non in orario, così come previsto, per le ore 16.00 - la decisione di dare mandato all'Assessorato territorio e ambiente di installare e di istituire a Niscemi immediatamente una stazione di monitoraggio permanente delle emissioni elettromagnetiche finalizzata alla salute dei cittadini. Crediamo che la nota pervenutaci ieri, guarda caso proprio nel momento in cui quest'Aula era chiamata a dibattere e a dare anche indicazioni, al di là delle decisioni che il Governo stesso andava a prendere, veniva proprio ieri a significare che il sito di Niscemi è un sito di interesse strategico per la difesa militare della Nazione. E, ancora di più, dice: *"non sono accettabili comportamenti che impediscono l'attuazione delle esigenze di difesa nazionale e la libera circolazione connessa a tali esigenze tutelate dalla Costituzione..."*.

Io credo, però, che questo Parlamento e questo Governo debbano in ogni caso guardare alla tutela dei cittadini. Siamo assolutamente convinti che quel mostro che è stato autorizzato - voglio tornare a ricordarlo - è stato autorizzato in terra di Sicilia, al di là di quanto avvenuto a Roma, l'11 giugno del 2011 dall'onorevole La Russa e dall'onorevole Lombardo, e questo debba riportarci alla memoria, oggi, la necessità e, credo, che la grande e la diffusa condivisione rispetto alle mozioni che sono state qui presentate la dice lunga rispetto, probabilmente, ad una intenzione, intanto da parte del Governo, al quale tutto si può dire meno che abbia intenzione di commettere un qualche reato di omissione. Noi contrapponiamo a quelli che riteniamo, invece, intenzionali forme quasi di reato di azione, quelle che mai possiamo accettare, quelle di omissione. Al reato di omissione, se viene considerato il tempo, il tempo è servito dal momento in cui i siciliani hanno deciso di affidare il governo di questa Regione all'onorevole Crocetta, da quel momento in poi il tempo necessario.

Ecco perché noi trasmetteremo immediatamente la nota al Ministero della Difesa con le tre richieste e, intanto, trasmetteremo immediatamente l'ordine di installazione per la misurazione delle onde elettromagnetiche in quella zona, che non può e non deve riguardare semplicemente il futuro e che potrebbe anche essere in sostituzione inferiore.

Quindi rispondo, anche, crediamo invece che ci sia un problema già sull'esistente.

Onorevoli deputati, quello che avviene in quella zona rispetto a quanto viene rilevato è sicuramente pesante. Forse le centraline installate, insufficienti non solo per numero, ma anche per tipologia di elementi da dover intercettare, probabilmente è di gran lunga inferiore rispetto alla reale condizione di quei territori. L'hanno chiesto i comitati 'No MUOS', che tornerò ad incontrare dopodomani in assessorato così come ci eravamo lasciati lo scorso 28 dicembre, giorno in cui

avevamo deciso insieme di rincontrarci il 10 gennaio. Verranno in assessorato dopodomani, parleremo, perché oltre ai tanti deliberati che voi avete riportato, tanti consigli comunali si sono pronunciati, ma anche i tanti cittadini che hanno spinto i consigli comunali a pronunciarsi meritano e rivendicano quel diritto di sovranità popolare che, affidando a voi, come Parlamento, e al Governo come gestione, quindi l'indirizzo e la gestione insieme, a far sì che la nostra Terra possa essere liberata da tutte quelle questioni, dai condizionamenti esterni, e ne abbiamo di tanti.

Credo che un condizionamento alla salute vieti ed impedisca, probabilmente, ai tanti di poter ancora ridere, studiare, lavorare, sposarsi, generare loro figli, insomma sono queste le cose di cui parliamo quando parliamo di MUOS.

Il MUOS è un mostro costruito in una zona militare. Noi dobbiamo impedire, così come ha detto il Presidente Crocetta durante tutta la campagna elettorale, questo, come altri, perché credo che questo non sia il solo caso di violenza territoriale che condiziona la vita delle persone.

Qui non parliamo se è un bene o no, se è bello a vedersi o no, che è già importante, tenuto conto del nostro patrimonio. Qui discutiamo se fa bene o male alle persone che lì vivono e alla possibilità per i bambini di crescere e alle future generazioni di poter pensare che un'esistenza ancora in quei territori sia possibile.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, si richiede in questo momento, in cui siamo in fase di votazione di una mozione molto delicata nel contenuto, una particolare attenzione al fine di evitare equivoci. E' stato presentato un emendamento aggiuntivo da parte del gruppo Movimento Cinque Stelle, che penso sia stato distribuito.

Sulla base degli interventi che ci sono stati è apparsa un'indicazione quasi unanime sulla volontà di, tra virgolette, porre particolare attenzione al MUOS.

Mi rivolgo direttamente al Governo, per comprenderci.

La mozione presentata dall'onorevole Ferrandelli impegna il Governo ad adottare ogni utile iniziativa finalizzata alla revoca delle autorizzazioni.

Onorevole Musumeci, dobbiamo essere chiari su quello che andiamo a votare, anche sulla base di quello che ha detto il Governo, così evitiamo equivoci. Io sono il notaio dell'Aula in questo momento e sto cercando di esplicitare al massimo il senso della votazione.

C'è un emendamento aggiuntivo del Movimento Cinque Stelle, già distribuito, che invita ad intervenire presso il Consiglio dei Ministri dando corso alla piena applicazione dell'articolo 21 dello Statuto della Regione siciliana per chiedere dettagliata relazione all'Organizzazione Mondiale della Sanità sulla salubrità del campo elettromagnetico attualmente sprigionato e previsto dal progetto dell'installazione MUOS sull'uomo e sull'ambiente; all'UNESCO il parere sull'impatto dell'impianto MUOS sul sito SIC patrimonio dell'umanità della sughereta di Niscemi dove l'impianto sorge, giusta relazione agli organismi scientifici di competenza, circa l'impatto ambientale che sprigiona il campo elettromagnetico sia delle 41 antenne già esistenti, sia di quelle in progetto, nell'eventuale articolazione dell'impianto MUOS.

Questo è un emendamento aggiuntivo.

Nella fase di coordinamento ci dobbiamo intendere: con l'approvazione di questo emendamento, risulterebbe assorbito, anche sulla base di quello che è stato detto dall'Assessore, l'impegno ad adottare ogni iniziativa utile finalizzata alla revoca delle autorizzazioni?

GUCCIARDI. Sì!

MARZIANO. E' aggiuntivo!

PRESIDENTE. Non sono stato chiaro, è aggiuntivo in sede di stesura definitiva. Questo è assorbito, nel senso che salta, e si impegna l'Assessore per il territorio e l'ambiente ad intervenire

presso il Consiglio; quindi non ho più il discorso di adottare ogni iniziativa utile finalizzata alla revoca. Assessore sono stato chiaro?

IOPPOLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

IOPPOLO. Signor Presidente, signor assessore, onorevoli colleghi, proprio in ragione del richiamo alla estrema chiarezza che il voto che stiamo per esprimere richiede e presuppone.

La mozione presentata dal Gruppo parlamentare del Partito Democratico è di estrema chiarezza.

Essa si conclude impegnando il Governo ad adottare ogni atto finalizzato alla revoca delle concessioni. E' questo l'albero attorno al quale si è sviluppato un interessante, e anche ricco di argomentazioni, dibattito in quest'Aula. E, a tratti, credo pur nell'articolato intervento, per la verità un po' zig-zagante del Governo, questo fosse l'intendimento.

L'emendamento aggiuntivo presentato da alcuni deputati del Movimento Cinque Stelle non è certamente sostitutivo del disposto che ci chiede, invece, di sottoporre a voto la mozione del PD. Semmai, e qui il mio suggerimento, si potrebbe prima verificare, votando l'emendamento, se esso troverà o meno il consenso d'Aula. Io non credo che possa trovarlo, atteso il tenore degli argomenti che sono stati fin qui utilizzati e che mi sembrano convergere tutti in direzione, invece, dell'accordo, del consenso sul disposto della mozione presentata dal PD, che è diventata l'elemento centrale attorno al quale abbiamo dibattuto.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, per chiarezza devo dire che la mozione numero 7 presentata dal Gruppo parlamentare Movimento Cinque Stelle era ancora più restrittiva sul ragionamento che era stato articolato e gli uffici avevano evidenziato e sottoposto ad un attento esame la stessa mozione.

FERRANDELLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Non riapriamo il dibattito, però è fondamentale comprendere su cosa andiamo a votare. Ne ha facoltà.

FERRANDELLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, anche per chiarezza sull'atto che stiamo andando a votare: coesistevano in realtà due mozioni, una presentata dal Gruppo parlamentare del Partito Democratico, del quale sono primo firmatario, e una presentata dal Movimento Cinque Stelle.

L'accordo dal quale si verrebbe fuori sarebbe quello di integrare le due mozioni in maniera tale da produrre un unico atto deliberativo, e non trattare due mozioni separate che hanno esattamente la stessa finalità.

Per quanto ci riguarda, subordinare il ritiro delle autorizzazioni al parere, che chiaramente deve arrivare dall'Organizzazione Mondiale della Sanità e dall'UNESCO, non fa assolutamente nessuna differenza, ci sembra un parere legittimo e siamo convinti che si vada sempre incontro alla stessa finalità perché siamo sicuri che l'Organizzazione Mondiale della Sanità e anche l'UNESCO non potranno che rilevare le criticità per le quali chiediamo sostanzialmente il ritiro delle autorizzazioni.

Per cui, ci sembra ragionevole votare la mozione così come è emendata e, quindi, subordinare la revoca delle autorizzazioni alla richiesta, sostanzialmente, del Movimento Cinque Stelle, che sono questi due pareri.

PRESIDENTE. Penso che sia stato di chiarimento l'intervento dell'onorevole Ferrandelli.

E' abbastanza complesso il tema e non si può prestare ad equivoci.

MUSUMECI. Il principio della revoca degli atti?

PRESIDENTE. Non sono io a doverlo dire questo.

MUSUMECI. E la lettura che lei farà dell'emendamento e lo sottoporrà all'Aula?

PRESIDENTE. Sulla base dell'intervento dell'onorevole Ferrandelli, penso di non avere compreso male nel ritenere che, approvando l'emendamento del Gruppo parlamentare Movimento Cinque Stelle, che è emendamento aggiuntivo, subordiniamo ogni utile iniziativa finalizzata alla revoca all'esito.

MUSUMECI. Quindi, hanno cambiato idea?

IOPPOLO. Ognuno davanti alle proprie responsabilità.

CANCELLERI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CANCELLERI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'emendamento che abbiamo presentato in maniera aggiuntiva è stato debitamente stralciato delle parti che prevedevano la revoca delle autorizzazioni date, perché già erano presenti nella mozione presentata dal Partito Democratico. Per cui noi intendiamo aggiungere qualcosa a quello che è già nell'impianto della mozione.

Certamente è obbligatorio che, nelle more dell'attesa della valutazione dell'Organismo mondiale della Sanità e dell'UNESCO, per quanto riguarda il sito di interesse comunitario, dobbiamo quanto meno chiedere una sospensione dei lavori in autotutela, perché altrimenti siamo costretti a ritirare l'emendamento. Se c'è questa situazione della revoca, allora è meglio la revoca prima che non un approfondimento. Se all'approfondimento consegue una sospensione dei lavori aspettando i risultati, allora per noi va bene.

PRESIDENTE. Il mio intervento era proprio per avere la massima chiarezza successiva. Chiedo che intervenga a questo punto il Governo per intendere proprio la posizione chiara, una volta approvato....

FALCONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole Falcone, ci siamo chiariti le idee, anche l'onorevole Figuccia ha chiesto di intervenire, ci siamo chiariti le idee. Dobbiamo votare con la massima chiarezza.

Signor assessore, noi siamo in fase di votazione. Ci dobbiamo intendere sulla formulazione finale che è abbastanza complessa e comunque impegna molto questo Parlamento e impegnerà di conseguenza il Governo. Dal dibattito d'Aula è emerso che già in precedenza e poi sulla base della continuità delle iniziative questo Parlamento, nella precedente legislatura, si era determinato in un certo senso. Sulla base anche del suo autorevole intervento c'è una indicazione ben precisa.

Lei ha aggiunto che proprio ieri giunge una nota del ministro Cancellieri che, in qualche modo, evidenzia altri aspetti.

Sono state presentate due mozioni. Una mozione che è quella dell'onorevole Ferrandelli, primo firmatario, che *"impegna ad adottare ogni utile iniziativa finalizzata alla revoca delle*

autorizzazioni”. E’ stata presentata un’altra mozione, ancora più stringente - ho il dovere di dirlo, per onestà intellettuale - dal Movimento Cinque Stelle, che impegnava a revocare tutte le autorizzazioni... tutta una serie di impegni nei confronti del Governo. Adesso c’è una sorta di unificazione perché, approvando una mozione, l’altra non potrà essere più discussa.

Noi approveremmo un emendamento aggiuntivo del Movimento Cinque Stelle, che impegna il Governo in maniera stringente ad adottare tutta una serie di atti nei confronti dell’Organizzazione mondiale della Sanità, dell’UNESCO e quant’altro.

Siccome la ricostruzione dell’emendamento appartiene a questa Assemblea, dobbiamo evitare equivoci di sorta, perché possiamo approvare questo emendamento aggiuntivo e lasciare integro il deliberato, così come previsto dall’onorevole Ferrandelli, cioè “ad adottare ogni utile iniziativa finalizzata”. L’onorevole Ferrandelli, nel suo intervento, ebbe a dire, “subordinando ogni utile iniziativa finalizzata, dopo l’accertamento che è stato fatto con l’Organizzazione mondiale della Sanità” e quant’altro.

Gradirei sapere, se sono stato chiaro, quale è la posizione del Governo, siccome saremo chiamati ad intervenire, eventualmente poi con dichiarazioni di voto, con la massima chiarezza, cosa intende il Governo, se dobbiamo lasciare integro, se esprime un parere sulla mozione dell’onorevole Ferrandelli, se intende subordinare o meno ogni utile iniziativa finalizzata alla revoca delle autorizzazioni, all’accertamento che dovrà essere fatto.

LO BELLO, *assessore per il territorio e l’ambiente*. Naturalmente sì. E dico anche che mi sorprende, per la verità, che non sia anche stato ripreso un passaggio che, secondo me, è fondamentale, e mi rivolgo qui all’onorevole Ferrandelli e all’onorevole Cancelleri, capogruppo del Movimento Cinque Stelle: ciò che chiedono i cittadini, giustamente, è proprio quello che noi abbiamo deciso di installare, questa sorta di stazione di monitoraggio continuo e permanente a Niscemi. Io non so se è possibile inserirlo ulteriormente, ma questa è una decisione di Governo.

IOPPOLO. Invece fin qui si è detto il contrario.

PRESIDENTE. Suspendo l’Aula per cinque minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 18.56, è ripresa alle ore 19.13)

PRESIDENTE. La seduta è ripresa.

CANCELLERI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CANCELLERI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, a fronte di questi pochi minuti di sospensione del dibattito abbiamo deciso di ritirare l’emendamento presentato alla mozione 2.

Noi chiedevamo di intervenire, ai sensi dell’articolo 21 dello Statuto della Regione siciliana, nei confronti del Consiglio dei Ministri per chiedere una dettagliata relazione all’OMS ed all’UNESCO, a fronte, però, della sospensione immediata, ai sensi del principio di precauzione del diritto comunitario. Ma, visto che questa sospensione immediata non veniva applicata all’interno della mozione, abbiamo deciso di ritirare l’emendamento e votare direttamente il testo originario che prevede la revoca, cosiddetta secca, delle autorizzazioni amministrative per il MUOS.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, pongo in votazione la mozione numero 2 dell'onorevole Ferrandelli ed altri, senza emendamenti.

FIGUCCIA. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FIGUCCIA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, in realtà ringrazio l'ultimo intervento del Movimento Cinque Stelle che ha chiarito la posizione, perché altrimenti sarei stato costretto ad intervenire in maniera diversa. Noi abbiamo dibattuto oggi per due ore su una questione di rilevanza e di grande importanza, abbiamo toccato temi legati alla salute e alla tutela dei cittadini; ma rischiavamo, in un passaggio rapidissimo, in un blitz di cinque secondi di sospensione dei lavori d'Aula, sentiti i pareri del Governo, di annullare il lavoro che si era fatto.

Pertanto, grazie al Movimento Cinque Stelle per avere ritirato questo emendamento che ci dà la possibilità, senza gravare di ulteriori responsabilità il Governo, che comunque a questo punto lascia la parola all'Assemblea che, in maniera assolutamente matura e responsabile, saprà affrontare la mozione dell'onorevole Ferrandelli, rispetto a cui io preannuncio, già da adesso, che il Partito dei Siciliani è assolutamente favorevole alla revoca e allo smantellamento, purché non ci si arroghi il diritto e il vincolo di rinviare di un anno di fronte a pareri dell'UNESCO e di ulteriori organi di grande valore e competenza, che avrebbero assolutamente reso vano i lavori di due ore di Aula.

IOPPOLO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

IOPPOLO. Signor Presidente, rappresentanti del Governo, onorevoli colleghi, obiettivamente l'iniziativa del gruppo del Movimento Cinque Stelle di ritirare l'emendamento, che era stato ritualmente depositato, semplifica molto il lavoro dell'Aula e soprattutto ci mette nella condizione di avere un testo assolutamente chiaro che il mio Gruppo parlamentare recepisce in quanto in esso vi è tutto lo spirito, la *ratio*, la necessità, l'esigenza che provammo quando - lo ha ricordato prima l'onorevole Musumeci - già il 5 di dicembre presentammo, come primissimo atto parlamentare, l'interpellanza che è stata più volte richiamata.

Si tratta, rappresentanti del Governo, di agire senza se e senza ma, senza contraddizioni interne e avendo ben chiaro quale sia il bene, che è quello primario della salute, ma che è anche quello dello sviluppo, dello sviluppo economico e sociale, che verrebbe fortemente frenato e remorato dalla presenza di questo impianto che ella, assessore, per quattro, cinque volte nel corso del suo intervento, ha definito come una mostruosità, esattamente come un mostro ecologico e ambientale.

Il nostro voto sarà favorevole ed io avrei voluto che, se avessimo potuto avere ulteriore tempo, la dizione del dispositivo, e cioè l'impegno nei confronti del Governo ad adottare ogni utile iniziativa, fosse anche dotata dell'elemento dell'urgenza.

Vorrei che fosse chiaro, e che fosse al tempo stesso implicito, che l'impegno del Governo non deve essere soltanto utile, ma anche urgente e finalizzato alla revoca delle autorizzazioni rilasciate per l'inizio dei lavori di realizzazione del sistema MUOS.

Su questi grandi temi si gioca la credibilità delle istituzioni, si gioca la credibilità del Parlamento, si gioca anche e soprattutto la credibilità del Governo.

FALCONE. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FALCONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo soltanto per dire che il Gruppo del Popolo della Libertà voterà a favore di questa mozione, che vede l'immediata revoca. Ci eravamo preoccupati dell'emendamento presentato dal Gruppo del Movimento Cinque Stelle, che, di fatto, annullava, annacquava, la mozione.

Questa mozione in un certo senso, anzi completamente, va nella direzione del nostro ordine del giorno, già approvato dall'Aula, quindi l'invito era quello di revocare ogni autorizzazione e, in questo senso, il nostro Gruppo voterà a favore di questa mozione.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, se non ci sono altri iscritti a parlare pongo in votazione la mozione n. 2 "Iniziative per impedire l'installazione del sistema militare MUOS presso la base militare di Niscemi", senza emendamenti. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvata)

Onorevoli colleghi, a seguito dell'approvazione della mozione n. 2 dichiaro preclusa, a norma dell'articolo 156 bis, comma 2 del Regolamento interno, la votazione della mozione n. 7.

Comunico che, mentre si discuteva di questa importante mozione, è stato trasmesso il disegno di legge di interpretazione autentica dell'articolo impugnato dal Commissario dello Stato.

Siccome dobbiamo stabilire il calendario dei lavori anche alla luce di questa importante norma, sospendo la seduta fino alle ore 20.00 e convoco presso la Sala lettura la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari.

La seduta è sospesa.

(La seduta, sospesa alle ore 19.23, è ripresa alle ore 20.07)

La seduta è ripresa.

Comunicazione dell'esito della Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, nella la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, svoltasi alla presenza del Governo, in particolare dell'assessore per l'economia Bianchi che, ribadisco, ha trasmesso stasera il disegno di legge, che riguarda la nota vicenda della norma impugnata dal Commissario dello Stato e che è stato prontamente assegnato alla Commissione di merito, la quinta Commissione, si è pervenuti alla determinazione di permettere a tutte le commissioni, non solo alla quinta, di esitare i disegni di legge in corso.

Faccio presente, inoltre, che è stato trasmesso il DPEF, su cui si dovrà lavorare.

Quindi, domani le commissioni sono autorizzate a lavorare anche nel pomeriggio.

Giovedì, l'Aula sarà preceduta, a mezzogiorno, da una Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari per stabilire un calendario dei lavori che ci possa impegnare fino alla fine del mese di febbraio, in considerazione delle scadenze delle leggi di bilancio e finanziaria e anche in considerazione, come è stato evidenziato, delle imminenti elezioni nazionali che si svolgeranno proprio il 24 febbraio prossimo.

Onorevoli colleghi, la seduta è, pertanto, rinviata a giovedì, 10 gennaio 2013, alle ore 16.00 con il seguente ordine del giorno:

- Comunicazioni.

XVI LEGISLATURA

10ª SEDUTA

8 Gennaio 2013

La seduta è tolta alle ore 20.09

DAL SERVIZIO LAVORI D'AULA

Il Direttore

dott. Mario Di Piazza

Il Responsabile

Capo dell'Ufficio dei resoconti

dott.ssa Iolanda Caroselli

ALLEGATO**Interrogazioni
(con richiesta di risposta orale)**

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro, premesso che esiste, ad oggi, una forte preoccupazione per i servizi alle persone con disabilità finanziati con i fondi della legge 328/2000 attraverso i relativi Piani di Zona;

considerato che, a meno di un mese dalla conclusione della terza annualità relativa agli anni 2010/2012 dei Piani di Zona, non è stata predisposta, da parte degli Organi e delle Amministrazioni locali competenti, per responsabilità oggettive della Regione, alcuna programmazione relativa al triennio 2013/2015;

visto che:

l'assenza di una programmazione relativa al triennio 2013/2015 comporterà, a decorrere dal 1° gennaio 2013, la sospensione di molti dei servizi oggi erogati a sostegno delle persone con disabilità e dello loro famiglie;

in mancanza della copertura finanziaria necessaria a garantire i servizi, già dal 1° gennaio 2013, le associazioni e gli enti operanti in ambito socio-assistenziale saranno costrette ad avviare le procedure di licenziamento del personale, specialmente nella provincia di Siracusa dove, a seguito dell'aggiudicazione della gara di appalto del servizio ADI da parte di un consorzio catanese, dal 1° gennaio 2013 il servizio sarà gestito in condizioni di monopolio;

per sapere:

se non ritengano utile e necessario adoperarsi, vista l'urgenza del caso, per definire la programmazione per il triennio 2013/2015;

se non ritengano necessario valutare la possibilità di procedere allo sblocco delle economie derivanti dalla rimodulazione del triennio conclusosi, in modo da consentire la continuità dei servizi di assistenza e cura alle persone con disabilità, in attesa che venga predisposta la programmazione per il triennio a seguire». (44)

VINCIULLO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro, premesso che gli sportelli multifunzionali offrono principalmente servizi a soggetti in cerca di occupazione, fornendo loro informazioni e assistenza sulle opportunità lavorative e formative, sulla contrattualistica lavorativa e sulla compilazione di curricula vitae e lettere di presentazione;

considerato che gli Sportelli Multifunzionali svolgono, ormai da anni, i loro servizi all'interno dei Centri per l'Impiego, a seguito di protocolli d'intesa e accordi tra gli Enti titolari degli Sportelli e i Direttori degli Uffici Provinciali;

visto che:

l'Assessorato regionale della famiglia, delle politiche sociali e del lavoro, il 14 novembre 2012, con una semplice comunicazione, ha disposto l'invalidazione di tutti gli accordi e i protocolli d'intesa

tra gli Enti titolari degli Sportelli e gli Uffici Provinciali, disponendo che, a decorrere dal 20 novembre 2012, tutti gli operatori degli Sportelli Multifunzionali avrebbero svolto il proprio lavoro nelle rispettive sedi di appartenenza;

la comunicazione assessoriale de qua, oltre a creare un disservizio, mette a serio rischio il futuro di tutti gli operatori degli Sportelli Multifunzionali, che già da oltre 10 mesi non percepiscono stipendio;

per sapere se non ritengano necessario rivedere il provvedimento de quo, al fine di non sopprimere un importante servizio come quello svolto dagli operatori presso gli Sportelli Multifunzionali all'interno dei Centri per l'Impiego ed evitare, allo stesso tempo, di creare nuova disoccupazione». (45)

VINCIULLO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che sarebbe in fase di predisposizione, a quanto pare, da parte del Governo regionale, un avviso pubblico per la formazione dell'elenco degli idonei alla nomina a Direttore Generale delle Aziende del Servizio Sanitario Regionale, nel rispetto di quanto stabilito dall'art. 4 della legge n. 189/12;

preso atto che il succitato decreto non opera immediatamente in Sicilia in quanto la nostra Regione ha, in materia, competenza concorrente con lo Stato italiano;

tenuto conto che:

nello specifico, la lettera a) del comma 1 della citata norma stabilisce che alla selezione si accede con il possesso di laurea magistrale e di adeguata esperienza dirigenziale, almeno quinquennale, nel campo delle strutture sanitarie o settennale negli altri settori, con autonomia gestionale e con diretta responsabilità delle risorse umane, tecniche o finanziari;

il medesimo articolo 4 stabilisce altresì le procedure da adottare per la verifica dei curricula presentati, nonché i criteri da utilizzare per la comparazione tra i curricula e la figura professionale da ricercare;

visto che:

a quanto sembra, per l'ammissione al suddetto elenco, sono stati introdotti criteri, requisiti e condizioni non previsti né dall'art. 19 della L.R. 5 del 2009, né dalla normativa nazionale di riferimento;

l'applicazione in Sicilia di detta norma non può di contro avvenire senza il corretto iter parlamentare che prevede, comunque e sempre, il recepimento, da parte dell'Assemblea regionale, di una norma nazionale in un settore ove l'autonomia regionale presuppone, almeno, il coinvolgimento della Regione;

nel contempo, eventuali modifiche ai criteri di partecipazione, pur in presenza della previsione normativa di eventuali ulteriori requisiti stabiliti dalla Regione, trattandosi di integrazione della normativa nazionale, non possono che essere introdotti attraverso apposita legge regionale, secondo la procedura assembleare prevista dallo Statuto regionale e non mediante provvedimento della Giunta di Governo;

per sapere se siano a conoscenza dell'iter legislativo da seguire nel recepimento di una legge nazionale quando questa riguarda un settore dove la Regione siciliana ha competenza concorrente con quella dello Stato italiano». (48)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

VINCIULLO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le infrastrutture e la mobilità, premesso che:

nella seduta di Giunta tenutasi nel quartiere di Librino a Catania, il Presidente della Regione aveva garantito uno stanziamento di quasi 7 milioni di euro, da destinare all'Azienda Municipale di Trasporto (AMT) della città etnea, per il pagamento degli stipendi arretrati del personale;

tale stanziamento era da considerare come un acconto sui 30 milioni di euro che il Comune di Catania vanta nei confronti della Regione;

considerato che, alla data odierna, nulla è pervenuto all'AMT, costringendo il Presidente dell'Azienda di trasporto catanese ad informare i propri dipendenti che, a causa del persistente ritardo della Regione siciliana nel trasferimento dei contributi dovuti all'Azienda, non è in grado di rispettare la data già indicata per la liquidazione delle retribuzioni del mese di novembre;

visto che, al di là dei proclami e delle promesse, l'impegno assunto dal Presidente della Regione aveva dato la speranza, a centinaia di lavoratori, di potere trascorrere le festività natalizie serenamente e senza l'assillo della mancanza di liquidità;

per sapere quali iniziative urgenti intendano adottare per rispettare quanto promesso all'Azienda Municipale Trasporti di Catania». (49)

(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza)

FALCONE - POGLIESE

«Al Presidente della Regione all'Assessore per le risorse agricole e alimentari, premesso che:

alcuni agricoltori siciliani di Vittoria sono al 15° giorno di sciopero della fame per richiamare l'attenzione sul disastro sociale che sta maturando nelle aree rurali siciliane e, in particolare, in quelle della provincia di Ragusa;

la disastrosa situazione dell'agricoltura, segnalata da tale manifestazione di protesta, rischia di coinvolgere tanto le città che le comunità agricole siciliane;

considerato che:

gli agricoltori non ce la fanno più a fare fronte ai costi emergenti e alle difficoltà di mercato e chiedono alla politica una svolta urgente a favore del lavoro, dei consumatori e del territorio;

il lungo e tenace sciopero della fame degli agricoltori di Vittoria non è un gesto disperato ma l'ennesima manifestazione di lotta di chi, con dignità e lucidità, non vuole accettare come inevitabili scelte europee e nazionali che stanno colpendo sia gli agricoltori che i consumatori;

ritenuto che:

questa situazione incrementa il rischio di povertà;

le comunità locali si vedono espropriate da chi governa gli scambi commerciali nel settore agroindustriale del diritto di avere un territorio in grado di assicurare reddito e lavoro, gestito in maniera corretta e tutelato a livello ambientale;

apprezzata la disponibilità dell'Assessore regionale per le risorse agricole nel recente incontro con i manifestanti;

per sapere quali iniziative intendano promuovere per evitare la chiusura di centinaia di aziende agricole e la perdita del patrimonio di saperi che generazioni di agricoltori hanno accumulato e migliorato negli ultimi decenni». (52)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

DIGIACOMO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che:

la legge 135 del 2012 (spending review) stabilisce che i posti letto complessivi debbano essere 3.7 per 1000 abitanti, di cui 3 per 1000 abitanti per acuti e lo 0.7 per 1000 abitanti per lungodegenza e riabilitazione;

l'Assessorato della salute della Regione, con tre circolari (80813/84514/86857) aventi tutte per oggetto 'D.L. 158 del 2012 convertito con modificazioni dalla legge 189 del 2012 recante Disposizioni urgenti per promuovere lo sviluppo del Paese mediante un più alto livello di tutela della salute', ha tenuto a precisare che le Aziende 'non possono procedere alla copertura di eventuali posti vacanti o carenze di organico, prima del completamento dei procedimenti di riallocazione del personale eccedente'. Ciò fa intendere che è ineludibile la riduzione di posti letto per acuti, con conseguente riduzione degli organici dei presidi ospedalieri pubblici;

il D.A. 1150 del 2009 assegna alla ASP di Enna 545 posti letto per acuti, corrispondenti ai 3 posti letto x 1000 Abitanti (abitanti provincia di Enna + Capizzi:178.000) per cui la riduzione è già avvenuta, nei fatti, nel 2009;

mancano totalmente 124 posti letto pubblici per lungodegenza e riabilitazione (178.000x0.7 per mille);

i 352 posti letto per lungodegenza e riabilitazione (corrispondenti ai posti dell'OASI di Troina), per ammissione dello stesso decreto, sono del privato 'IRCCS OASI DI TROINA', in forza della delibera della Giunta regionale siciliana 370 dell'11 novembre 2004, con la quale è stata rideterminata la dotazione dei posti letto dell'Istituto Oasi Maria SS. di Troina, è stata sottoscritta apposita convenzione tra la Regione e l'Istituto in data 8 febbraio 2002, successivamente oggetto di proroghe di cui l'ultima in data 27 aprile 2006 ed approvata con decreto dell'Assessore alla Sanità n.

7967 del 26 maggio 2006. Nel contesto di tale convenzione sono stati riconosciuti 88 posti letto per le funzioni di diagnosi e cura e 264 posti letto per le funzioni riabilitative e sono da imputare ai posti letto complessivi in dotazione alla Regione Sicilia e non all'ASP (vedi Piano di contenimento e di riqualificazione del Servizio Sanitario Regionale 2007/2009 a pagina 119);

la legge 5 del 2009 all'art. 5, comma 9, lett. b), riconosce alla provincia di Enna, con il finanziamento di progetti finalizzati, la peculiarità dei territori montani, la sproporzione tra popolazione residente (2 %) ed estensione territoriale (10%);

la provincia di Enna non gode di budget per privato convenzionato in quanto inesistente (vedi GURS 31 agosto 2012 pagina 28), e in parte supplito dalla rete pubblica ospedaliera (dalla spesa regionale per la convenzione con la ospedalità privata, si calcola che questa Provincia ha fatto risparmiare alla Regione Sicilia, calcolando un finanziamento di 92 pro capite, 16.376.000 nel 2012);

per quanto riguarda la specialistica ambulatoriale, la quota di spesa pro capite in Sicilia è di euro 63,89, mentre per l'ASP di Enna è di 37,34 (vedi GURS 08 agosto 2012 pagina 52), essendo le prestazioni per gran parte garantite dagli ospedali dell'ASP;

riaffermato che l'ASP di Enna si trova già nelle condizioni di posti letto per acuti di cui alla legge 135 del 12, per cui qualsiasi riduzione di posti letto e di strutture penalizzerebbe il diritto alla salute di una popolazione priva di ospedalità privata e con una sanità territoriale del tutto assente (PTA e PTE inaugurati e mai attivati) e metterebbe a dura prova la coesione sociale di un territorio già fortemente penalizzato;

per sapere:

con quali progetti e finanziamenti intendano riempire di contenuti l'art. 5 della legge 5 del 2009 inerente la specificità del territorio di Enna;

come intendano riequilibrare il mancato introito finanziario provinciale pro capite, costruito grazie alle strutture pubbliche, sul privato convenzionato e sulla specialistica ambulatoriale, non dimenticando che per la Provincia di Enna la sanità è sicuramente l'industria con più addetti (personale complessivo 2227 unità);

se non ritengano opportuno procedere all'apertura dei 124 posti letto di lungodegenza e riabilitazione, considerato che già esistono le funzioni e le strutture adeguate». (56)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

ALLORO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che:

nella seduta n. 75 del 18 gennaio 2010 della VI Commissione legislativa permanente dell'ARS, svoltasi nell'aula consiliare del Comune di Ribera, si era stabilito anche con parere favorevole dell'Assessore regionale per la salute, che il processo di rifunzionalizzazione del Presidio Ospedaliero di Ribera avrebbe assicurato allo stesso, nella fase di rideterminazione dei posti letto, la seguente dotazione: 20 posti letto di medicina, 10 di chirurgia, 10 di cardiologia, 48 di riabilitazione e 16 per la lungodegenza;

nella stessa seduta della Commissione, l'Assessore per la salute dichiara che è preferibile potenziare i servizi di emergenza-urgenza puntando alla riabilitazione e rappresenta la disponibilità della fondazione Maugeri a potenziare i servizi riabilitativi anche al fine di frenare l'emigrazione sanitaria;

considerato che:

con il decreto assessoriale 25 maggio 2010 pubblicato sul supplemento ordinario della GURS n. 28, l'Assessore di fatto disconosce quanto emerso ed approvato dalla VI Commissione dell'ARS nella seduta in premessa citata;

il decreto assessoriale con cui si dettano gli indirizzi di riordino, di rifunzionalizzazione e riconversione della rete ospedaliera territoriale dell'ASP di Agrigento non vede riconosciuti al presidio ospedaliero di Ribera gli impegni sottoscritti in Commissione;

ad oggi non vi è nessun atto che confermi le parole dell'Assessore regionale per la salute circa l'impegno della Fondazione Maugeri per il rilancio complessivo dell'ospedale di Ribera;

per sapere:

quali siano le ragioni per cui ad oggi non vi siano atti affinché il presidio ospedaliero di Ribera, insieme alla Fondazione Maugeri, diano vita al polo d'eccellenza per la riabilitazione;

quali siano le reali intenzioni dell'Assessorato circa il futuro del presidio ospedaliero di Ribera in materia di riabilitazione e se non ritenga necessario, in caso di definitivo disimpegno da parte della Fondazione Maugeri, avviare la ricerca di un nuovo partner per la creazione del polo di eccellenza in provincia di Agrigento». (62)

CASCIO S.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che:

con la legge regionale 14 aprile 2009, n. 5, si sono approvate le norme per la riorganizzazione del sistema sanitario siciliano ivi compreso il nuovo assetto della rete ospedaliera regionale;

la VI Commissione legislativa permanente dell'ARS nella precedente legislatura, secondo le previsioni recate nella legge su richiamata, di volta in volta ha approvato le proposte per l'attuazione della legge stessa e che spesso tali risoluzioni sono risultate disattese dall'Assessorato regionale Salute;

a seguito del decreto assessoriale per la rimodulazione dei posti letto della rete ospedaliera regionale, il presidio ospedaliero di Ribera ha subito di fatto un declassamento secondo il principio di rifunzionalizzazione del presidio stesso;

nelle ultime settimane un'ulteriore azione di depotenziamento è stata possa in essere attraverso la previsione di chiusura del reparto di cardiologia per carenza di personale medico-sanitario e l'ulteriore previsione di chiusura del pronto soccorso per la creazione di un PTE;

considerato che:

l'Assessorato regionale Salute ha previsto un finanziamento di circa otto milioni di euro per la messa a norma e la realizzazione di una sala operatoria del presidio di Ribera, sancendo di fatto un ruolo strategico per la sanità del territorio;

la mancata previsione della continuità h24 del reparto di cardiologia determinata - dall'incuria da parte dei vertici amministrativi dell'azienda, che avrebbe dovuto colmare la carenza di organico in tempo anche attraverso la mobilità - ha di fatto generato una situazione intollerabile;

l'ipotesi di chiusura del pronto soccorso sancirebbe la fine del ruolo strategico del presidio ospedaliero di Ribera che ad oggi assorbe l'utenza dei comuni limitrofi, anche territorialmente svantaggiati;

per sapere:

quale sia il reale futuro del Presidio ospedaliero di Ribera;

se non ritengano opportuno avviare tutte le iniziative possibili per assicurare il perfetto funzionamento del reparto ospedaliero di cardiologia ed il mantenimento dei livelli assistenziali vigenti, ricordando che il diritto alla salute ed alle cure non può essere oggetto di semplici e meri calcoli aritmetici». (63)

CASCIO S.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana, premesso che:

da notizie diffuse dalla stampa, si apprende che l'Assessorato regionale dei beni culturali avrebbe dichiarato la decadenza delle concessioni alle società cui, con gara, sono stati affidati i c.d. servizi aggiuntivi dei siti museali;

contestualmente, è stato loro intimato di procedere alla formale riconsegna dei siti gestiti in concessione; ciò in conseguenza del procedimento giudiziario a carico dell'amministratore *pro tempore* di una delle suddette società;

rilevato che tali disposizioni, inevitabilmente, coinvolgono i lavoratori utilizzati dalle predette società: a partire dal 21 dicembre, gli addetti dovranno abbandonare il posto di lavoro senza ulteriori chiarimenti circa la loro futura collocazione;

considerato che:

la gestione dei siti, finora affidata in concessione a terzi a seguito di gara pubblica, dovrebbe, pertanto, tornare alla gestione diretta da parte della Regione siciliana;

il Presidente della Regione ha affermato di volere utilizzare per l'espletamento dei servizi finora dati in concessione personale in forze nelle Soprintendenze ai beni culturali;

per sapere se:

ritengano di dovere adottare provvedimenti a tutela dei lavoratori delle società concessionarie;

ritengano che l'espletamento dei servizi da parte del personale precario possa assicurare il miglior livello di valorizzazione come richiesto dall'articolo 115, comma 4, del Codice dei Beni culturali ai fini della scelta tra gestione diretta e indiretta dei siti museali». (64)

(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza)

MILAZZO - DI MARCO

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per le attività produttive, all'Assessore per l'economia e all'Assessore per le risorse agricole e alimentari, premesso che il comma 87 dell'articolo 11 della legge regionale 9 maggio 2012, n. 26, così recita: 'le operazioni di finanziamento, a breve, medio e lungo termine, ivi compresi quelli concessi ai sensi della legge regionale 23 maggio 1991, n. 36 e di leasing finanziario, concesse dall'IRCAC a favore delle cooperative e loro consorzi, nonché quelli concessi dalla CRIAS alle imprese agricole per la formazione di scorte ai sensi dell'articolo 16 della legge regionale 14 maggio 2009, n. 6, e dall'IRFIS a tutte le imprese del territorio siciliano, sono ammissibili alla richiesta di sospensiva per 12 mesi del pagamento delle rate a scadere. Le operazioni di sospensione determinano la traslazione del piano di ammortamento per un periodo analogo e gli interessi sul capitale sospeso sono corrisposti alle scadenze originarie. Al termine del periodo di sospensione, i soggetti di cui al presente comma possono beneficiare dell'allungamento dell'ammortamento, che non è superiore ad un anno per i finanziamenti a breve termine e a tre anni per i finanziamenti a medio e lungo termine';

premessi ancora che:

con D.A. n. 18 del 2012 l'Assessore regionale per l'economia, in attuazione della norma in premessa, decretava all'articolo 2 la estensione della sospensione di cui all'accordo MEF/SISTEMA IMPRESE ITALIA siglato il 28 febbraio 2012 anche per i debiti relativi agli investimenti delle PMI siciliane verso gli istituti finanziari regionali IRCAC, CRIAS e IRFIS-FINSICILIA;

con successivo D.A. n. 2740 del Dip.Int.Strutt. - Servizio III Unità operativa n. 32, l'Assessore per le risorse agricole e alimentari, in attuazione della legge regionale 9 maggio 2012, n. 26, ed in particolare del suo articolo 11, comma 87, ha stabilito - tra l'altro - che i finanziamenti agevolati, di cui alla legge regionale n. 6 del 2009, art. 16 e successive modifiche ed integrazioni, concessi dalla CRIAS in favore delle imprese agricole per la formazione delle scorte sono ammissibili alla richiesta di sospensiva per 12 mesi del pagamento delle rate a scadere e che al termine del periodo di sospensione le stesse imprese possono beneficiare dell'allungamento dell'ammortamento per un periodo non superiore ad un anno, trattandosi di finanziamenti a breve termine;

rilevato che l'obiettivo dell'intervento, come si evince dalla legge regionale citata, era quello di aiutare le imprese siciliane in difficoltà a rispettare le scadenze di rimborso dei finanziamenti concessi rispettivamente dall'IRCAC, dalla CRIAS e dall'IRFIS, in prospettiva dell'auspicata ripresa economica, obiettivo che non si è potuto raggiungere a causa di diversi fattori;

considerato che tutti i rappresentanti di categoria chiedono a gran voce l'applicazione efficace della moratoria con conseguente spostamento dei termini di presentazione entro il 28 febbraio 2013, anche

alla luce del fatto che la stessa moratoria MEF/SISTEMA IMPRESE ITALIA, siglata il 28 febbraio 2012, scadrà il prossimo 28 febbraio 2013;

verificato che:

la CRIAS è in atto commissariata ed il suo commissario ad oggi non può deliberare sulla materia non avendone i poteri, nonostante sia arrivato su questo tema il parere favorevole da parte dell'Assessorato competente, che ha scritto alla Giunta una nota tal proposito e finalizzata alla emanazione di apposita delibera;

l'IRCAC con propria delibera aveva previsto che i termini di presentazione delle richieste di ammissibilità a tali agevolazioni andavano presentate dal 24 maggio al 31 luglio 2012, si ricorda che il decreto assessoriale a firma dell'Assessore per l'economia che autorizza la agevolazione è del 15 maggio 2012, ed a causa di questa straordinaria efficienza, purtroppo, l'istituto non ha potuto dare sufficiente comunicazione all'esterno di questa scadenza, con il risultato che la maggior parte delle richieste di ammissibilità ai benefici della norma in premessa sono pervenute oltre i termini di cui sopra;

considerato inoltre che analoga richiesta di proroga perviene anche dalle categorie dei soggetti utilizzatori di finanziamenti IRFIS-Finsicilia;

per sapere se non ritengano opportuno inserire nella prossima Giunta di Governo un provvedimento urgentissimo che, in virtù del citato comma 87 dell'art. 11 della legge regionale numero 26 del 9 maggio 2012, possa consentire lo slittamento del termine ultimo di presentazione delle domande di ammissibilità almeno al 28 febbraio 2013». (65)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

ASSENZA

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'economia, premesso che:

la società Siciliacque s.p.a., partecipata per il 25% dalla Regione, è stata costituita per la gestione, come concessionaria, del servizio di captazione, accumulo, potabilizzazione e adduzione delle acque su scala regionale (sovrambito), assumendo le funzioni precedentemente esercitate dell'Ente acquedotti siciliani;

da diverse fonti si apprende che la citata società abbia fatto e faccia ricorso su larga scala a soggetti esterni, a vario titolo contrattualizzati;

non risulta che la società, per l'affidamento di incarichi e la selezione di consulenti e/o del personale esterno abbia fatto ricorso a procedure di evidenza pubblica;

atteso che:

i costi del personale esterno si abbattano inevitabilmente sull'andamento della gestione finanziaria della società, determinando un minore utile e/o una maggiore perdita per gli azionisti, fra i quali la Regione;

l'aumento dei costi operativi, sul medio periodo, rischia di riverberarsi sull'utenza, atteso che la società è titolare della concessione fino al 2044;

il mancato ricorso a procedure di evidenza pubblica per l'affidamento di incarichi e la selezione dei consulenti e/o di personale esterno costituisce un'evidente criticità, ponendosi in antitesi con l'esplicita intenzione espressa dal legislatore e dal Governo regionale;

per sapere:

quali e quanti siano gli incarichi, le consulenze ed i contratti in favore di soggetti esterni alla società ed i relativi costi;

quali siano i criteri e le modalità con cui Siciliacque ha selezionato i soggetti esterni cui affidare incarichi e/o consulenze nell'ultimo triennio e se, per gli stessi soggetti, l'azienda possa dimostrare la regolarità delle relative posizioni contributive e previdenziali;

quali azioni intendano intraprendere per garantire un funzionamento efficiente e trasparente della società». (66)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

LENTINI

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'istruzione e la formazione professionale, premesso che:

il Dipartimento Regionale dell'Istruzione e della Formazione, con Avviso n. 20, approvato con Decreto del Direttore Generale n. 3699 del 12 agosto 2011, ha indetto una procedura finalizzata all'acquisizione e selezione di 'Percorsi formativi per il rafforzamento dell'occupabilità e dell'adattabilità della forza lavoro siciliana';

il detto Avviso indicava, fra i criteri di attribuzione dei punteggi per la formazione delle graduatorie, le esperienze (punti 1.1 e 1.2), rilevate a partire dalla valutazione dei corsi realizzati nel triennio/quinquennio precedente alla data di pubblicazione dell'avviso;

tra gli enti che operano sul territorio regionale, in possesso di tutti i requisiti di accreditamento dei percorsi e delle sedi formative, vi è il Cedifop di Palermo, specializzato nella formazione di operatori tecnici subacquei;

il detto ente, fin dal 1993, ha promosso e gestito progetti formativi finanziati con risorse comunitarie (FSE), regolarmente vigilati e positivamente valutati dai competenti uffici dell'amministrazione regionale;

il Cedifop è 'full member' dell'IDSA (l'associazione che riunisce a livello mondiale le scuole per subacquei professionisti), socio effettivo dell'UNI (organizzazione riconosciuta dallo Stato e dall'UE che cura l'adozione delle norme tecniche), ed è 'approved training provider' dell'IMCA (l'organizzazione mondiale dei 'marine contractors'), avendo costruito, nei circa 20 anni di attività, uno straordinario patrimonio tecnico di esperienze, professionalità e dotazioni strumentali che ne fanno praticamente un 'unicum' a livello nazionale;

la specificità del Cedifop è stata peraltro rilevata esplicitamente dal competente Assessorato, come attestato da quanto dichiarato dal Capo di Gabinetto *pro tempore* dell'Assessore per l'istruzione in sede di audizione di fronte alla V Commissione legislativa permanente all'Assemblea regionale siciliana (seduta n. 185 del 25/01/2011);

atteso che:

in sede di valutazione delle proposte di cui all'Avviso 20 il nucleo all'uopo delegato, introducendo una previsione NON contemplata dal detto avviso, ha ritenuto di non attribuire punteggio ai c.d. 'corsi liberi' (soggetti alla vigilanza della Regione ed alle medesime regole cui sono sottoposti i corsi a finanziamento pubblico) quali quelli promossi ultimamente dal Cedifop;

l'operato del nucleo appare palesemente illegittimo nella misura in cui, alterando quanto previsto dall'Avviso (che costituisce ad ogni effetto *lex specialis* cui l'amministrazione deve conformarsi), ha determinato un minor punteggio, risoltosi nell'esclusione dal novero dei corsi finanziati, per il Cedifop e, eventualmente, per altri enti che si trovino nella medesima condizione;

sul punto, peraltro, è pendente un ricorso promosso dall'ente di fronte alla giurisdizione amministrativa;

il Cedifop, ad oggi, risulta l'unico ente, sull'intero territorio nazionale, ad essere membro dell'IDSA ed in grado di rilasciare qualifiche fino al 'top-up' conformi agli standard HSE (ente governativo britannico che stabilisce i criteri di sicurezza internazionalmente riconosciuti);

tale riconoscimento, peraltro, ha richiesto l'intervento dell'Assessorato che ha rilasciato all'HSE apposita dichiarazione sull'effettuazione delle attività di controllo sull'operato dell'ente e sulla piena conformità dello stesso alle vigenti disposizioni;

le proposte progettuali presentate dall'ente risultano, fin dalla loro denominazione, assolutamente coerenti ed in linea con gli standard HSE/IDSA (peraltro riconosciuti ed espressamente richiamati dal Dipartimento nelle 'Direttive per la programmazione e presentazione delle proposte formative' del PROF 2011) e le uniche, relativamente alle professioni subacquee, in grado di soddisfare i requisiti di cui alla direttiva comunitaria 2005/36/CE;

l'esigenza che i percorsi formativi per le professioni subacquee nel settore industriale siano assolutamente in linea con gli standard citati è dettata oltretutto dalla spendibilità sul mercato del lavoro, anche dal peculiare profilo di rischio delle attività di diving professionale che richiedono l'acquisizione di competenze specifiche ed irrinunciabili;

rilevato che:

negli ultimi anni il centro ha promosso corsi c.d. 'liberi' che, pure a pagamento, hanno visto la partecipazione di tanti giovani siciliani, attratti evidentemente dal prestigio dei corsi e dalle opportunità occupazionali che seguono al conseguimento delle qualifiche rilasciate dal Cedifop;

i corsi promossi dal Cedifop, da ormai diversi anni, attirano giovani da tutte le parti d'Italia e da diversi paesi del Mediterraneo, costituendo un oggettivo elemento di eccellenza nel sistema della formazione in Sicilia;

il settore delle attività professionali subacquee risulta strategico per l'economia regionale (a causa della presenza di molteplici installazioni portuali, impianti chimici, insediamenti di acquacoltura, etc. ove tali figure sono richieste ed indispensabili) e la carenza di personale adeguatamente formato costituisce un duplice danno: per le imprese interessate e per i tantissimi giovani in cerca di lavoro;

l'esclusione dei progetti presentati dal Cedifop, al di là dei rilievi formali sopra richiamati, comporta, nei fatti, l'impossibilità per un grande numero di giovani siciliani di conseguire, gratuitamente, una qualificazione professionale internazionalmente riconosciuta ed in grado di assicurare loro concrete opportunità occupazionali e renderli competitivi, come operatori qualificati, sul piano internazionale;

considerato che:

come sopra detto emergono seri dubbi sulla legittimità degli atti che hanno portato, fra l'altro, all'esclusione dei progetti del Cedifop dal novero di quelli finanziati nell'ambito dell'Avviso 20;

in ogni caso l'esclusione di tali progetti comporta, prima ancora che un pregiudizio per l'ente, un oggettivo vulnus per i giovani siciliani che si vengono a trovare nella materiale impossibilità di accedere, gratuitamente, a percorsi formativi e qualifiche che ne consentirebbero un rapido e proficuo inserimento nel mondo del lavoro;

per sapere:

se si ritengano legittime le procedure adottate e, in particolare, se appaia o meno legittimo l'operato del nucleo di valutazione nella parte in cui ha introdotto un criterio ultroneo (peraltro in carenza di un sottostante interesse pubblico) e quali interventi s'intenda adottare per individuare e sanzionare le eventuali responsabilità;

se, in particolare, s'intenda intervenire per correggere le cause che hanno portato all'esclusione dei progetti presentati dal Cedifop dal novero di quelli finanziati;

quali iniziative s'intenda assumere per garantire che le attività formative per subacquei professionisti possano essere adeguatamente valorizzate, assicurando la possibilità ai giovani siciliani di intraprendere, gratuitamente, percorsi di eccellenza che offrano concrete opportunità occupazionali, anche a livello internazionale, nel settore». (67)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

LENTINI

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'istruzione e per la formazione professionale, premesso che:

il Dipartimento Regionale dell'Istruzione e della Formazione *pro tempore*, con avviso n. 20, approvato con Decreto del Direttore Generale n. 3699 del 12 agosto 2011, ha indetto una procedura finalizzata all'acquisizione e selezione di 'Percorsi formativi per il rafforzamento dell'occupabilità e dell'adattabilità della forza lavoro siciliana';

il detto Avviso indicava, fra i criteri di attribuzione dei punteggi per la formazione delle graduatorie, la c.d. 'esperienza continuativa nel territorio regionale' (punto 1.1), rilevata a partire dalla valutazione dei corsi realizzati nel quinquennio precedente alla data di pubblicazione dell'avviso;

il citato punto escludeva, esplicitamente, i corsi realizzati in ambito OIF, IFTS, dell'alta formazione, dell'apprendistato, della formazione continua anche con fondi interprofessionali;

egualmente, al successivo punto 1.2, dove si indicavano i criteri di valutazione dell'esperienza maturata nell'ambito di attività di formazione/orientamento/istruzione e politiche del lavoro, finanziate nel triennio antecedente al bando con risorse regionali, statali e comunitarie congruenti con le specifiche dell'Avviso, si escludevano i corsi OIF, IFTS, ecc.;

la ratio della detta esclusione è da individuarsi, verosimilmente, nella diversa natura, rispetto ai corsi formativi PROF, delle attività sopra citate, alcune soggette ad altra e diversa disciplina (OIF, IFTS, formazione continua), altri comunque non sottoposti alle funzioni di controllo esercitate dall'amministrazione regionale;

atteso che:

i c.d. 'corsi liberi', ovvero i corsi che, in forza di quanto espressamente previsto dal Decreto 23 luglio 2003 dell'Assessore per il lavoro, la previdenza sociale, formazione professionale ed emigrazione, risultano tenuti a essere presentati ed attuati con le modalità previste per le attività cofinanziate dal Fondo sociale europeo (FSE), fissate nell'avviso n. 3/2002 'P.O.R. Sicilia 2000-2006 - Modalità di presentazione delle istanze e di svolgimento delle azioni cofinanziate dal Fondo sociale europeo', pubblicato nel S.O. nella Gazzetta Ufficiale della Regione siciliana (P.I.) n. 34 del 26 luglio 2002 (n. 25) e successive modifiche ed integrazioni, per quanto con esse compatibili e con espressa esclusione di tutte le norme di carattere economico-finanziario';

i detti corsi, tra l'altro, sono soggetti, in tutto e per tutto, al pari di quelli a suo tempo finanziati e regolamentati dalla legge regionale 6 marzo 1976, n. 24, ai poteri di vigilanza e controllo da parte dell'amministrazione regionale ed alle disposizioni sull'accreditamento delle sedi formative;

in sintesi, può tranquillamente affermarsi che si è determinata una vera e propria equiparazione fra i progetti finanziati con fondi pubblici e quelli autofinanziati, considerato che gli enti accreditati operano progetti formativi che realizzano un interesse pubblico senza gravare sulle finanze pubbliche;

in forza di quanto sopra richiamato appare evidente come, in sede di valutazione delle proposte progettuali, con specifico riferimento ai punti 1.1 e 1.2, le attività accreditate, ancorché autofinanziate, avrebbero dovuto concorrere all'attribuzione dei punteggi;

è altresì da rimarcare come gli enti che hanno promosso corsi liberi risultino ancor più meritevoli in quanto, pur sottostando alle stesse regole relative ai corsi finanziati con risorse pubbliche, hanno avuto la capacità di stare sul mercato e trovare allievi cui hanno chiesto il pagamento di corrispettivi, evidenziandosi perciò che i contenuti formativi ed i titoli conseguiti riscontrano effettiva spendibilità nel mercato del lavoro;

rilevato che:

in sede di valutazione dei progetti, il Nucleo all'uopo incaricato (verbale n. 1 del 26/01/2012) ha proceduto ad escludere dalla valutazione i corsi autofinanziati;

tale decisione non trova riscontro in quanto previsto dall'Avviso 20, che in nessuna sua parte ed in alcun modo (neppure in forma indiretta ovvero desumibile in via analogica da altre disposizioni del vigente ordinamento) indica di escludere i corsi liberi dalla valutazione;

il comportamento del Nucleo appare pertanto palesemente illegittimo nella parte in cui ha ritenuto di introdurre una previsione ultronea che ha alterato e falsato quanto sancito dall'Avviso, il cui contenuto, ad ogni effetto, va considerato come *lex specialis* che l'Amministrazione sarebbe tenuta ad osservare scrupolosamente;

va altresì rilevato come l'operato del Nucleo appaia egualmente in palese contraddizione con quanto indicato a riguardo dal Manuale delle Procedure dell'Autorità di gestione Por-FSE nella parte in cui prescrive (cap. 5.1) che 'la selezione avviene sulla base di requisiti di ammissibilità e di criteri di valutazione definiti nel documento approvato dal Comitato di Sorveglianza e che (...) Il Nucleo di valutazione, verificherà valuterà le proposte progettuali presentate, tenendo conto dei criteri di valutazione riportati nell'avviso.';

in tal senso va rimarcato che, sempre ai sensi del citato Manuale, la responsabilità diretta per l'affidamento delle attività da parte dell'Amministrazione regionale e quella del controllo sugli affidamenti da parte degli organismi intermedi è in capo all'Autorità di Gestione e che, pertanto, è all'Autorità di gestione che vanno ricondotte le eventuali responsabilità in merito, ivi compresi i casi in cui l'operato del Nucleo non risulti legittimo;

considerato che:

quanto sopra esposto mette in questione la legittimità dell'intera procedura e, soprattutto, della graduatoria scaturente dalla valutazione effettuata;

l'esclusione dei corsi liberi ha determinato e determina un grave pregiudizio a danno di alcuni enti che, come detto, hanno realizzato e realizzano finalità di pubblico interesse senza gravare fin qui sulle finanze pubbliche ed i corsi dagli stessi promossi hanno riscontrato e riscontrano vasto successo nella platea dei potenziali interessati;

quanto detto vale - a fortiori - in considerazione del carattere pluriennale della programmazione prevista dall'Avviso 20 e si risolve, nei fatti, in un danno per l'utenza del servizio formativo, privata della possibilità di scegliere percorsi che, verosimilmente, riscontrerebbero maggiore interesse;

da notizie di stampa si apprende altresì dell'esistenza di ricorsi, di fronte alla giurisdizione amministrativa, promossi proprio in ragione delle irregolarità sopra evidenziate e che potrebbero mettere in questione il regolare andamento dell'intero complesso delle attività formative, con pesanti conseguenze sull'occupazione e sul reddito dei ben otto mila operatori del comparto;

un intervento immediato in sede amministrativa, volto a ripristinare la legittimità delle procedure selettive e a rimuovere le cause dei contenziosi, eviterebbe problemi nello svolgimento delle attività ed il rischio che i competenti organi comunitari, da cui provengono le risorse che finanziano le

attività, sanzionino le eventuali irregolarità compiute dalla Regione (si rammenta in tal senso che il Dipartimento, quale soggetto attuatore, assume tutte le responsabilità a riguardo);

da notizie di stampa si apprende che, pochi giorni or sono, è stata effettuata una visita ispettiva, verosimilmente quale passaggio di un più complesso iter di accertamento, da parte dell'Ufficio Europeo Anti-frode (OLAF) proprio in relazione alle possibili irregolarità nell'impiego di fondi comunitari (FSE) nel settore della formazione professionale;

per sapere:

se si ritengano legittime le procedure adottate e, in particolare, se appaia o meno legittimo l'operato del Nucleo di valutazione nella parte in cui ha introdotto un criterio ultroneo (peraltro in carenza di un sottostante interesse pubblico) e quali interventi s'intenda adottare per individuare e sanzionare le eventuali responsabilità;

quali iniziative s'intenda assumere per garantire la legalità e legittimità della selezione delle proposte progettuali di cui all'Avviso 20, evitando che possano determinarsi conseguenze negative per l'intero settore della formazione e per la Regione nei confronti delle competenti autorità comunitarie e statali;

quali iniziative s'intenda complessivamente adottare per garantire che la programmazione e gestione dei corsi di formazione professionale risultino ispirate ai criteri costituzionalmente sanciti di imparzialità, trasparenza ed efficienza, garantendo al meglio ai siciliani l'accesso alle opportunità formative più utili e spendibili sul mercato del lavoro». (68)

(L'interrogante richiede risposta orale con urgenza)

LENTINI

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per le infrastrutture e la mobilità e all'Assessore per le attività produttive, premesso che:

l'aeroporto di Comiso ha iniziato il suo iter procedurale nel 1999-2000, con l'inserimento negli accordi e nelle intese fra Regione siciliana e Governo nazionale;

il lungo e complesso iter di progettazione e di finanziamento dell'opera ha visto per oltre dieci anni operare concordemente l'ENAC, la Regione siciliana ed il Comune di Comiso;

l'aeroporto di Comiso è stato finanziato, con fondi comunitari, con decreto 368/serv.2 del dipartimento regionale dei trasporti della Regione siciliana, in attuazione dell'accordo di Programma quadro per il trasporto aereo e, secondo le ultime stime, sarebbe costata oltre 50 milioni di euro, fra risorse comunali, regionali e contributi dell'UE;

la mancata immediata operatività dell'aeroporto, secondo quanto scritto da numerosi organi di stampa, potrebbe determinare l'apertura di una procedura di infrazione con il conseguente possibile rischio di una richiesta di restituzione dei fondi messi a disposizione dall'UE, che ha stanziato circa 20 milioni di euro di fondi strutturali per la costruzione dell'aeroporto in questione;

secondo alcune recenti dichiarazioni, riportate su alcune testate giornalistiche regionali, il Presidente dell'ENAC, prof. Riggio, affermerebbe che l'aeroporto è 'privato', comunque non statale, e che per questo motivo il Ministero dell'Economia negherebbe il finanziamento dei costi relativi al servizio di assistenza al volo fornito da ENAV, la cui mancanza ha ostacolato la regolare apertura dell'infrastruttura, nonostante i lavori dell'opera siano ultimati ormai da due anni;

in via transitoria e temporanea i costi dei servizi di torre di controllo e di manutenzione della stessa verranno sostenuti su base convenzionale privatistica dal Comune di Comiso, grazie al finanziamento di 4,5 milioni di euro che l'Assemblea regionale ha stanziato nel corso della precedente legislatura, al fine di supportare l'avvio della operatività dell'aeroporto stesso;

tali somme, che potevano ed ancora potrebbero essere destinate a sostenere i rapporti commerciali con le compagnie aeree, saranno sufficienti appena per un biennio;

il Presidente dell'ENAC, con nota n. 116 dell'1 settembre 2010 inviata al Presidente della Regione siciliana, ha affermato che il titolare delle aree dell'aeroporto di Comiso è la Regione siciliana, che lo stesso aeroporto è configurato quale componente del sistema aeroportuale integrato della Sicilia orientale e che, inoltre lo scalo rientra fra gli aeroporti beneficiari dei finanziamenti della legge 102/2009 per i servizi di assistenza al volo;

l'aeroporto di Comiso rappresenta un imprescindibile tassello per la piena funzionalità del trasporto aereo regionale ed una infrastruttura di grande importanza in una zona con il più basso tasso di infrastrutture di tutta la Regione; non solo, ma secondo quanto espresso nella bozza di piano nazionale dei trasporti, commissionata ed approvata da ENAC, Comiso, nell'ottica di un sistema integrato con l'aeroporto di Catania è funzionale e fondamentale per il trasporto nazionale, sia come alternato a Fontanarossa, in caso di particolari eventi climatici o di eruzione dell'Etna, sia perché le stime del trasporto aereo siciliano nel prossimo ventennio, si potranno raggiungere solo se saranno funzionanti i quattro aeroporti dell'isola, Comiso compreso;

da poco confortanti notizie di stampa si apprende, tuttavia che il Governo vuole ridurre gli aeroporti di interesse nazionale a non più di una trentina, con ciò ventilando il rischio che il Magliocco di Comiso verrà considerato aeroporto regionale, con conseguenti oneri a carico della Regione siciliana;

per sapere:

quali iniziative il Governo della Regione intenda assumere al fine di scongiurare il definanziamento dell'aeroporto di Comiso da parte dell'UE, che comporterebbe la restituzione di fondi pari a circa venti milioni di euro;

se il Governo Regionale sia a conoscenza che il mancato inserimento dell'aeroporto di Comiso nel piano nazionale del trasporto aereo di prossima emanazione, quale aeroporto di interesse nazionale, provocherebbe la esclusione dello stesso dal contratto di programma in forza del quale l'ENAV svolge il servizio di torre negli aeroporti ivi elencati, per conto dello Stato e quindi di fatto senza oneri per la Regione e per la società di gestione;

se il Governo regionale sia a conoscenza che tale eventualità sarebbe drammatica per la struttura in questione perché non potrebbe sostenere i costi di assistenza al volo, rischiando la chiusura dopo solo due anni;

quali iniziative di competenza il Presidente della Regione e gli Assessorati interessati intendano assumere per portare alla piena operatività l'aeroporto di Comiso e, nello specifico, per l'inserimento dell'aeroporto di Comiso Gen. Vincenzo Magliocco nel novero degli aeroporti di interesse nazionale». (69)

(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza)

POGLIESE - ASSENZA

Interrogazioni**(con richiesta di risposta scritta)**

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per le attività produttive e all'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro, premesso che:

la società Aligrup spa di Catania sta attraversando una gravissima crisi economica e finanziaria che, nel contesto di una grave congiuntura economica mondiale, costituisce per la città di Catania e per tutto il territorio regionale un allarme sociale di enorme portata, considerato il livello occupazionale che Aligrup esprime sia in maniera diretta, circa 1.600 dipendenti, che in maniera indiretta con un indotto di ulteriori 1.500 lavoratori;

nel contesto della grande distribuzione organizzata, l'azienda Aligrup si è sempre collocata al primo posto tra le aziende a intero capitale siciliano e al secondo posto, dopo il gruppo Sma Auchan, considerando tutti gli attori presenti nel territorio;

i dati di Aligrup (dati riferiti al 2011) sono notevoli: un fatturato di più di 300 milioni di euro; una rete di 159 punti vendita (di cui 45 diretti e 114 affiliati); gestione di un deposito (grocery e fresco) e 3 piattaforme (surgelati, ortofrutta e macelleria); quota di mercato Sicilia del 16,87%, 1.449 addetti, 45.000 referenze trattate;

rilevato che:

nel 2011, nell'ambito di un procedimento penale antimafia a carico del socio di riferimento, le azioni dell'azienda sono state sottoposte a sequestro e l'amministrazione di Aligrup è stata affidata a custodi amministratori giudiziari;

il 16 aprile 2010 viene emessa la sentenza di primo grado che restringe il sequestro alla 'quota ideale del 15 per cento' delle quote societarie in sequestro giudiziale appartenenti al socio imputato e, con una particolare formula giuridica, ad una proporzionale quota dei beni mobili ed immobili di proprietà della società medesima;

contestualmente il tribunale nomina il custode amministratore giudiziario;

considerato che:

tale sequestro, unitamente alla crisi finanziaria, ha causato il crollo tanto progressivo quanto inesorabile dell'azienda Aligrup;

una pesante contrazione degli affidamenti (sia da parte del sistema bancario, sia da parte delle compagnie assicuratrici dei crediti e, conseguentemente, da parte dei fornitori) e anche delle vendite (dovuto alla crisi economica delle famiglie), ha dato avvio alle difficoltà di adempimento dei pagamenti. Difficoltà divenute man mano insormontabili, allorché le perdite hanno eroso il patrimonio, conducendo l'impresa ad un drammatico epilogo;

nonostante i tentativi di acquisizione di alcuni punti vendita da parte del marchio Coop, tentativo fallito nel settembre del 2012, alla presentazione del lavoro svolto da parte del liquidatore, in data 5 novembre 2012, il giudice fallimentare si riserva di rispondere successivamente, ventilando l'ipotesi di un concordato preventivo fallimentare in bianco. Si evidenzia la gravissima crisi occupazionale

che sta coinvolgendo tutto il personale, che oggi paga indirettamente un costo elevatissimo, sia in termini di salvaguardia del proprio posto di lavoro, sia in termini di remunerazione salariale, che ormai rischia di diventare insostenibile;

attualmente, il personale adibito alle complesse attività amministrative del gruppo (circa 160 lavoratori negli uffici di sede) sopporta un contratto di solidarietà con riduzione del 50 per cento delle retribuzioni e degli orari lavorativi, con conseguente autorizzazione dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali all'integrazione salariale;

il personale adibito alla vendita presso i vari negozi sopporta una cassa integrazione guadagni straordinaria a rotazione, a seguito di due diverse procedure, che coinvolge un numero complessivo di circa 340 lavoratori al mese, di cui una procedura è ancora in attesa di autorizzazione: come se ciò non fosse sufficiente, tutti i lavoratori attendono le retribuzioni da oltre 2 mesi;

visto che:

malgrado i sacrifici fin qui sostenuti dai lavoratori, la situazione peggiora in maniera graduale e progressiva, tanto da potersi affermare che, considerato lo stato delle trattative commerciali, rischia di perdere il proprio posto di lavoro tutto il personale addetto alle attività amministrative e tutto il personale dei punti vendita, che a tutt'oggi, non avendo avuto alcuna offerta commerciale, dovranno essere chiusi;

anche per i punti vendita facenti parte delle trattative non è garantito il massimo livello occupazionale. La situazione grave potrebbe diventare drammatica, in quanto coinvolgerebbe tutto il personale dipendente, diretto ed indiretto;

appare evidente che la vicenda ed i numeri della crisi dell'Aligrup, anche se rinchiusi in un ambito regionale, avrebbero delle conseguenze nefaste per la Sicilia, già allo stremo per la crisi economica aggravata dalla politiche restrittive del Governo;

tenuto conto che:

altre crisi aziendali di altre zone d'Italia, con molti meno dipendenti coinvolti, sono in corso di risoluzione al Ministero dello sviluppo economico;

come si evince da una pubblicazione della UIL, vi sono ben 203 tavoli aperti che coinvolgono ben 244 mila 642 lavoratori e 18 aziende in amministrazione straordinaria. Di questi, 77 tavoli hanno individuato una soluzione e 8 di questi sono in amministrazione straordinaria;

di tutto il complesso dei tavoli di confronto aperti o risolti, le aziende con un numero di dipendenti superiore alle mille unità sono 50 e fra queste c'è anche la Telecom, con 50 mila lavoratori coinvolti, quindi un quarto del totale;

diventa quindi imprescindibile che anche la situazione dell'Aligrup, con più di 3 mila lavoratori coinvolti, deve essere portata presso i Ministeri competenti con un tavolo di trattative, così come le altre crisi aziendali nazionali degli altri territori;

per sapere se non ritengano opportuno intervenire presso il Governo nazionale e, nello specifico, presso il Ministero dello Sviluppo economico, affinché la drammatica situazione dell'Aligrup trovi risoluzione tramite un tavolo di trattative che coinvolga tutte le parti in causa». (41)

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

POGLIESE - ASSENZA - CAPUTO - FALCONE - FONTANA - GERMANA' - VINCIULLO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore regionale per le attività produttive, premesso che l'Assemblea Regionale Siciliana, con l'art. 9 della L.R. 26/2012, ha previsto che per i servizi resi a comuni, province e aziende sanitarie provinciali, l'Istituto regionale per il credito alla cooperazione (IRCAC) è autorizzato ad intervenire, in qualità di cessionario, in operazioni di cessione irrevocabile del credito pro soluto, derivante da fatture, emesse da cooperative e consorzi per i servizi di cui sopra, scadute da almeno tre mesi previa apposita dichiarazione scritta di riconoscimento del debito da parte dei suddetti enti;

considerato che:

tale norma nasce dall'esigenza di evitare a cooperative e consorzi che operano nel servizio socio-assistenziale di attendere anni per avere riconosciuto, dagli enti pubblici, quanto loro spettante per i servizi resi;

infatti, il comma 2 dell'art. de quo stabilisce che: 'L'IRCAC, qualora comuni, province e aziende sanitarie provinciali, decorsi ventiquattro mesi, non abbiano ancora corrisposto le somme relative alle cessioni del credito ... chiede alla Ragioneria generale della Regione la corresponsione dell'importo a valere sui fondi assegnati al bilancio regionale a ciascuna delle amministrazioni debtrici, i cui importi saranno decurtati del relativo importo ceduto';

inoltre, sempre alla luce dei crediti avanzati dalle cooperative e consorzi, la legge 26/2012 autorizza l'IRCAC a 'intervenire nella concessione di contributi in conto interessi, con le modalità di cui al proprio regolamento, per le operazioni di cessione di crediti delle cooperative e loro consorzi, a istituti di credito, comprese le società di factoring e di leasing';

preso atto che questa importante normativa, fortemente voluta dall'intera Assemblea regionale al fini di garantire la sopravvivenza a decine e decine di cooperative e consorzi impegnate nell'ambito socio-assistenziale, viene vanificata dalla mancata emanazione delle disposizioni attuative che l'Assessore regionale per le attività produttive doveva emettere entro il giorno 12 luglio 2012, così come previsto dal comma 5 dell'art. 9 della medesima legge;

per sapere:

per quale motivo l'Assessore regionale per le attività produttive non abbia emanato, entro la data stabilita per legge, le disposizioni attuative di quanto previsto dall'art. 9 della legge regionale 26 del 2012;

se non ritengano urgentissimo provvedere immediatamente a quanto sopra, al fine di garantire la sopravvivenza a decine e decine di cooperative e consorzi impegnate nell'ambito socio-assistenziale». (42)

(L'interrogante chiede la risposta scritta con urgenza)

FALCONE

«Al Presidente della Regione, per sapere:

chi sia, nel proprio settore/ramo, il responsabile all'attività di vigilanza e controllo sulle relative documentazioni presentate dagli Enti per accedere al sostegno economico sotto forma di contributo, previsto dalla l.r. 12/5/2010, n. 11, art. 128;

chi sia, nel proprio settore/ramo, il responsabile che ne accerta la congruità con i requisiti di efficacia, di efficienza e di economicità previsto dalla l.r. 12/5/2010, n. 11, art. 128, comma 9;

quali siano i criteri specifici e le modalità, relativi ai rispettivi Assessorati regionali e all'Amministrazione regionale, adottati per l'erogazione dei contributi economici diretti ad Enti, fondazioni, associazioni ed altri organismi comunque denominati, come previsto dalla l.r. 12/5/2010, n. 11, art. 128, commi 4 e 10». (43)

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

CIACCIO - LA ROCCA - SIRAGUSA

«Al Presidente della Regione, premesso che:

la Regione siciliana impiega una parte del personale a tempo indeterminato ed una parte a tempo determinato;

il personale impiegato è ripartito in due comparti distinti, quello dirigenziale e quello non dirigenziale;

solo relativamente al personale a tempo indeterminato del comparto non dirigenziale si è provveduto alla definizione delle dotazioni organiche;

la dotazione del comparto dirigenziale non è stata mai definita tanto che, per la determinazione del numero dei dirigenti, alcuni atti ufficiali hanno preso in considerazione il numero dei dirigenti alla data di entrata in vigore della legge regionale n. 10/2000;

considerato che:

sono passati più di dodici anni dalla legge regionale 10/2000, che ha riformato l'ordinamento degli uffici regionali;

l'ultima riforma degli uffici della Regione, seguita alla legge regionale n. 19/2008, ha creato un numero di Servizi ed Unità Operative di base esuberante rispetto alla disponibilità di personale dirigenziale;

non risultano casi di uffici che abbiano determinato in modo preciso la propria dotazione organica quali/quantitativa; risultano soltanto pochissimi casi di Strutture Regionali che abbiano effettuato la definizione qualitativa dei profili professionali del personale del comparto non dirigenziale e la conseguente puntuale ripartizione dei carichi di lavoro sulla base degli stessi;

il contratto collettivo attualmente vigente per il comparto non dirigenziale prevede espressamente la definizione dei profili professionali e delinea il procedimento per definirli;

spesso l'opinione pubblica nutre il convincimento che il numero dei dipendenti della Regione sia eccessivo rispetto alle reali esigenze mentre alcune strutture regionali in realtà lamentano carenze di personale;

per sapere quali iniziative ritenga di adottare, ed in che tempi, al fine di:

rilevare in modo preciso il fabbisogno di personale di ogni ufficio, sia sotto il profilo quantitativo che qualitativo, con la definizione di puntuali profili professionali;

effettuare una ricognizione delle competenze possedute dal personale in servizio, per far collimare al meglio competenze ed impieghi ed evitare anomalie nella distribuzioni del personale». (46)

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

SIRAGUSA-CIACCIO-LA ROCCA-TRIZZINO

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per le risorse agricole e alimentari e all'Assessore per la salute, premesso che la Regione siciliana, Assessorato per la Sanità, ha pubblicato sulla G.U.R.S. n. 38 del 2003 il decreto 29 luglio 2003 contenente 'Norme procedurali e direttive in materia di prodotti fitosanitari in attuazione del DPR 290 del 2001';

premesso, inoltre, che l'articolo 7 del citato decreto assessoriale 'Corsi di aggiornamento per il rilascio dell'autorizzazione all'acquisto per l'uso dei prodotti fitosanitari', in particolare, prevede che il programma del corso per il rilascio del patentino fitosanitario 'verrà articolato in 4 incontri della durata minima complessiva di 20 ore';

considerato che nel decreto in premessa nessuna differenza era prevista per la durata dei corsi per il rilascio e per il rinnovo del patentino alla sua naturale scadenza e cioè 5 anni;

considerato, inoltre, che nelle successive decretazioni del Governo regionale, sullo stesso argomento, l'Assessorato competente non è intervenuto sulla durata dei corsi per il rilascio ed in particolare sulla durata di quello per il rinnovo;

ritenuto che, a distanza di 10 anni dall'avvio dei corsi in oggetto, sul territorio siciliano, emerge con chiarezza un diffuso innalzamento del livello di conoscenza, con conseguente aumento della professionalità degli operatori e della sicurezza dei prodotti agricoli, e, quindi, che esista la necessità della modifica di questa disciplina in particolare nella parte che riguarda la durata del corso di aggiornamento alla scadenza del patentino per l'acquisto e l'uso dei prodotti fitosanitari;

osservato che in quasi tutte le altre regioni d'Italia si è provveduto a regolare i corsi istituendo un doppio binario rispettivamente per il primo rilascio e per il rinnovo e che regioni tra le quali Piemonte (2 ore), Lombardia (4 ore), Veneto (6 ore) utilizzano corsi di durata nettamente inferiore rispetto a quella utilizzata nella Regione siciliana;

per sapere se non ritengano opportuno:

avviare con urgenza una modifica della normativa in atto nel rispetto del recente decreto legislativo 14 agosto 2012, n. 150: attuazione direttiva 2009/128/CE che, all'articolo 9 prevede espressamente il rinnovo previa verifica della partecipazione a specifici corsi o iniziative di aggiornamento;

inserire, in particolare, per il rinnovo del patentino fitosanitario, la partecipazione ad un corso di aggiornamento della durata complessiva di quattro ore dedicate sia agli aggiornamenti normativi che alle novità riguardanti gli aspetti tecnico-agronomici e quelli legati alla sicurezza e alla salute dei lavoratori a seguito del quale, senza valutazione finale, venga rinnovata l'autorizzazione con validità quinquennale;

prevedere, altresì, che venga disciplinata con chiarezza la possibilità di partecipazione ai corsi anche a soggetti provenienti da Paesi comunitari o extra UE, in particolare con riferimento all'accertamento della conoscenza della lingua italiana;

presentare, entro il 31 dicembre 2012, formale osservazione alla bozza del Piano nazionale per l'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari di cui all'art.6 del citato d.lgs. 150/2012 per modificare, in accordo con quanto sopra, la parte relativa alla durata minima dei corsi riducendola a 20 ore per il primo rilascio e 4 ore per il rinnovo, nonché per modificare la parte relativa ai richiedenti per tenere conto di quanto al predetto punto 3;

prevedere per tutti i titolari di autorizzazione, dopo 10 anni dalla data del primo rilascio, accertamenti sanitari obbligatori e gratuiti, finalizzati a verificare la permanenza delle condizioni di idoneità fisica dei soggetti richiedenti». (47)

(L'interrogante chiede risposta scritta con urgenza)

ASSENZA

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica, premesso che:

il piano aziendale di Poste Italiane ha previsto la chiusura di diversi sportelli e Uffici postali della provincia di Palermo;

nelle scelte aziendali ricade anche quella relativa alla chiusura dell'Ufficio di Ficuzza - Corleone;

considerato che:

la località Ficuzza è altamente frequentata sia dai residenti di Corleone sia dai numerosi visitatori;

la chiusura determina gravi disagi e disservizi per i cittadini;

ritenuto che trattasi di un servizio pubblico essenziale e che l'area territoriale interessata dalla chiusura non gode di adeguati mezzi di collegamenti né di altre infrastrutture di mobilità tali da consentire l'eliminazioni di disagi e disservizi;

per sapere:

se il piano di Poste Italiane abbia incluso anche la chiusura dell'ufficio di Ficuzza - Corleone (PA);

quali provvedimenti il Governo della Regione adotterà per evitare la chiusura dell'Ufficio Postale di Ficuzza - Corleone;

quali atti verranno adottati dal Governo della Regione per evitare disagi e disservizi ai cittadini della località interessata». (50)

CAPUTO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per il territorio e l'ambiente, visti:

la direttiva 1996/62/CE in materia di valutazione e di gestione della qualità dell'aria ambiente;

le direttive 1999/30/CE, 2000/69/CE, 2002/3/CE, 2004/107/CE in materia di valori limite di qualità dell'aria per il biossido di zolfo, il biossido di azoto, gli ossidi di azoto ed altri agenti climalteranti, nonché la quantità di ozono presente nell'aria;

la direttiva 2008/50/CE rubricata 'Qualità dell'aria ambiente e per un'aria più pulita in Europa';

il D.lgs. 155/2010 di attuazione della direttiva 2008/50/CE, il cui art. 3, comma secondo, dispone a carico delle Regioni e delle Province autonome l'obbligo di zonizzazione sulla base dei criteri di cui all'appendice I del decreto in parola;

il D.A. n. 176/Gab del 2007, così come modificato dal D.A. nr. 43/Gab del 2008, di approvazione del 'Piano regionale di coordinamento per la tutela della qualità dell'aria ambiente';

considerato che:

il 21.11.2007, Legambiente Sicilia denunciava la palese identità documentale tra il Piano in parola e quello approvato dalla Regione Veneto, verificabile - tra l'altro - dalle correzioni apportate dal citato D.A. nr. 43/Gab del 2008;

sebbene l'Assessore regionale - Avv. Rossana Interlandi - abbia nominato una commissione d'inchiesta per gli accertamenti del caso e delle responsabilità, la stessa non ha prodotto alcun risultato o provvedimento in relazione alla *vexata quaestio*;

sottovalutando la valenza nazionale ed europea dello strumento programmatico in parola, la Regione siciliana ad oggi non ha ancora provveduto a sostituire detto Piano con uno specificatamente realizzato per il territorio dell'Isola;

alla luce dell'attuale situazione è stato avviato un procedimento penale per l'accertamento di eventuali responsabilità;

per sapere quali iniziative ritengano necessarie al fine di porre termine al quadro attuale che, allo stato, risulta carente di un documento di programmazione di centrale importanza per la salubrità dell'ambiente, del territorio e dei cittadini». (51)

(L'interrogante chiede risposta scritta con urgenza)

LA ROCCA

«All'Assessore per la salute, premesso che:

la Regione siciliana si è dotata di una rete di emergenza per il soccorso affidata al SEUS che prevede il trasporto primario e secondario a mezzo di autoambulanze ed eliambulanze equipaggiate con strumentazione e personale adatti al soccorso in situazioni di emergenza;

sul territorio siciliano sono attive 4 Centrali Operative del 118, una delle quali è all'interno dell'Azienda Ospedaliera per l'Emergenza Cannizzaro che sovrintende alle province di Catania, Ragusa e Siracusa;

l'Azienda Ospedaliera per l'Emergenza Cannizzaro è ospedale di riferimento di III livello per l'emergenza e sede di importanti specialità di traumatologia e chirurgia;

risulta che:

in svariate situazioni, per pazienti provenienti dal bacino di competenza della Centrale Operativa del 118 di Catania del Cannizzaro, non è stato possibile provvedere al trasferimento mediante elisoccorso in quanto la base per gli elicotteri non è operativa al decollo ed all'atterraggio dei mezzi di soccorso durante le ore notturne;

le motivazioni di tale gravissima anomalia, che comporta un grave nocumento al sistema dei soccorsi e dell'emergenza di tutta la Sicilia orientale, sembrano risiedere nella impossibilità di attivare i cosiddetti fuochi necessari secondo la normativa dell'aviazione civile, in quanto la disponibilità di personale addetto alla guardia ai fuochi è disponibile solamente per le ore diurne;

i trasferimenti che richiedono l'utilizzo dell'elicottero devono necessariamente essere trasformati in un trasporto in elicottero dalla Centrale Operativa di Messina o di Caltanissetta e ritorno verso le stesse Centrali Operative del 118, oppure verso la base di Sigonella e proseguire il trasporto con l'ambulanza o direttamente con l'utilizzo di ambulanza;

atteso che:

tale sistema di gestione mette a rischio l'esito del soccorso stesso e risulta essere contrario ad ogni logica di emergenza e soccorso in quanto vengono dilatati immotivatamente i tempi di soccorso;

il sistema dell'emergenza per la Sicilia orientale risulta essere monco nelle ore notturne ed operativo solamente nel periodo diurno, determinando di fatto una situazione atipica per la quale i cittadini non sono garantiti per l'emergenza;

gli oneri di una tale dissennata gestione che comporta trasferimento da sedi lontane e diverse da quella di competenza - che sovrintendono a bacini di emergenza differenti - sottraggono i mezzi ed il personale al territorio di pertinenza e moltiplicano i costi del soccorso;

i pazienti inoltre sono spesso destinati in altre strutture del territorio - vedi Messina e Caltanissetta - comportando un disagio per i parenti;

per sapere:

se sia a conoscenza di questo disservizio che dura da almeno due anni;

nel caso i fatti riportati risultassero veri, se intenda appurare la reale situazione di fatto e di accertare le responsabilità della Direzione Generale dell'Azienda Ospedaliera per l'Emergenza Cannizzaro;

se sia sostenibile una situazione in cui il centro di riferimento di III livello per l'emergenza per la Sicilia orientale trascuri proprio gli aspetti legati all'emergenza, destinando invece risorse per favorire altre discipline mediche;

se vi siano situazioni di conflitti di attribuzioni e di responsabilità tra la direzione del SEUS e la direzione dell'Azienda Ospedaliera per l'Emergenza Cannizzaro;

quale azione intenda intraprendere per tutelare la salute ed il soccorso per la popolazione della Sicilia orientale gestita dalla Centrale Operativa del 118 di Catania e dell'Azienda Ospedaliera per l'Emergenza Cannizzaro». (53)

RAIA

«All'Assessore per la salute, premesso che:

L'Assessorato, nelle more dell'emanazione di una specifica direttiva coordinata con le prescrizioni contenute nel sopravvenuto decreto legge n. 95 del 6 luglio 2012, con nota n. A.I. 3/56971 del 19 luglio 2012, ha invitato tutte le aziende ad astenersi dall'adottare o dal dare seguito a provvedimenti di modifica dell'assetto organizzativo, ivi compresi quelli per i quali era in corso l'esame istruttorio ai sensi dell'art. 16 della L.R. n. 5 del 2009, che potessero inficiare il rispetto, sia a livello regionale che aziendale, dei parametri fissati dal Comitato LEA;

L'Assessorato regionale alla ha diramato a tutte le Aziende Sanitarie ed Ospedaliere le seguenti circolari:

n. 78446 del 26 ottobre 2012 avente per oggetto 'Decreto Legge 6 luglio 2012 n. 95 'Disposizioni urgenti per la revisione della spesa pubblica con invarianza dei servizi ai cittadini', convertito con modificazioni dalla legge 7 agosto 2012 n. 135 - art. 15 comma 13 lett. C) - D.L. 13 settembre 2012 n. 158 - art. 4 - conferimenti incarichi ex art. 15 septies del D.Lgs. N. 502/1992 e s.m.i. - monitoraggio delle procedure di reclutamento di personale a tempo indeterminato o determinato';

n. 80813 del 06 novembre 2012 avente per oggetto: 'Decreto Legge n. 95 del 2012 convertito con modificazioni dalla legge 7 agosto 2012 n. 135 - D.L. n. 158/2012 conferimento incarichi di direzione di struttura complessa e semplice';

n. 84514 del 21 novembre 2012 avente per oggetto: 'D.L. 158 del 2012 convertito con modificazioni dalla L. 189 del 2012 recante 'disposizioni urgenti per promuovere lo sviluppo del Paese mediante un più alto livello di tutela della salute' ;

n. 86857 del 30/11/2012 avente per oggetto: 'D.L. 158 del 2012 convertito con modificazioni dalla L. 189 del 2012 recante 'Disposizioni urgenti per promuovere lo sviluppo del Paese mediante un più alto livello di tutela della salute';

i direttori generali delle aziende sanitarie e ospedaliere sono stati ampiamente informati ed edotti sui comportamenti da tenere in relazione ai provvedimenti legati alla cosiddetta spending review;

risulta che:

il direttore generale dell'Azienda Ospedaliera per l'Emergenza Cannizzaro in data 26 settembre 2012 ha adottato svariati provvedimenti di conferma di incarico di struttura complessa riguardanti primarie UU.OO. dell'azienda che costituiscono la struttura portante dell'intera azienda ospedaliera;

lo stesso direttore generale ha completato, in data successiva al 26 settembre 2012, ulteriori atti di nomina di dirigenti di struttura complessa;

atteso che le qualificate professionalità, che danno prestigio e solidità alla struttura ospedaliera e sono riferimento clinico per la sanità regionale, furono incaricate dalle precedenti amministrazioni a far data dal 2004, 2005 e 2006 con incarichi quinquennali che sono scaduti da oltre due anni;

per sapere:

i motivi per i quali la direzione aziendale dell'ospedale Cannizzaro abbia ritenuto di formalizzare con gravissimo ritardo, nell'imminenza della competizione elettorale regionale, folgorata in pari data alla trasmissione della circolare del precedente Assessore per la salute, dottor Massimo Russo;

in virtù di quali strumenti, nel periodo di proroga (de facto durata oltre due anni) degli incarichi di dirigenti di struttura complessa, il direttore generale dell'ospedale Cannizzaro abbia assegnato gli obiettivi da raggiungere e su quali presupposti abbia proceduto alla liquidazione delle relative spettanze per i periodi di proroga de facto;

se il direttore generale dell'ospedale Cannizzaro detenga una speciale deroga dalla legislazione nazionale e regionale vigente;

se, del caso, ritenga di procedere alla nomina di un commissario ad acta per correggere queste procedure inusuali». (54)

RAIA

«All'Assessore per la salute, premesso che:

la Regione siciliana ha una rete di Centri di Rianimazione distribuita in tutto il territorio ed ubicata negli ospedali del Servizio Sanitario Regionale pubblico con una ripartizione di posti letto assegnata dal Piano Sanitario Regionale;

le Centrali Operative del 118 effettuano un monitoraggio continuo (ogni 8 ore) sulla disponibilità di posti letto presso tutti i centri di Rianimazione, in modo da garantire in tempo reale il ricovero nei centri più idonei di pazienti che necessitino di terapie intensive;

il ricovero presso strutture private è regolato da provvedimenti dell'Assessorato Salute, per l'intero territorio regionale, che annualmente definisce gli aggregati di spesa, i budget e le metodologie, attribuendone le specifiche competenze alle Aziende Sanitarie Provinciali;

le ASP della regione, quindi anche la ASP di Catania, assegnano per ciascuna struttura convenzionata accreditata al SSN gli specifici budget per ciascun anno di attività ed è a loro che è demandato il monitoraggio ed il controllo della rendicontazione di tutti i ricoveri afferenti alla ospedalità privata della provincia;

risulta che:

l'Azienda Ospedaliera per l'Emergenza Cannizzaro ha attivato una convenzione con una casa di cura privata, il Centro Clinico Diagnostico G.B. Morgagni di Catania, per il ricovero di pazienti che necessitino di terapie intensive;

detta convenzione comporta il trasferimento di pazienti dall'ospedale Cannizzaro verso la clinica Morgagni, struttura privata;

la convenzione è onerosa per l'Azienda Ospedaliera Cannizzaro e che ha comportato una spesa indicativa di alcuni milioni di euro nel periodo 2010-2012;

atteso che:

tale convenzione determina un comportamento quantomeno irrituale che induce ricoveri presso strutture sanitarie private senza controlli ed al di fuori della programmazione regionale;

tutti i centri di rianimazione del territorio siciliano, per quanto a conoscenza della scrivente, in carenza di posti letto, si rivolgono alla centrale operativa del 118, competente per territorio, che provvede alla ricerca della disponibilità per il ricovero e l'idoneo trattamento in altri centri di rianimazione presso strutture pubbliche del territorio provinciale ed in subordine dell'intera Regione;

per sapere:

se esistano specifiche convenzioni per la terapia intensiva tra gli ospedali della provincia di Catania e/o la ASP e la casa di cura Morgagni;

se queste convenzioni ricadano fra quelle previste e regolamentate dal Servizio Sanitario Regionale;

se esista uno specifico provvedimento dell'Assessorato regionale alla salute di deroga all'azienda Cannizzaro, per scavalcare le regole del Servizio Sanitario Regionale e i budget assegnati alle ASP;

se l'ASP di Catania abbia proceduto alle verifiche formali ed economiche sui ricoveri delle case di cura private, e nello specifico, della Clinica Morgagni per gli anni 2010, 2011 e 2012;

quale sia il regime di ricovero di questi pazienti e le modalità di trasferimento fra le due strutture ed i relativi costi per il Servizio Sanitario Regionale;

se, per i ricoveri oggetto del suddetta convezione, la direzione sanitaria dell'azienda Cannizzaro abbia provveduto a verificare - sia direttamente che per il tramite della Centrale Operativa del 118 dello stesso ospedale - Cannizzaro - la assoluta indisponibilità di posti nelle terapie intensive di altri ospedali del territorio facenti parte del Sistema Sanitario Regionale pubblico;

quale posta di bilancio nella contabilità analitica dell'Azienda ospedaliera Cannizzaro venga utilizzata per appostare i costi di detta convenzione». (55)

RAIA

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità, premesso che:

la grave crisi idrica, verificatasi in alcune province dell'Isola sin dai primi anni '90, ha rappresentato in modo drammatico, a causa dei gravi disagi patiti dalla popolazione, la necessità e l'urgenza per il Governo della Regione di procedere alla realizzazione di diversi impianti di dissalazione per la produzione di acqua per usi civili avvalendosi, tra l'altro, di finanziamenti disposti con apposite Ordinanze di Protezione Civile;

tra i primi esempi di acqua industriale per usi civili, si riscontra quello rappresentato dal dissalatore di Gela (CL), la cui produzione, tutt'oggi, viene convogliata verso la provincia di Agrigento per essere miscelata con acqua di provenienza sorgentizia;

non essendo sufficiente questo quantitativo di acqua dissalata, trasportato tra l'altro verso la città e la provincia di Agrigento attraverso ben 90 km di condotta che in passato ha avuto anche problemi di rotture causati da sovrappressione, sono stati realizzati, a supporto del dissalatore di Gela, tre minidissalatori adiacenti l'area portuale in territorio di Porto Empedocle; i due dissalatori, quello di Gela (5° modulo) e quello di Porto Empedocle, sono di proprietà della Regione siciliana e su quello di Porto Empedocle, di recente, sono stati anche eseguiti degli interventi di ammodernamento;

atteso che:

una ditta privata, di recente, ha realizzato in *project financing* un ulteriore dissalatore, installato a Porto Empedocle in adiacenza dei cosiddetti 'minidissalatori', e, da notizie informalmente assunte, pare che il Dipartimento Acque e Rifiuti, utilizzando una clausola contrattuale, abbia previsto di riscattare ed annettere anche questo impianto al patrimonio regionale;

senza voler entrare nel merito della necessità di riscattare un impianto privato, la cui tecnologia ad osmosi inversa (*multiflash*) mal si coniuga con le caratteristiche dell'acqua marina trattata a causa della eccessiva torbidità della stessa (fondale basso e di natura limo-sabbiosa) - circostanza che comporterà sicuramente notevoli spese di manutenzione per rimettere in funzione l'impianto fermo da tempo - deve essere invece posta attenzione e data priorità alla prosecuzione della gestione di quegli impianti che già sono di proprietà della Regione ed il cui fermo prolungato potrebbe, arrecare danni irrimediabili alla costose e preziose attrezzature;

considerato che:

i dissalatori, di proprietà della Regione, producono acqua da più di un ventennio, riuscendo sempre a dare un contributo sostanziale nei momenti di grave crisi idrica, grazie anche all'impegno

profuso dai dipendenti che hanno sempre reso il servizio pronto ed efficiente, sia nella fase della produzione che nella delicata fase della manutenzione delle sofisticate apparecchiature;

le società che hanno in appalto sia la gestione del dissalatore - 5° modulo - di Gela che i mini dissalatori di Porto Empedocle, lo scorso mese di gennaio, hanno infatti avuto ordinato l'immediato blocco della produzione di acqua dissalata;

a breve scadrà il contratto di gestione e manutenzione dei due impianti di proprietà della Regione mentre per quello di proprietà privata, che si intende riscattare, non è stata ipotizzata alcuna forma di gestione, atteso che il Dipartimento Acqua e Rifiuti non può certo operare direttamente la conduzione;

il verificarsi delle circostanze di cui sopra sta determinando allarme nella popolazione, che teme di non ricevere nemmeno il livello minimo di approvvigionamento idrico, in atto garantito dai suddetti dissalatori, oltre che nei lavoratori in atto impegnati negli stessi impianti che temono di perdere il posto di lavoro;

considerato altresì che in passato, per il dissalatore di Trapani, la Regione ha trasferito la gestione dell'impianto ed il personale alla società Siciliacque;

per sapere se, nelle more del riordino del sistema di ripartizione delle risorse idriche, al fine di mantenere in funzione i dissalatori di acqua marina per usi civili di Gela - 5° modulo - e Porto Empedocle già di proprietà della Regione siciliana, garantendo, in tal modo, l'approvvigionamento idrico alla popolazione di Agrigento e provincia e i livelli occupazionali in atto in essere, non si intenda assegnare provvisoriamente gli impianti ed il personale in servizio, alla scadenza dei relativi contratti di gestione, alla conduzione di Siciliacque». (57)

(L'interrogante chiede risposta scritta con urgenza)

CIMINO

«All'Assessore per le infrastrutture e la mobilità, premesso che:

l'art. 10 della legge regionale 14 giugno 1983, n. 68, stabilisce che il contributo di esercizio, garantito a tutti i concessionari dei servizi di trasporto pubblico locale in Sicilia, viene erogato a rate trimestrali anticipate;

la finalità del contributo è quella di conseguire l'equilibrio economico dei bilanci dei servizi di trasporto, come stabilito dall'art. 6 della legge 10 aprile 1981, n. 151;

le risorse di provenienza regionale sono essenziali per la sostenibilità economica dei servizi di trasporto pubblico locale e per il loro mantenimento da parte dei concessionari;

tenuto conto che:

con circolare n. 115951 del 29 dicembre 2011, l'Assessorato regionale Infrastrutture e mobilità ha ridotto il contributo in misura del 20 per cento;

da diverso tempo la struttura preposta presso l'Assessorato competente è in ritardo nell'erogazione dei contributi pregressi, come emerge dalle doglianze di diversi concessionari;

in conseguenza di tali differimenti, la ratio del contributo ne risulta svilita, in quanto non viene più erogato in anticipo;

l'anzidetta situazione costringe i concessionari a farsi carico di ulteriori spese rispetto a quelle normalmente affrontate;

i crediti vantati dai concessionari determinano un danno ingiusto a delle attività fondamentali, quali quelle inerenti al trasporto pubblico locale, che sono gestite da operatori economici di piccole o medie dimensioni, sui quali la mancata erogazione anticipata del contributo di esercizio ha effetti particolarmente negativi;

a causa della diminuzione del contributo, a partire dal 2012, in misura del 20 per cento, i concessionari sono stati altresì costretti a tagliare in egual misura le linee esercitate;

inoltre, per quanto riguarda la determinazione del contributo, l'Assessorato calcola un prezzo del carburante inferiore quasi della metà rispetto a quello di mercato, preso in considerazione nel resto d'Italia;

per sapere:

quali misure intenda porre in essere l'Assessorato competente per garantire lo sblocco dei contributi arretrati non ancora erogati;

entro quando sarà garantita l'attuazione, per l'avvenire, di quanto disposto dalla legge, determinando così al più presto una situazione virtuosa in cui i contributi di esercizio vengano erogati a rate trimestrali anticipate;

quali iniziative saranno adottate per garantire lo stanziamento, per il 2013, di risorse per il contributo di esercizio in misura aumentata del 20 per cento, ripristinando la situazione precedente alla circolare di cui sopra;

se non sia il caso che, una volta rideterminato lo stanziamento, non risulti opportuno riconsiderare i costi affrontati dai concessionari per l'acquisto del carburante, applicando, almeno a partire dal 2014, i prezzi praticati nel resto d'Italia;

se l'Assessorato non ritenga sia il caso di disporre un'ispezione presso la struttura competente ad erogare i contributi di cui sopra». (58)

(L'interrogante chiede risposta scritta con urgenza)

VULLO

«Al Presidente della Regione, premesso che:

il Teatro in Fiera di Messina è chiuso dal 1995;

il Teatro in Fiera insiste sull'Area Fieristica di Messina le cui aree sono di pertinenza dell'Autorità Portuale;

il Teatro in Fiera è in stato di occupazione da parte di un collettivo di studenti, artisti e attivisti politici dal 15/12/2012;

tale collettivo ha dichiarato che il suo obiettivo è quello di liberare il luogo e restituirlo alla collettività;

lo stato di conservazione del Teatro in Fiera è pessimo: il controsoffitto è crollato sulla platea e soltanto una parte del palco è attualmente nelle condizioni originali sussistendo questo stato di incuria e abbandono da 17 anni;

allo stato attuale sia il Teatro in Fiera che l'intera Area Fieristica costituiscono un non-luogo, ovvero sono lasciate al più completo degrado e la loro fruizione è sottratta all'intera cittadinanza;

visti:

la costituzione di una commissione di valutazione dei criteri e delle linee guida per un concorso di idee internazionale relativo all'utilizzo dell'area fieristica;

quanto dichiarato dal Segretario Generale dell'Autorità Portuale, ingegnere Di Sarcina, che avrebbe indicato come termine ultimo per la definizione delle linee guida del bando internazionale la data del 19/12/2012;

visto che:

le linee guida ribadite - durante l'assemblea pubblica del 17/12/2012 - dal Presidente dell'Autorità Portuale, dottor De Simone, avendo come criterio fondamentale l'utilizzo economico dell'area, sembrano tutte rivolte alla sottrazione dell'Area Fieristica alla comunità messinese per consegnarla nelle mani di investitori privati;

l'iniziativa popolare di occupazione che ha riaperto il dibattito sull'utilizzo comune dell'Area Fieristica e del Teatro in Fiera;

numerosi esperti avrebbero dichiarato che il Teatro in Fiera non necessita di opere edilizie che ne prevedano la demolizione e la ricostruzione ex novo, così come è invece previsto nei progetti fin qui avanzati ma semplici lavori di ristrutturazione;

per sapere:

se sia vero che la commissione suddetta è composta, tra l'altro, anche da soggetti privati;

se sia vero che la Regione siciliana fa parte della stessa attraverso un suo rappresentante e, nel caso, a quante riunioni quest'ultimo ha preso parte;

se sia vero che entro e non oltre il 19/12/2012 devono essere approvate le linee guida dei criteri per il concorso internazionale di idee relativo alla progettazione dell'uso dell'area fieristica;

se sia vero che le linee guida che la suddetta commissione ha intenzione di stilare sono potenzialmente indirizzate a favorire interessi economici privati escludendo invece forme di progettazione, gestione e utilizzo dell'area puramente pubbliche e senza finalità economiche;

se sia vero che il Teatro in Fiera sarà ricostruito ex novo in violazione della sentenza della Corte Cost. n. 309 del 2011, sottraendolo a una destinazione pubblica e sottoponendolo a ulteriori verifiche e carotaggi con conseguente dispendio di denaro pubblico;

se sia vero che la Regione siciliana, nella figura del suo Presidente, non ha posto in essere ancora alcuna iniziativa intesa a sospendere ogni procedura fin qui avviata;

se il quesito di cui al superiore punto dovesse essere positivo, se il Presidente vorrà procedere all'immediata sospensione del procedimento amministrativo in itinere fin quando non sarà fatta chiarezza». (59)

ZAFARANA - CANCELLERI - CAPPELLO - CIACCIO - CIANCIO - FERRERI - FOTI - LA ROCCA - MANGIACAVALLO - PALMERI - SIRAGUSA - TRIZZINO - TROISI - VENTURINO - ZITO

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro e all'Assessore per la salute, premesso che con la presente interrogazione si richiama l'attenzione di codesto Assessorato ad una più accorta politica di intervento in favore delle fasce più deboli, oggi più che mai, maggiormente esposte agli esiti dell'attuale crisi economica. In un contesto di politica di interazione, laddove un anello della catena resta inattivo e sordo, nulla potrà avere realizzazione con ogni conseguenziale risvolto;

vista la mancata azione da parte della Regione in ordine all'attuazione della L. 8 novembre 2000, n. 328, relativamente ai Piani di zona;

considerato che:

da parecchi mesi i Piani 2010-2012 sono stati rimodulati ed è stata data contezza alla governance regionale di competenza, ossia all'Assessorato oggi chiamato a rispondere, delle economie di ciascun distretto; ad oggi, tuttavia, gli Enti sono ancora in attesa dei relativi finanziamenti erogati dalla Regione;

alla scadenza del triennio non si è inteso neppure fornire le linee programmatiche per il nuovo triennio 2013-2015, né, tanto meno, adottare interventi d'urgenza al fine di mantenere i servizi socio-sanitari;

il perdurare di tale situazione comporterà, allo spirare di soli pochi giorni, il venir meno dei servizi in favore di tante persone in condizione di imprescindibile bisogno del servizio e causerà, altresì, la perdita del posto di lavoro di altrettante numerose persone, calpestando, oltretutto, il diritto alla salute che la Costituzione intende garantire;

per sapere cosa intenda fare codesto Assessorato al fine di dare adeguata ed immediata soluzione al problema e se sia possibile l'utilizzo delle economie di cui ai Piani 2010-2012, attualmente non collocati, le quali, conseguentemente, andrebbero, in via d'urgenza, convogliate in tal senso, onde scongiurare il venir meno dei servizi socio-sanitari, tenuto conto, altresì, che tale effetto negativo

non potrebbe essere impedito neppure dall'intervento degli Enti locali di base, data l'insostenibilità per mancanza di fondi». (60)

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

ZITO - CANCELLERI - CAPPELLO - CIACCIO - CIANCIO - FERRERI - FOTI - LA ROCCA - MANGIACAVALLO - PALMERI - SIRAGUSA - TRIZZINO - TROISI - VENTURINO - ZAFARANA

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'economia, rilevato che i fini delle Unioni dei Comuni sono: promuovere l'integrazione dell'azione amministrativa tra i Comuni, garantire un coordinamento delle politiche di programma e di sviluppo del territorio, migliorando la qualità dei servizi erogati ai cittadini, sviluppando nel contempo economia di scala;

considerato che:

le recenti innovazioni normative a livello nazionale, che dovranno essere obbligatoriamente recepite dalla legislazione regionale (art. 14 del decreto legge 78 del 2010 convertito in legge 122 del 2010, artt. 19 e 20 decreto-legge 95 del 2012 convertito in legge 135 del 2012), dettano importanti ed obbligatorie disposizioni in tema di esercizio associato di funzioni fondamentali da parte dei Comuni fino a 5.000 abitanti, da gestirsi anche attraverso le Unioni di Comuni;

la Regione siciliana, da ultimo con bando dell'Assessorato delle autonomie locali e della funzione pubblica - Dipartimento delle Autonomie Locali, approvato con decreto assessoriale n. 510 del 26 agosto 2011, ha concesso contributi, a valere per l'anno 2010, alle Unioni di Comuni, utilizzando trasferimenti dello Stato quale incentivo alle forme associative tra Enti locali;

visto che:

nel corso dell'esercizio finanziario 2011 tale incentivo statale è andato perduto per il mancato obbligatorio cofinanziamento da parte della Regione siciliana;

nel corso del corrente esercizio finanziario il Ministero dell'Interno ha già stanziato circa 2.000.000 di euro quale sostegno alle Unioni dei Comuni di questa Regione;

per sapere se sia intendimento del Governo prevedere nel bilancio dell'esercizio finanziario 2012 idoneo stanziamento per la concessione di contributi a favore delle Unioni dei Comuni della Regione siciliana a parziale copertura delle spese di gestione, anche in considerazione della natura obbligatoria che vede le Unioni dei Comuni quale idonea e più adeguata forma associativa per la gestione associata di funzioni fondamentali». (61)

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

ZITO - CANCELLERI - CAPPELLO - CIACCIO - CIANCIO - FERRERI - FOTI - LA ROCCA - MANGIACAVALLO - PALMERI - SIRAGUSA - TRIZZINO - TROISI - VENTURINO - ZAFARANA

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità, premesso che:

il procedimento di gara finalizzato all'affidamento del servizio idrico integrato in provincia di Siracusa è risultato inequivocabilmente illegittimo in base alla sentenza del CGA n. 290/11 del 15 dicembre 2010, depositata il 30 marzo 2011;

tale sentenza ha ravvisato nella vicenda di tale affidamento elementi che potrebbero essere di competenza di altra magistratura, ossia della magistratura penale;

la citata sentenza, tra altre mille considerazioni condivisibilissime in merito alla perniciosità di un affidamento che non garantisce affatto la parte pubblica, lasciando a carico della stessa l'alea della gestione economico-finanziaria, afferma che, nel caso in specie, l'annullabilità non può dissociarsi dalla riconosciuta e sentenziata illegittimità, in quanto - citazione letterale - 'La valutazione dell'assetto degli interessi pubblici da perseguire rimonta infatti al Legislatore, il quale ha ammesso la possibilità di una scissione tra illegittimità e annullabilità soltanto nelle circoscritte ipotesi delle illegittimità non invalidanti (di cui all'art. 21-octies della L. n. 241/1990), i cui presupposti certamente non ricorrono nel caso di specie';

la successiva sentenza ad ottemperando (n. 19/12, del 18 ottobre 2011, depositata il 2 gennaio 2012), inspiegabilmente, dissocia dalla precedente, sopra citata, la necessaria ed ineludibile conseguenza della caducazione del contratto, citando fonti normative non nuove ma già in vigore al momento della formulazione della prima sentenza;

la strana circostanza meriterebbe forse un approfondimento da parte della magistratura per un accertamento delle motivazioni che, al variare di qualche elemento della commissione giudicante, hanno portato ad una tale difformità e ad un tale insanabile contraddizione del giudicato;

la società di gestione SAI8 non ha prodotto nei quattro mesi graziosamente concessi dall'ATO la prescritta fidejussione per 14 milioni di euro, inottemperanza contrattuale foriera di necessarie conseguenze risolutorie per 'responsabilità esclusive del concessionario', secondo quanto indicato espressamente all'art. 7 del contratto di affidamento;

il presidente della Provincia di Siracusa, Nicola Bono, fu colpito da dure accuse da parte di SAI8 e raggiunto da informazione di garanzia subito dopo (e solo dopo) la sua decisione di spiccare contro il gestore la diffida finalizzata all'avvio dell'azione risolutoria;

tale circostanza ebbe come effetto l'autosospensione del presidente Bono dalla presidenza dell'ATO, al fine di evitare di essere sospettabile di poter reiterare il reato di cui fu accusato;

tale autosospensione portò al commissariamento dell'ATO;

il commissario regionale, dott. Gustavo Cardaci, subito dopo il suo insediamento, non diede seguito alla delibera dell'Assemblea dei sindaci che aveva dato mandato al CdA di approntare gli atti finalizzati alla risoluzione del contratto di affidamento;

anzi egli ha annullato tale delibera, compiendo forse in tal modo un abuso di potere, mentre avrebbe dovuto dar corso al dettato di essa o, in caso di sua perplessità sulla legittimità dell'atto deliberatorio, avrebbe dovuto adire la magistratura amministrativa per chiederne l'eventuale

annullamento, non essendo lui giudice ma, in quanto commissario, figura sostitutiva del presidente e non essendo potere del presidente quello di annullare un atto deliberativo dell'Assemblea dei sindaci, anche nel caso di mancata condivisione di esso;

i sindaci dei Comuni iblei non hanno consegnato gli impianti idrici al gestore, dopo che questi (pur avendo partecipato alla gara per l'affidamento del servizio in tutti i comuni dell'ATO e/o della Provincia) si dichiarò non in grado di assumere da subito il controllo dell'intera gestione e chiese (ed ottenne graziosamente) di poter prendere in consegna gli impianti nell'arco di un triennio in tre tranches successive;

tale mancata consegna (richiesta dal gestore incapace di gestire) diede l'opportunità ai sindaci, che poi avrebbero giustamente opposto resistenza alla consegna, di constatare gli innumerevoli inconvenienti emersi nei Comuni gestiti sin dal primo anno, di prendere atto delle gravi inadempienze contrattuali (fidejussione e mancato pagamento del canone di gestione), di apprendere che nei Comuni passati sotto il controllo della società SAI8 la stessa percepiva le tariffe senza pagare l'energia elettrica consumata per il pompaggio dell'acqua dai pozzi trivellati, ancora sino ad oggi rimasta a carico dei Comuni stessi (e cioè dei cittadini, che in tal modo pagano l'acqua due volte) malgrado i provvedimenti legali di riscossione coatta da questi avviati, senza esito, nei confronti di SAI8;

il precedente Governo ha ripetutamente tentato di forzare la mano ai sindaci resistenti alla consegna degli impianti idrici al gestore SAI8, nominando dei commissari ad acta;

la nomina di tali commissari, effettuata in modo amministrativamente errato, è stata impugnata con successo davanti al TAR dai sindaci resistenti;

l'ultimo tentativo di favorire il gestore, mediante nuovi commissari ad acta, è stato perpetrato dal Governo Lombardo, ormai moribondo, con nomine effettuate a cavallo del 4 agosto e firmate dal dottor Claudio Torrisi (nominato assessore di un governo in agonia) che si è affrettato a compiere un estremo tentativo di consegna degli impianti alla società di cui è amministratore delegato il di lui figlio, ingegnere Salvatore Torrisi, circostanza che, a modesto avviso dell'interrogante, avrebbe dovuto sconsigliargli, se non altro per decenza, di compiere un atto in cui sembra ravvisabile una forma di favoritismo e forse anche un vago sentore di concussione;

i sindaci dei Comuni iblei, affiancati da altri loro colleghi dei Comuni già passati sotto la gestione di SAI8 e da schiere di cittadini, hanno opposto ancora resistenza in modo gandhiano, facendosi trovare schierati in fascia tricolore davanti ai palazzi comunali, pubblici ufficiali responsabili dell'acqua pubblica di fronte ad un pubblico ufficiale inviato da un potere bieco e subdolo a imporre la consegna del servizio ad un gestore tale, in conseguenza di un procedimento illegittimo, inadempiente agli impegni contrattuali e, purtroppo, ancora in sella a causa della lentezza e delle complicazioni delle procedure giudiziarie avviate;

non appare tollerabile lasciare usare il potere amministrativo a vantaggio del gestore privato in questa contesa morale e giuridica che vede contrapposti da una parte sindaci e cittadini e dall'altra una società di gestione illegittima, inefficiente, inadempiente agli impegni ed insolvente;

anche i Comuni agrigentini, attraverso pubbliche iniziative e procedimenti giudiziari, si sono opposti e si oppongono alla richiesta di consegna delle proprie risorse idriche, delle relative reti e degli impianti al gestore privato 'Girgenti acque s.p.a.';

la magistratura amministrativa ha valutato positivamente le ragioni dei sindaci resistenti;

il Presidente della Regione assieme all'Assessore competente, giustamente sensibili alle richieste del Forum regionale per l'acqua ed i beni comuni, certamente faranno quanto in loro potere per riavviare da subito il disegno di legge di iniziativa popolare per la ripubblicizzazione del servizio idrico, sottoscritto e sostenuto anche da oltre 140 Consigli comunali e da qualche Consiglio provinciale;

favorire gli interessi dei gestori privati, proprio quando sta per concretizzarsi in legge la volontà popolare, sarebbe come riproporre la politica tortuosa, ambigua e proditoria del precedente governo;

il 12 e 13 giugno 2011, il 95% degli italiani partecipanti al voto, manifestando il loro 'Sì' ai due referendum per l'acqua bene comune, si sono implicitamente espressi anche per la liberazione dell'acqua da una logica di mercato e di profitto;

recentemente la Corte costituzionale ha giustamente bloccato i tentativi dei Governi Berlusconi e Monti di vanificare il risultato referendario;

la volontà dei cittadini, la negativa esperienza delle privatizzazioni già effettuate e delle angherie e dei disservizi subiti, l'indignazione generale contro le innumerevoli illegittimità e gli abusi perpetrati dai gestori, impongono un deciso e immediato cambiamento di rotta rispetto al passato;

per sapere:

se non ritengano opportuno disporre immediatamente la revoca dei mandati conferiti ai commissari ad acta, se non altro per una legittima suspicione in merito all'uso che qualcuno ha tentato di fare del potere amministrativo, forse solo al fine di dare manforte ad una società di gestione fortemente criticabile, considerata dai sindaci e dai cittadini inaffidabile, che tutto ha a cuore fuorché la giustizia e l'interesse pubblico dei cittadini;

in attesa che la giustizia faccia il suo corso e dipani la complessa matassa di accuse e controaccuse, se non ritengano giusto e doveroso revocare i commissari ad acta (per non consentire un uso distorto del potere sostitutivo a vantaggio della parte meno affidabile di questo conflitto);

se non ritengano vi siano gli estremi per una rimozione del commissario Cardaci, ora che è stata chiesta l'archiviazione delle accuse (con tutta probabilità strumentali) mosse strategicamente contro il presidente della Provincia di Siracusa e dell'ATO8, forse solo per impedire lo svolgimento dell'iniziativa risolutoria». (70)

ZITO - CANCELLERI - CAPPELLO - CIACCIO - CIANCIO - FERRERI - FOTI - LA ROCCA -
MANGIACAVALLO - PALMERI - SIRAGUSA - TRIZZINO - TROISI - VENTURINO - ZAFARANA

Mozioni

«L'Assemblea regionale siciliana

PREMESSO che:

il dibattito che si è sviluppato attorno alla realizzazione del Ponte sullo Stretto di Messina poteva costituire un'occasione per ridisegnare, con l'aiuto di esperti, di studiosi, di membri della società civile, modelli di sviluppo compatibile con le esigenze territoriali e più rispondenti alle sfide del momento e alle reali necessità del territorio;

viceversa, l'analisi di un gruppo di ricerca costituitosi in Italia nel 1998, coordinato da Alberto Ziparo, ha evidenziato la carenza metodologica della VIA fornita dalla SSM (Società Stretto di Messina s.p.a) riguardo alla mancata definizione dei parametri di reversibilità/irreversibilità dell'impalcato;

l'equipe di ricerca ha evidenziato i rischi derivanti dalla forte sismicità dell'area, rilevando la numerosa sequenza di scosse che continua a manifestarsi nelle zone epicentrali e nei suoi dintorni immediati, per mesi, per anni, come ben sintetizzano i grafici dell'istituto di Geofisica;

gli standard decisi dalla CEA per le macrostrutture prevedono il NO WAY se vi è un rischio atteso superiore a 5,5 Richter;

CONSIDERATO che:

la cantierizzazione di rilevanti tratti di costa e le opere previste comporterebbero l'alterazione di habitat marini unici nel Mediterraneo e ben noti agli studiosi di biologia marina;

le acque dello Stretto sono attraversate da varie specie di cetacei, da tonni e dal pesce spada, che qui ha il suo centro di riproduzione in quanto le correnti generate dall'incontro del Mare Jonio e del Tirreno determinano una situazione unica e delicatissima;

il tratto di costa tra le località di Punta Pezzo e Cannitello, interessato dal progetto di cantierizzazione e costruzione della torre del ponte, è definito un autentico 'paradiso di biologia marina' per la presenza di una fauna unica che giunge qui dalle profondità dello Jonio e dal largo Basso Tirreno;

RILEVATO che:

agli effetti sull'ecosistema si aggiungono gli aspetti riguardanti la politica dei trasporti e l'analisi circa i costi e i benefici dell'opera, basti pensare alla carente rete di trasporti che richiederebbe un programma dettagliato di manutenzione ordinaria e straordinaria e di forte potenziamento;

le iniziali stime hanno, per anni, propagandato occupazione per 40 mila addetti che sarebbero stati impiegati nella realizzazione dell'opera; tale numero, tuttavia, si è notevolmente ridotto a 5 mila, di cui solo 2 mila reclutati tra la manodopera locale,

impegna il Governo della Regione

a porre in essere tutte le iniziative necessarie al fine della revoca in via definitiva del progetto per la realizzazione del Ponte sullo Stretto di Messina ed alla contestuale destinazione delle somme ad infrastrutture che valorizzino il territorio siciliano e che siano volano per lo sviluppo e la sostenibilità del nostro territorio». (6)

FERRANDELLI - GUCCIARDI - ALLORO - CIRONE DI MARCO -
MAGGIO - MARZIANO - MILAZZO

«L'Assemblea regionale siciliana

PREMESSO che:

la Marina militare degli Stati Uniti d'America sta installando un sistema di telecomunicazioni satellitare chiamato M.U.O.S. in grado di permettere la comunicazione da ogni parte del globo fra gli utenti militari degli USA;

detto sistema prevede di utilizzare tre antenne radar con parabole da 18,4 metri di diametro, che emetteranno costantemente onde elettromagnetiche ad altissima frequenza (banda Ka) e di grande potenza, che, da studi condotti da docenti del Politecnico di Torino, costituiscono un rischio per la salute a causa dell'inquinamento elettromagnetico;

la pericolosità dell'installazione è dovuta all'estrema vicinanza con la popolazione residente, un comprensorio di oltre 300'000 abitanti: Gela, Vittoria, Caltagirone, Niscemi, Butera, Riesi, Mazzarino, Acate, Mazzarrone, Piazza Armerina, San Cono, Mirabella Imbaccari, Chiaramonte Gulfi, San Michele di Ganzaria e Vizzini e che tale comprensorio è già stato definito Area ad Elevato Rischio di Crisi Ambientale (AERCA) dallo Stato Italiano;

RILEVATO che:

il sistema M.U.O.S. è ubicato in Contrada Ulmo a Niscemi (CL) all'interno della riserva naturale orientata Sughereta di Niscemi definita sito SIC (Sito di Importanza Comunitaria) dalla Comunità Europea, e che tale sistema costituisce una gravissima minaccia e danno per l'ecosistema del territorio;

lo studio del Politecnico di Torino ha messo in luce evidenti problematiche legate alle interferenze create dal M.U.O.S. alle comunicazioni radar dell'aeroporto di Comiso con reali pericoli di malfunzionamento delle apparecchiature avioniche soprattutto in fase di atterraggio e decollo dei velivoli;

si ritiene opportuno riportare qui di seguito le conclusioni rassegnate dal Prof. Zucchetti del Policlinico di Torino:

VALUTAZIONI CONCLUSIVE DELLA RELAZIONE

1) Le misurazioni svolte da ARPA-Sicilia tra Dicembre 2008 e Aprile 2010 presso l'NRTF di Niscemi ([1] e [2]), seppure eseguite con strumentazione e procedure non del tutto adeguate, hanno evidenziato un sicuro raggiungimento dei limiti di sicurezza per la popolazione, ed anzi un loro probabile superamento. Data la situazione è opportuno un approfondimento delle misure, con l'avvio

immediato di una procedura di riduzione a conformità, finalizzata alla riduzione delle emissioni, e il blocco di ogni ulteriore installazione di unità trasmettenti.

2) Le caratteristiche dei dispositivi trasmettenti del sistema M.U.O.S. sono note solo in modo incompleto e parzialmente contraddittorio. Nonostante ciò è possibile, seppure con incertezze talvolta elevate, valutare l'intensità delle emissioni e individuare alcuni dei rischi ad esse associati:

(a) al fascio principale di microonde emesso dalle parabole M.U.O.S., in caso di errore di puntamento, dovuto a incidente, malfunzionamento o errore, è associato il rischio di irraggiamento accidentale di persone che, entro un raggio di 20 Km, potrebbero subire danni gravi e irreversibili anche per brevi esposizioni. A tale rischio è esposta l'intera popolazione di Niscemi.

(b) al fascio principale di microonde emesso dalle parabole M.U.O.S., durante il funzionamento ordinario, è associato il rischio di incidenti provocati dall'irraggiamento accidentale di aeromobili distanti anche decine di Km. Tale rischio investe potenzialmente tutto il traffico aereo della zona circostante (nel raggio di 70 Km dal sito di installazione del M.U.O.S. si trovano tre aeroporti).

(c) Le emissioni fuori-asse delle parabole M.U.O.S., benché difficili da valutare a causa delle carenze e delle contraddizioni nei dati disponibili, potrebbero fornire un contributo al campo esistente tutt'altro che trascurabile: dell'ordine di 1 V/m a qualche Km di distanza dalle sorgenti (le prime abitazioni si trovano a 1-2 Km di distanza dalle sorgenti, mentre il centro della cittadina di Niscemi dista 5 Km). Tale contributo provocherebbe un incremento del rischio, già ora elevato, di contrarre malattie dovute all'esposizione cronica ai campi emessi dalla stazione NRTF esistente.

(d) Il progetto prevede che stazione trasmittente M.U.O.S. venga realizzata all'interno di una zona naturalistica protetta, il che impone di valutare anche le conseguenze delle emissioni sull'ambiente circostante. Particolarmente gravi sono le possibili conseguenze sull'avifauna (in seguito all'irraggiamento dovuto al fascio principale emesso dalle parabole) e sulle popolazioni di api, con ricadute a catena sull'intero ecosistema.

I rischi esposti, sono stati sottovalutati, (a) e (c), o del tutto ignorati, (b) e (d), nelle precedenti valutazioni [4], [5] e [6].

Neppure si può utilizzare la previsione di una non operatività di parte delle 27 antenne funzionanti, in seguito alla futura entrata in funzione del M.U.O.S., come argomento per mitigare l'impatto di una sua eventuale realizzazione (relazione [6], conclusioni). Tale previsione, così formulata, è generica e proiettata in un futuro incerto, mentre il raggiungimento da parte dell'NRTF dei limiti di sicurezza, è certo e attuale, come rilevato dall'ARPAS ([1] e [2]). Dunque la riduzione delle emissioni è un'esigenza da realizzare immediatamente e senza che ulteriori emissioni si possano aggiungere a quelle esistenti.

In conclusione, per un principio di salvaguardia della salute della popolazione e dell'ambiente, non dovrebbe essere permessa alcuna installazione di ulteriori sorgenti di campi e.m. presso la stazione NRTF di Niscemi, e anzi occorre approfondire lo studio delle emissioni già esistenti e pianificarne una rapida riduzione, secondo la procedura di riduzione a conformità prevista dalla legislazione italiana in vigore.

Alle emissioni del sistema MUOS sono associati rischi di gravi incidenti e di danni per la salute della popolazione e per l'ambiente, che andrebbero attentamente valutati, e che ne impediscono la

realizzazione alla distanza di appena qualche Km da aree densamente abitate, come quella della cittadina di Niscemi;

CONSIDERATO che:

pende avanti la Procura della Repubblica di Caltagirone presso il locale Tribunale procedimento penale avente ad oggetto l'accertamento delle responsabilità penali per presunti reati ambientali posti in essere a causa della costruzione del M.U.O.S.;

nella seduta n. 373 del 30 luglio 2012 l'Assemblea Regionale Siciliana ha approvato un ordine del giorno (n. 742) che impegnava il precedente Governo della Regione;

ad assumere iniziative perché venga bloccata qualsiasi costruzione o installazione di nuove attrezzature atte alla trasmissione di dati (antenne, parabole, etc.) nella base americana di Niscemi;

a revocare eventuali autorizzazioni già rilasciate per la realizzazione di nuovi impianti e/o sistemi di trasmissione dati;

ad assumere iniziative presso il Governo nazionale al fine di scongiurare ulteriori autorizzazioni all'installazione di tali sistemi di comunicazione, che rappresentano delle vere e proprie bombe ambientali a danno dell'intera comunità siciliana.;

nulla è mutato da quella data ad oggi, e che da oltre un mese si è insediato un presidio permanente e pacifico di cittadine e cittadini di Niscemi e di tutte le città vicine al fine di scongiurare il completamento dell'opera;

si tratta di manifestazioni pacifiche che hanno visto il coinvolgimento di migliaia di cittadini siciliani;

il Presidente della Regione siciliana, On. Rosario Crocetta, ha affermato in pubblico dibattito che il giorno dopo la sua elezione avrebbe riesaminato e revocato i provvedimenti autorizzativi;

impegna il Governo della Regione
e per esso

l'Assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica, l'Assessore per le risorse agricole e alimentari, l'Assessore per la salute, l'Assessore per il territorio e l'ambiente e l'Assessore per il turismo, lo sport e lo spettacolo,

ad attivarsi per:

sospendere immediatamente *sine die* in virtù del principio di precauzione i provvedimenti autorizzativi concessi dall'Amministrazione regionale;

chiedere dettagliata relazione all'O.M.S. sulla salubrità del campo elettromagnetico attualmente sprigionato e previsto dal progetto dell'installazione M.U.O.S. sull'uomo e sull'ambiente;

chiedere giusta relazione agli organismi scientifici di competenza, circa l'impatto ambientale che sprigiona il campo elettromagnetico sia delle 41 antenne già esistenti, sia di quelle in progetto, nella eventuale attivazione dell'impianto M.U.O.S.;

chiedere all'Unesco parere sull'impatto dell'impianto M.U.O.S. sul sito S.I.C., patrimonio dell'umanità, della sughereta di Niscemi, dove l'impianto sorge;

revocare immediatamente gli atti amministrativi autorizzativi dell'impianto esistente e del M.U.O.S. nell'ipotesi in cui vi sia qualsivoglia motivazione che non sconsigli, sopra ogni ragionevole dubbio, ogni ipotesi di danno ambientale e umano;

intervenire presso le Autorità Preposte (Prefettura, Questura, Corpo Forestale, etc.) invitandoLe ad emettere provvedimenti atti a vietare per gravi motivi di ordine pubblico, nelle more di una definizione della vicenda in oggetto, il passaggio di mezzi verso la base Ulmo di Niscemi». (7)

CANCELLERI - CAPPELLO - FERRERI - ZITO - CIACCIO - CIANCIO - FOTI - LA ROCCA - MANGIACAVALLO - PALMERI - SIRAGUSA - TRIZZINO - TROISI - ZAFARANA - VENTURINO

«L'Assemblea regionale siciliana

PREMESSO che il Presidente della Regione, in una ormai storica intervista su una rete nazionale, dichiarava: 'Il primo giorno di insediamento ho già tagliato 13 società inutili e centinaia di consulenti. Alla prossima finanziaria chiuderà anche l'Arsea';

CONSIDERATO che se veramente il nuovo Presidente della Regione vuole porre fine agli sprechi non può che cominciare proprio da questa fantomatica Agenzia per la Agricoltura, divenuta il simbolo del clientelismo e degli sprechi in Sicilia: l'Arsea. Detto ciò, non si comprende il cambio di direzione del Governo, che invece di avviare lo scioglimento di un ente da tutti considerato inutile, ha avviato un bando per reclutare 90 dipendenti da destinare a questa agenzia fantasma che ha consentito soltanto l'erogazione di stipendi e indennità. Peccato che la decisione arriva adesso che nel resto d'Italia queste agenzie regionali di pagamento si sono dimostrate un flop ed è l'Agea che a livello nazionale continua a gestire la stragrande maggioranza delle pratiche. In sostanza è successo che questi enti pagatori, istituiti nelle varie Regioni, hanno fallito la loro missione, perché per accelerare le pratiche avrebbero dovuto anticipare le somme agli agricoltori per poi essere rimborsati dall'Agea a livello nazionale. Una sorta di doppiopione per giunta molto costoso. E si sa, le Regioni in questo momento 'battono cassa', e non possono certo anticipare alcunché;

RILEVATO che dal 2006, quando è stata istituita, la struttura non ha mai avuto un solo dipendente al lavoro, non ha mai svolto un bel nulla ed è rimasta una scatola vuota con tanto di due sedi e un bel dirigente generale da circa 150 mila euro l'anno a capo del niente, una storia di sprechi e paradossi, tanto da fare gridare allo scandalo tutte le organizzazioni sindacali del settore che, più volte, a gran voce, ne hanno chiesto la soppressione;

VERIFICATO che l'Agenzia è e resta sempre un ramo secco, e che a suo tempo il Governatore Lombardo, come si legge dalla stampa, prima di annunciare le sue dimissioni, previste per luglio, ha nominato un nuovo direttore, nomina formalizzata nella Gazzetta ufficiale della Regione siciliana del 15 giugno 2012 con l'affidamento dell'incarico a Claudio Raciti, già consulente dell'impresa agricola della moglie del Presidente Lombardo, Saveria Grosso, e candidato più volte alle elezioni regionali con l'MPA, partito fondato dallo stesso Lombardo. Raciti, continuando a leggere dalla

stampa, come sta scritto nel curriculum presentato dal suo comitato elettorale nel 2001, 'dal 1985 collabora politicamente con Raffaele Lombardo, al quale lo lega una stretta e sincera amicizia. Per lui, adesso, è prevista la retribuzione minima dei dirigenti regionali, cioè poco più di 160 mila euro annui.'

impegna il Governo della Regione
e per esso

l'Assessore per l'economia, l'Assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica
e l'Assessore per le risorse agricole e alimentari,

a rivedere la posizione annunciata e conseguentemente avviare ogni utile e necessaria azione per l'immediato scioglimento dell'Agenzia regionale per le erogazioni in agricoltura, diventata ormai il simbolo degli sprechi in Sicilia, anche e soprattutto perché la grave crisi economica che stiamo attraversando e la conseguente mancanza di liquidità impediranno ogni possibile anticipazione di risorse europee agli agricoltori, che è l'unico motivo per il quale è stata creata». (8)

CAPUTO - ASSENZA - FONTANA - GERMANA'